

CANTO
IL QUINTO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCI.

DI MARCO DA GAGLIANO
NELL'ACCADEMIA DE G'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

M D C L V I I I.

Ris. Vmc. 82





AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI.



E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de benefici spontanei, e non meritati si pot: sin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo recuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere ai continui fauori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non

riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisite, si come questi co' quali offerendo à V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro Signore ogni maggior bene. di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre:

Obligatissimo Scrutore:

Marco da Gagliano

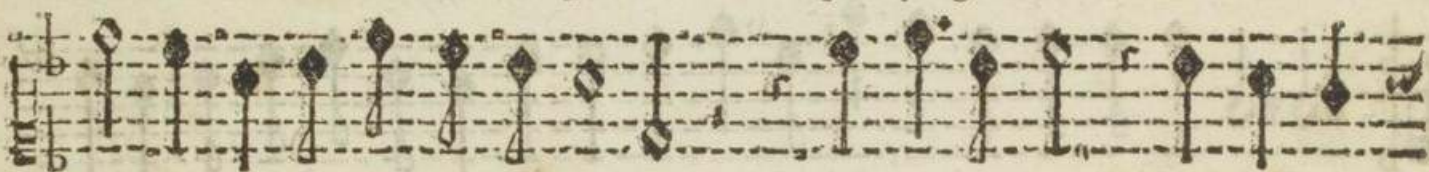
B. G. da



Ago amoroso Dio Se per pia-



garmi il cor se per piagarmi il cor l'arco tuo



tendi Gli strali in darno spendi Che'l petto aprir mal'cor pia-



gar non puo i Se la mia donna l'ha negl'occhi suoi Che'l petto a-

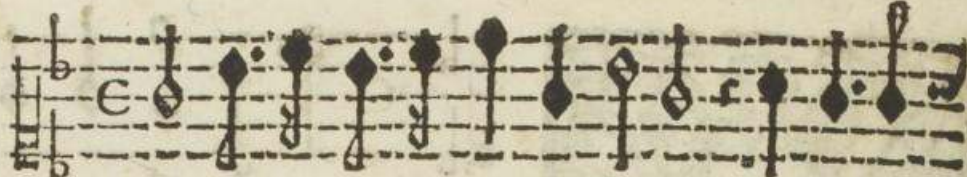


prir mal'cor piagar non puo i Se la mia donna Se la mia



donna l'ha negl'occhi suoi l'ha negl'occhi suoi.

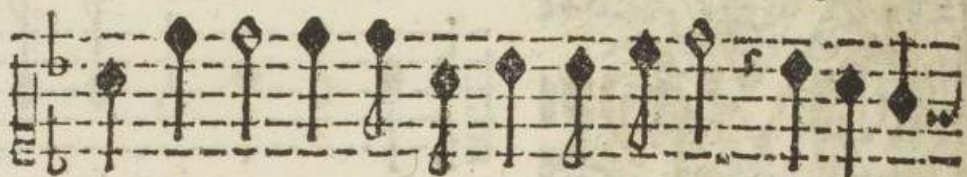




Vi ri

fe,ò Tirsi

E qui ver



me riuolse

Le due Stelle d'Amor' la bella



Clori Qui per ornarmi il crin; de più bei fiori Al suon de le mie canne vn



grembo colse Qui l'angelica voce in note sciol-

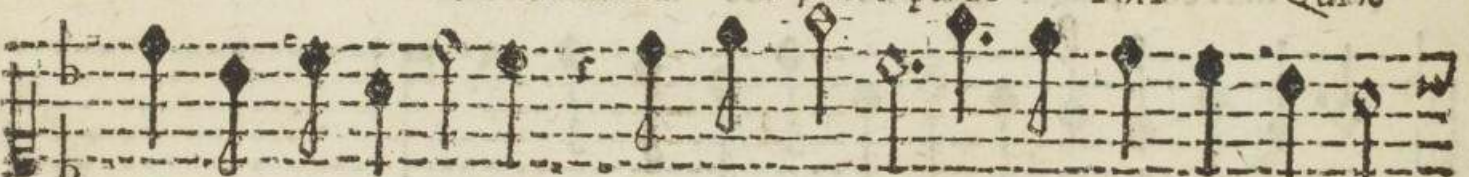


se, C'humiliaro

i più superbi

Tori

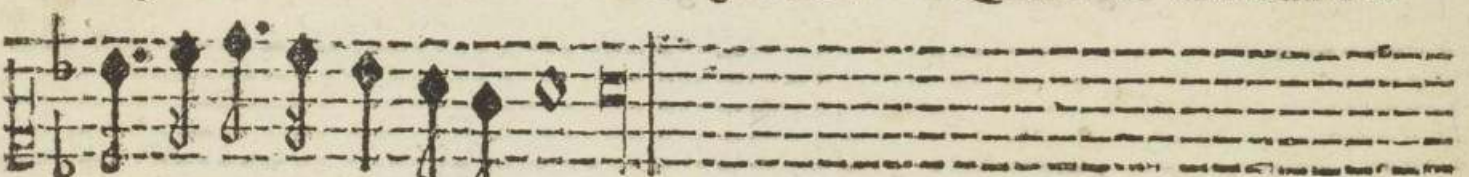
Quile



grazie scherzar vidi

e gl'Amorì

Quando le chiome d'or?



spar

te raccolse.

Seconda Parte.

3

CANTO



Vi con meco s'assile e qui mi

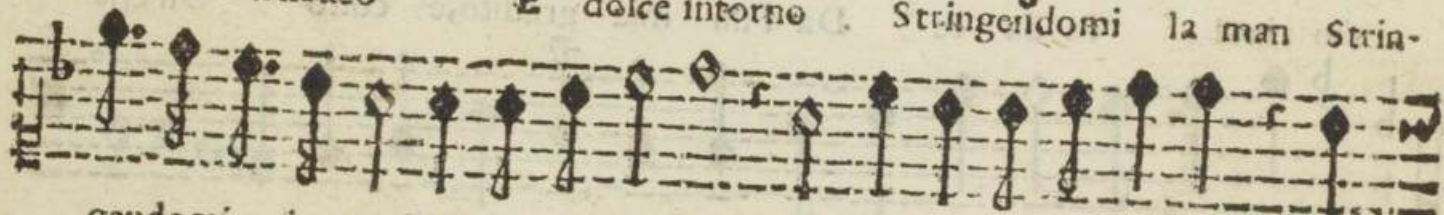


cinse Del caro braccio il fianco Del caro



braccio il fianco

E dolce intorno Stringendomi la man Stria-



gendomi la man L'alma mi strinse

Quid d'un bacio ferimmi, e'l



vifo adorno

Di bel vermiglio vergognando

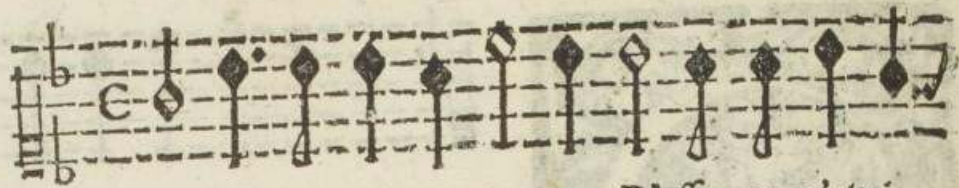
tinse

O memoria fo-



anc

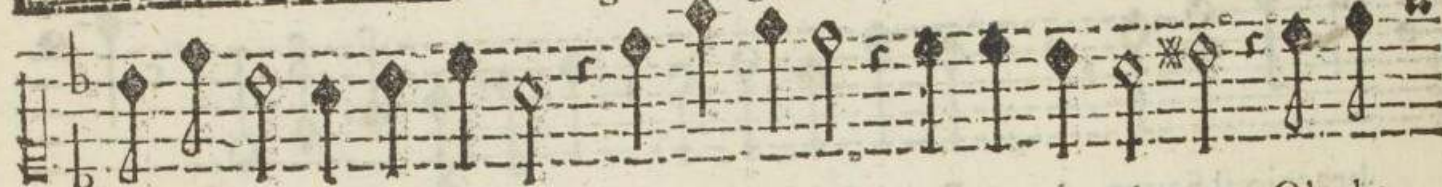
o lieto giorno.



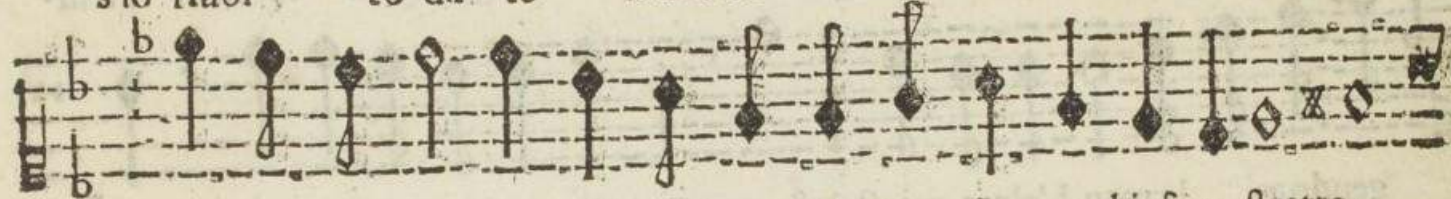
vs'io pur degno Amore D'esser com'altri



gia cangiato in fio re In fior fus



s'io rinol to da re Da Filli mia gradito,e colto Oh che

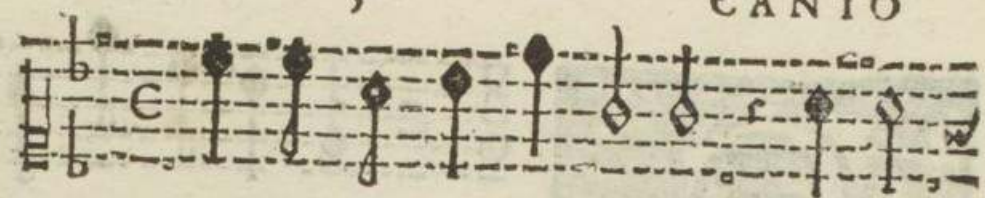


lieto fioretto S'io fufsi a Filli in sen racchiuso,e stretto



Oh che lieto fioretto S'io fufsi a Filli in sen racchiuso,e stretto

Empty musical staves at the bottom of the page.



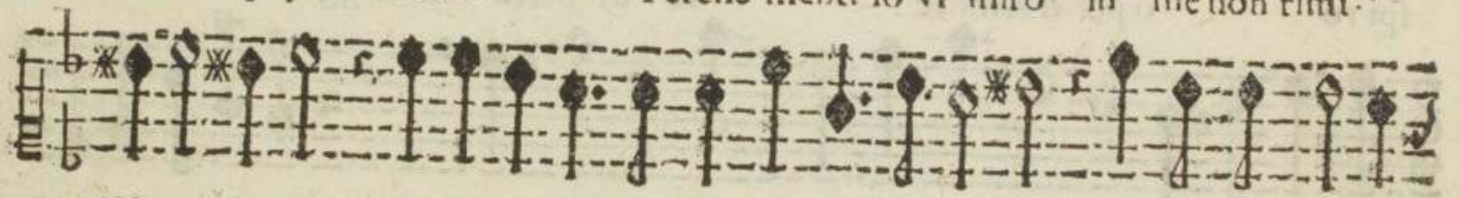
Are pupille amate Perche



mentr'io vi miro In me non rimirate



Care pupille amate Perche mentr'io vi miro in me non rimi-



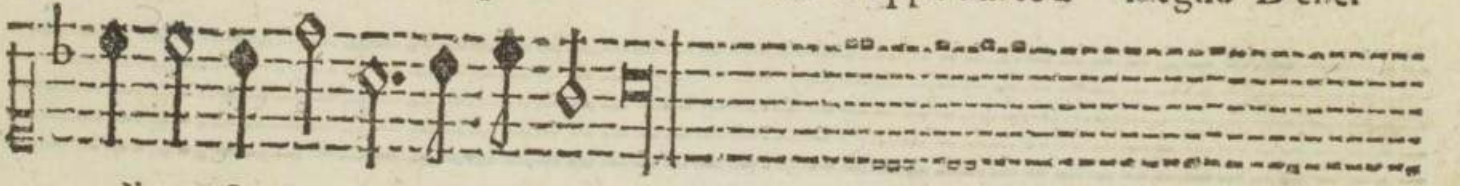
ra te Sapete pur che sol per voi sospiro Ma troppo auete a



sde gno D'esser di questo cor vita,e sostegno Sapete



pur,che sol per voi sospiro Ma troppo auete a sdegno D'esser



di questo cor vita,e sostegno.



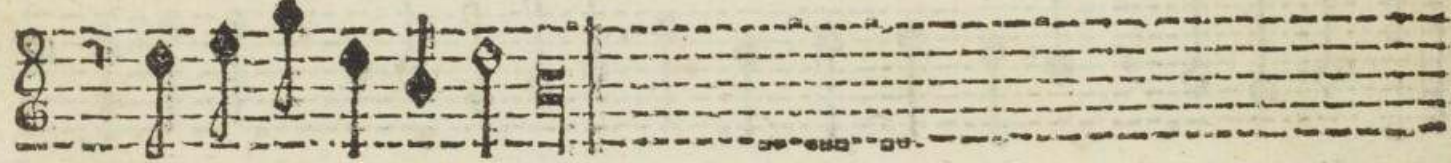
Ospir fugace, e leue Ch'esci vo-



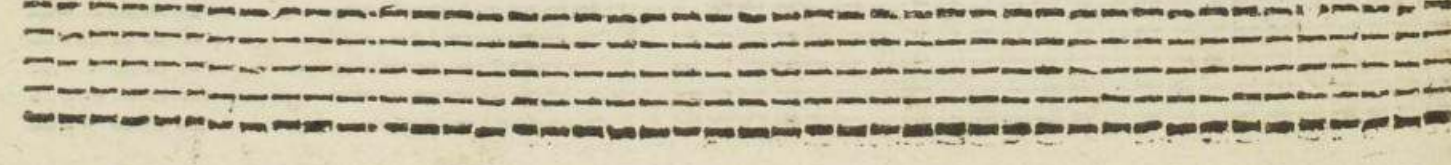
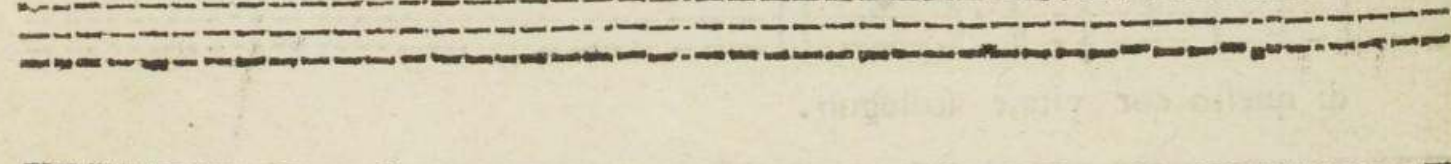
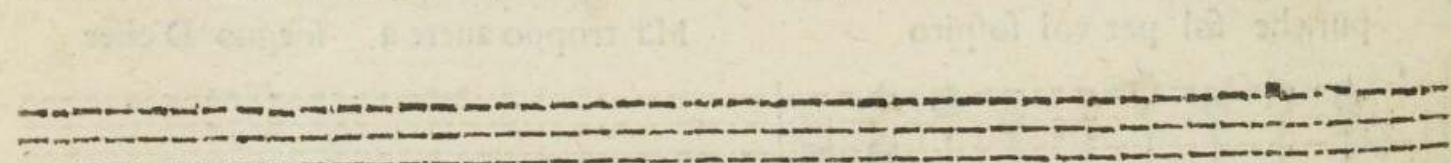
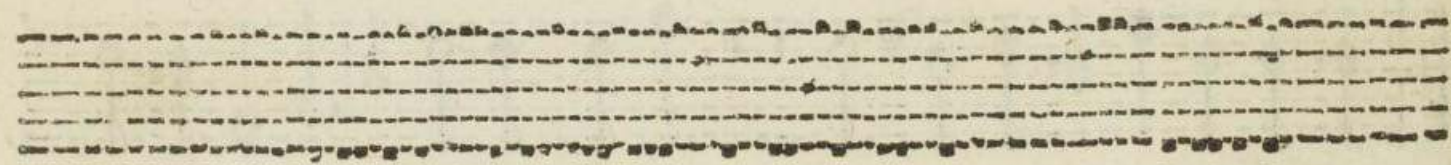
lando dal bel sen di neue Sei di pietà fo-

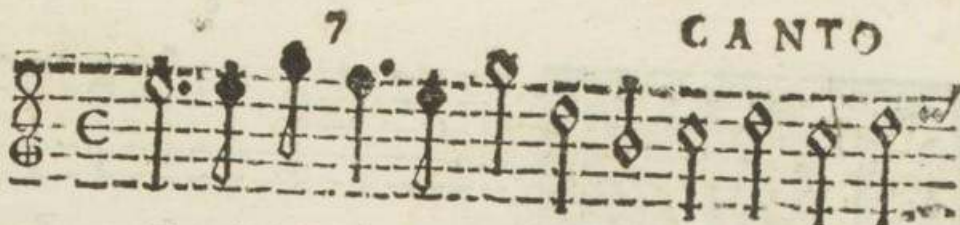


spi ro o pur d'Amore Se di pietà messaggio E'l



fin del tuo viaggio Se d'Amor Vanne auante A più felice





CANTO



Pera infelice

spera Doppo vn lungo ri-



gore Potrebbe

quest'altera

Vincer pietà



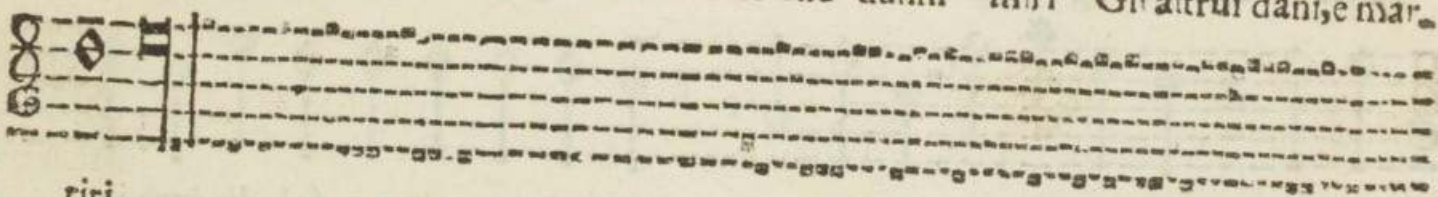
Se non la vince Amore

Che chi non viue

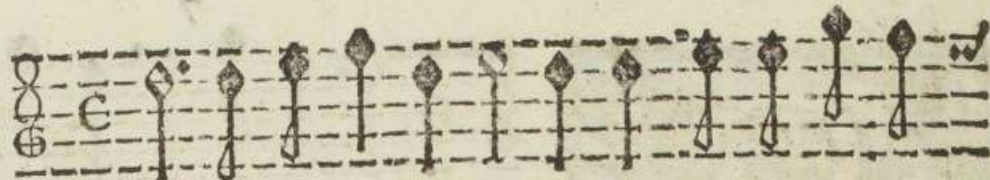
Senz'ingegno,ò core



Conuien talor Conuien talor, Che ne suo danni miri Gli altrui dāni,e mar-



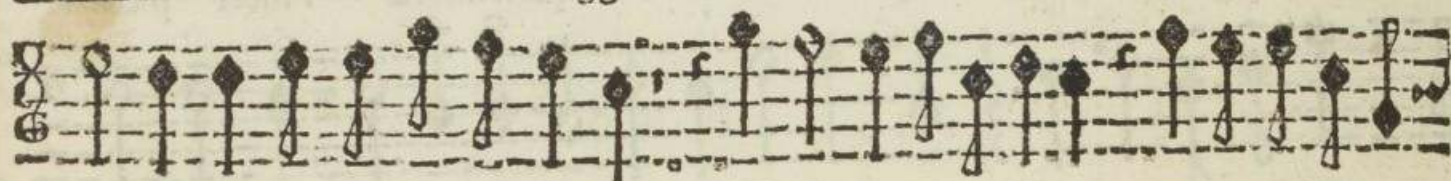
tiri.



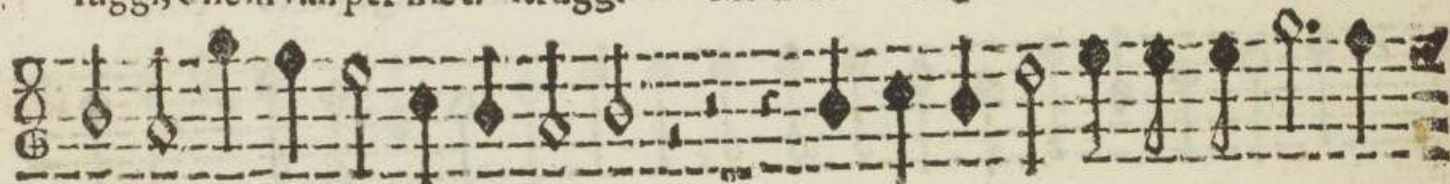
Vggi tua speme, fuggi Che in van per me ti



struggi La mia vaga Angeletta Fuggi tua speme



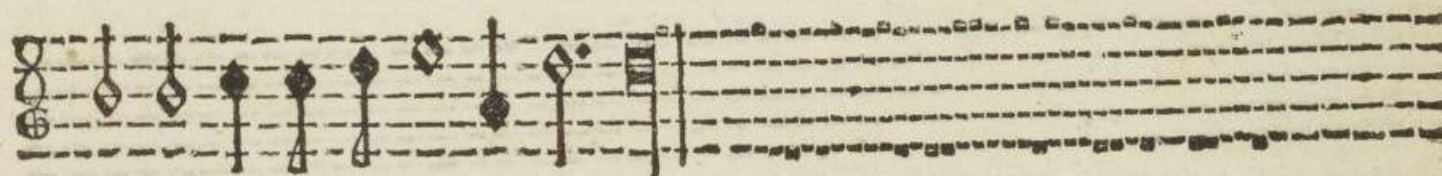
fuggi, Che in van per me ti struggi Mi dice sdegnoletta Mi dice sdegno-



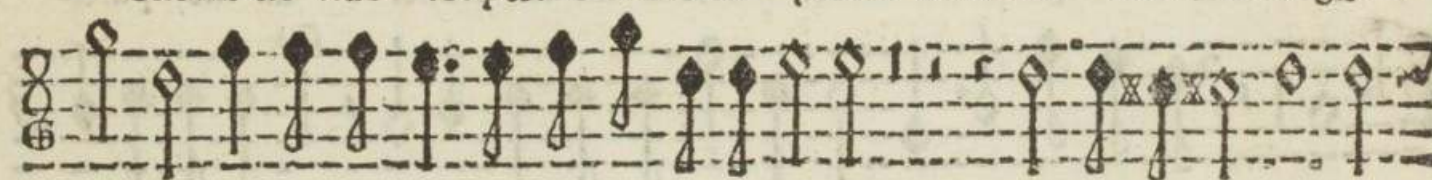
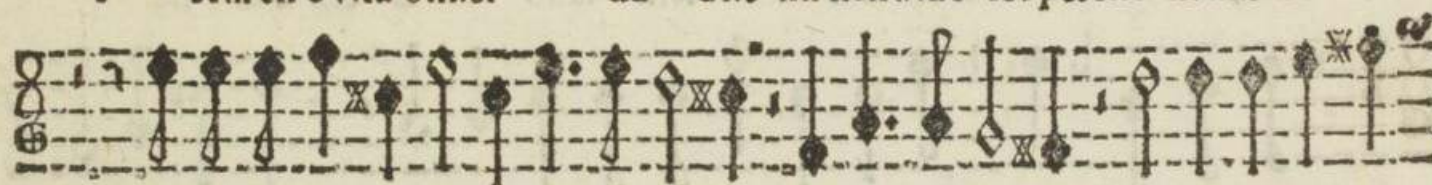
letta La mia vaga Angeletta E s'io rispondo, Che di duol mor-



rei Priuando il cor di lei Soggiunge; nata sol di cura in-

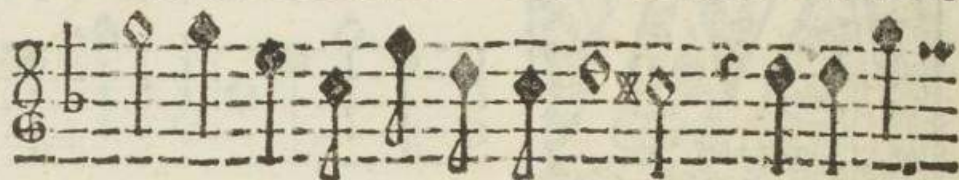


fana Tema di morte è vana.

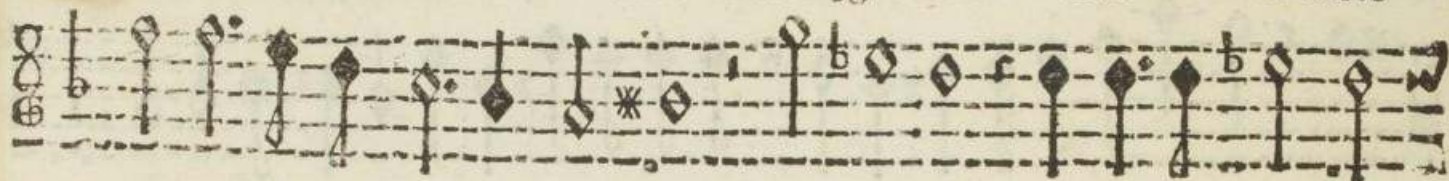




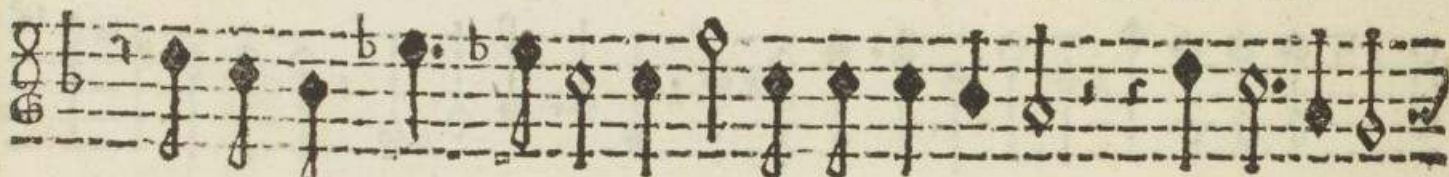
Or ch'io t'ho dato'l core Hor ch'io t'ho dato'l



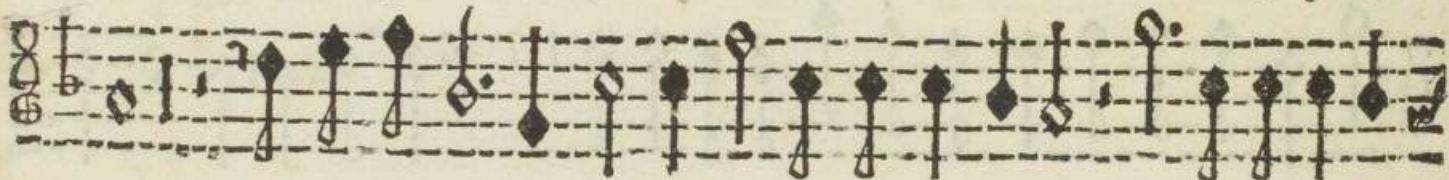
core Ten fuggi o Filli mia E furto



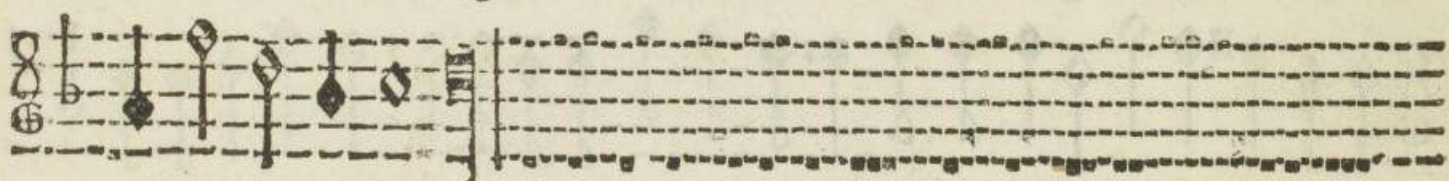
fai quel, che fu don d'Amore Ahi lasso E chi mai fia



Che mi sostenga' n vita Hor, che ti sei crudel da me parti-



ra Che mi sostenga'n vita Hor, che ti sei crudel Hor, che ti sei cru-



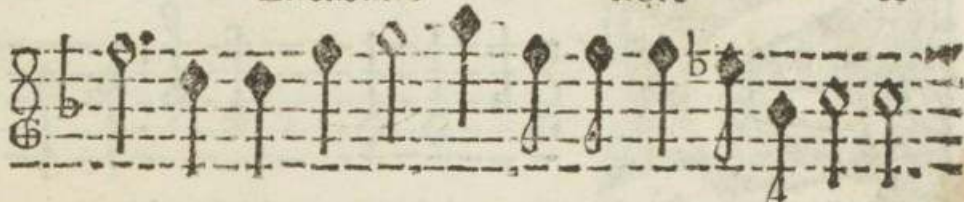
del da me partita.



Elcissimo

fiore

A



cui fu dato in forte Per ministra di vita



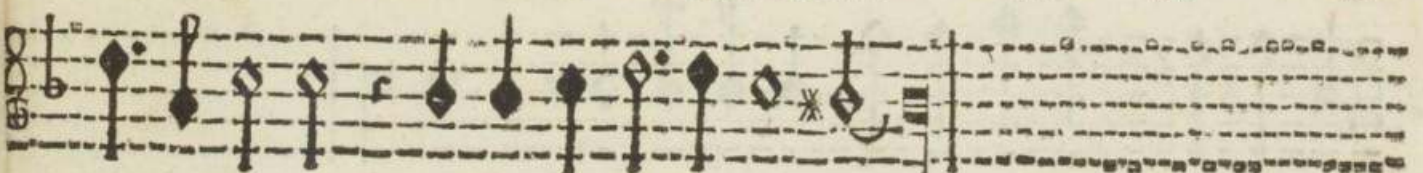
Quella man cruda A me cagion di morte A te pietosa ogn'



hor di viuo humore Bagna la fronte, e'l piede A me d'aspra fe-



rita Il cor è l'alma acerbamente fie de Il



cor è l'alma acerbamente fie de.



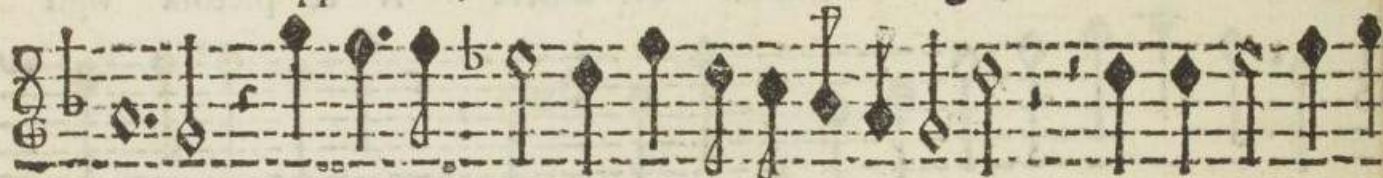
E già ritrosa. Pur la dolente salma Pur la dolente



salma Nel mirarti serba: grā tempo viua



Ma tropp'acerba, e fera Hor mi t'ascondi ingrata e vuoich'io



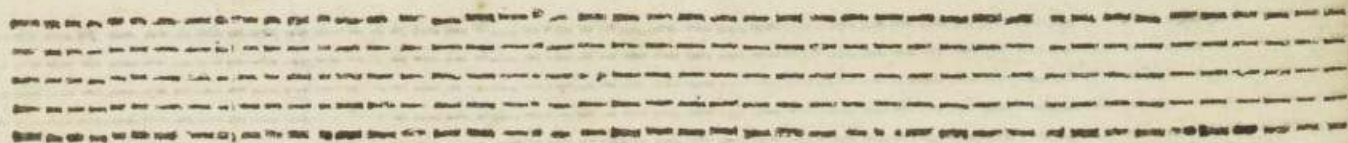
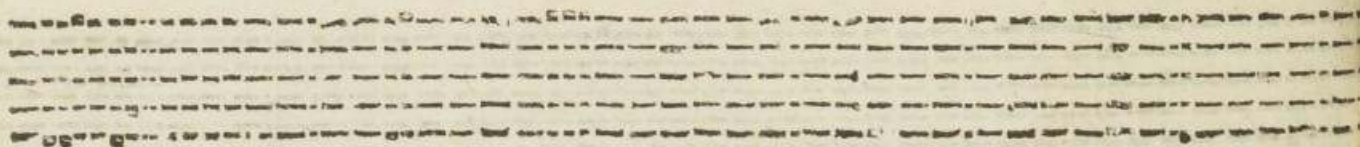
pera Già manca'l core E già sen fugge l'alma Caro, e dolce ben



mio Già manca'l core, e già sen fugge l'alma Caro, e dolce be



mio Già morte vuol ch'io mi r'asconda anch'io.





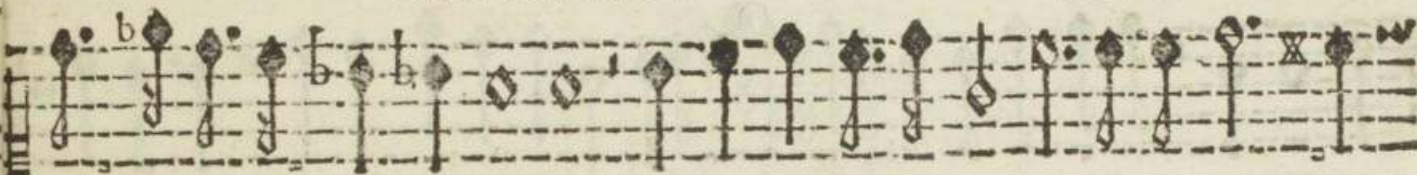
V la sponda del Tebr'humida herbosa Diua in forma di



Ninfa hor scherz'

hor fiede

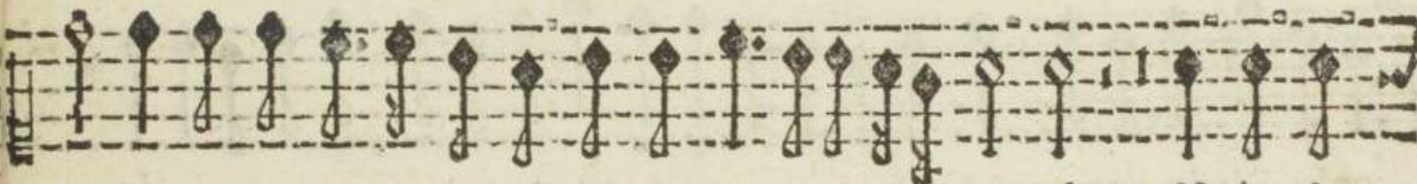
hor



scherz'

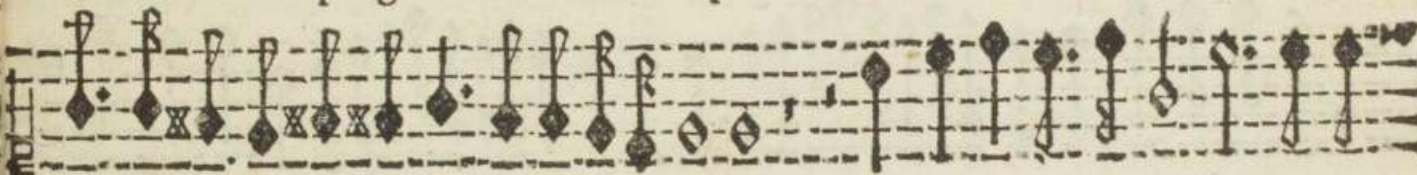
hor fiede

E perch'arda d'Amor l'onda amoro-



fa Nudo le porge ai molli baci il pie

de Nudo le



porge ai molli baci il pie

de

E perch'arda d'Amor l'onda amo-



ro

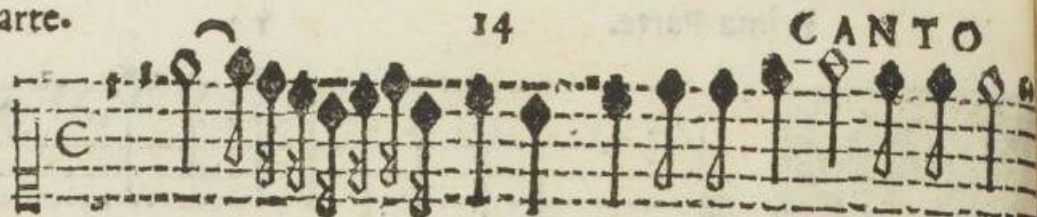
fa Nudo le porge ai molli baci il pie

de

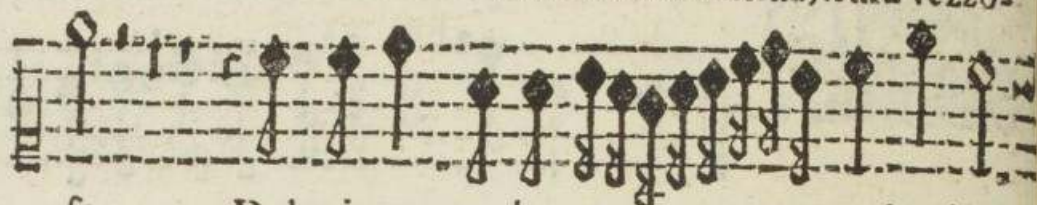


Nudo le porge ai molli baci il pie

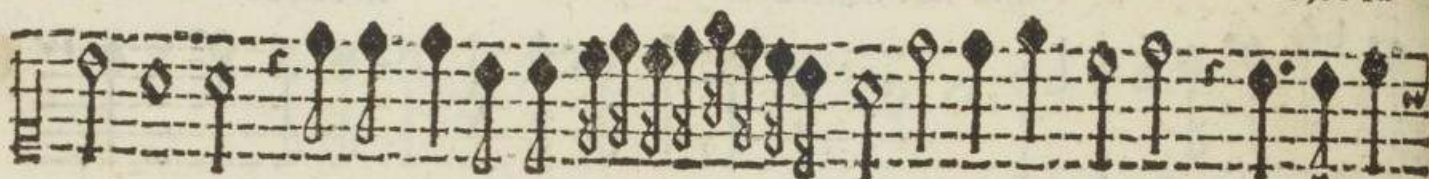
de.



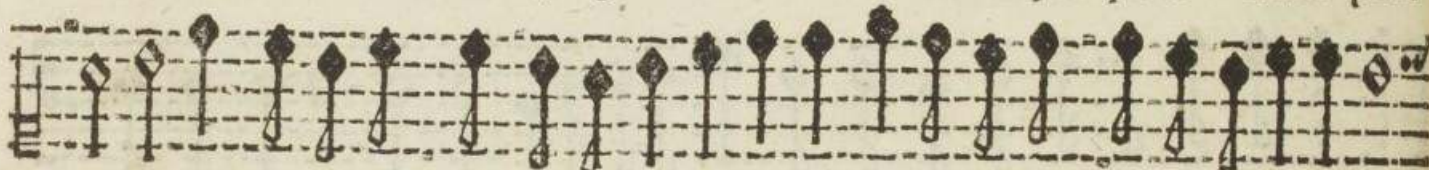
Vra in tanto lasciua, Aura vizzo-



fa Dolce intorno le vo la, e i ra-



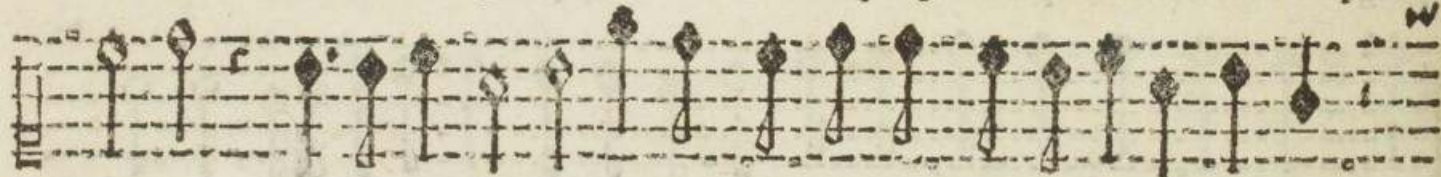
mi fiede E la chioma spargen do aurea pomposa aurea pom-



posa Ricche ne tragge, & odorate prede Ricche ne tragge, & odorate pre-



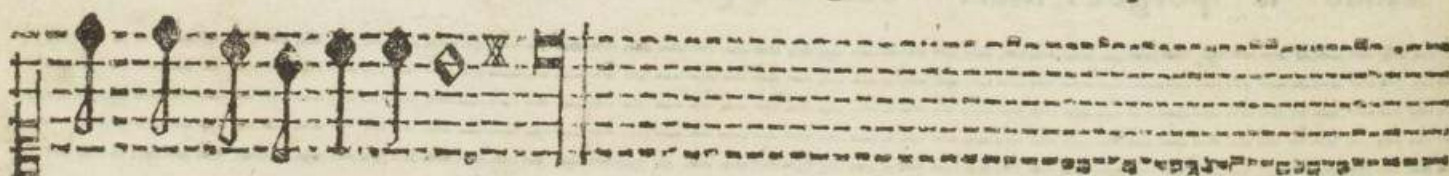
de E la chioma spargen do spargen do aurea pom-



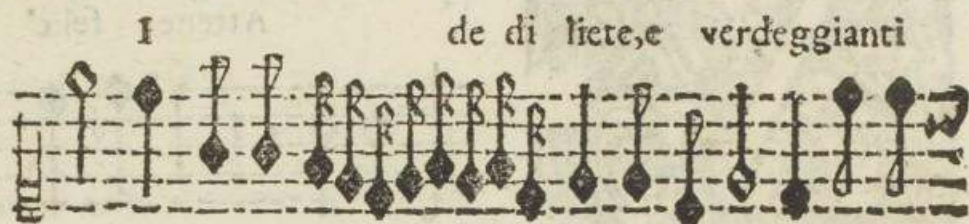
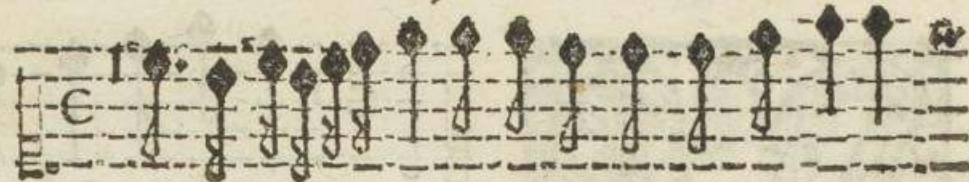
posa aurea pomposa Ricche ne tragge, & odorate prede



& odorate prede. Ricche ne tragge, & odorate prede Ricche ne

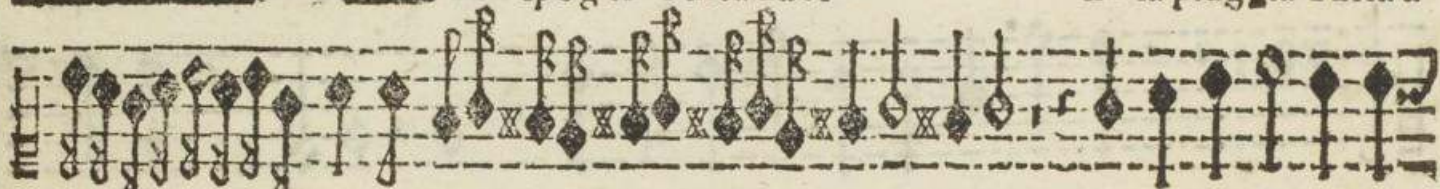


tragge, & odorate prede.



spoglie Tutta ador

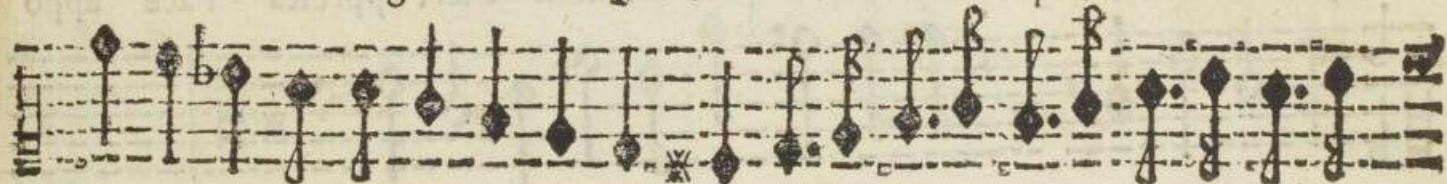
na la piaggia Tutta a-



dor na la piag gia e noui honori Dal



vino Sol de' suoi begli occhi accoglie Nò tocca herba il bel piè, che non s'infiori



Fior la candida man, che non s'info-



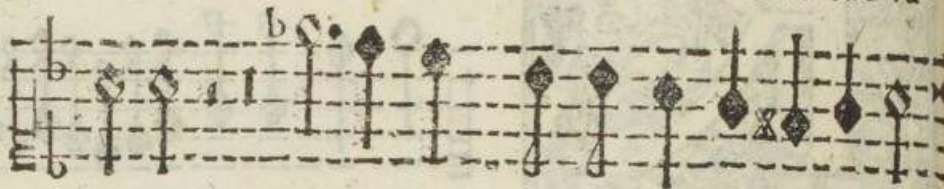
glie Fior la candida man, che non s'info-



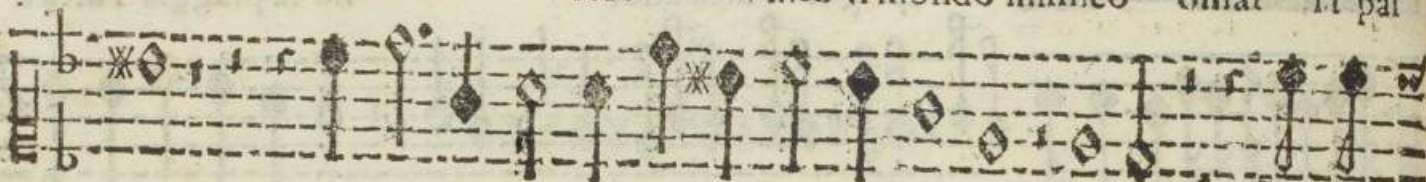
g lie Foglia l'aurato erin, che non s'indori.



Attene felice alma Godi del tuo va-



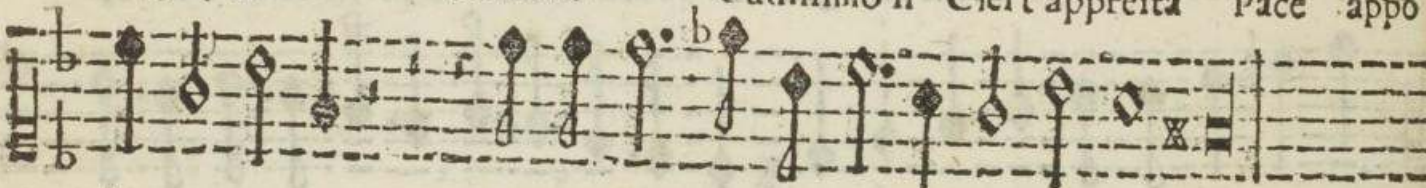
lore Vinto il mondo inimico omai la pal



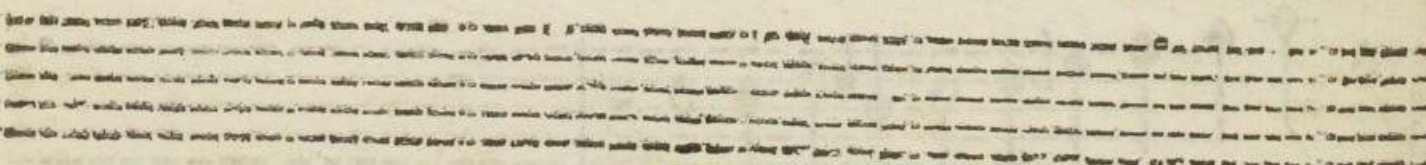
ma Te stessi adorna Già si chiara in terra Pace appo

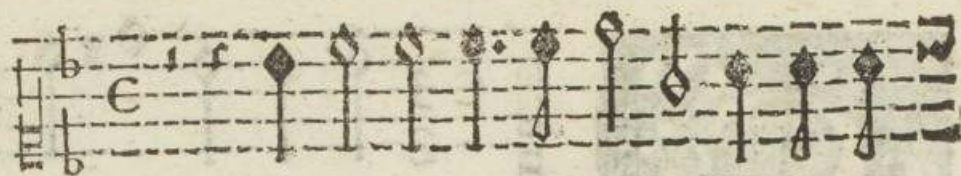


lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta Pace appo

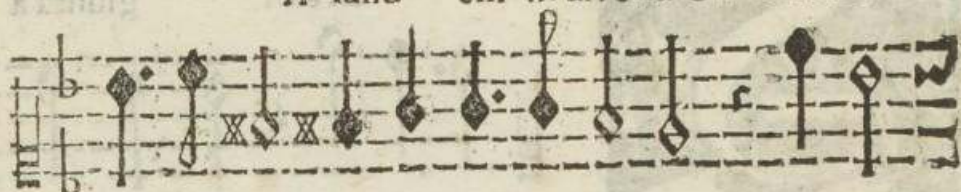


lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta.

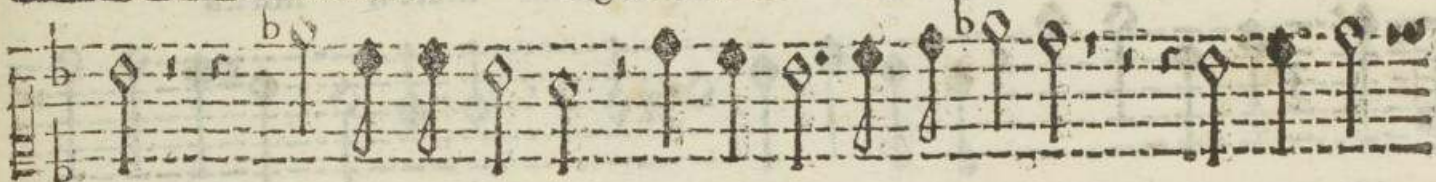




A lasso chi m'arresta Ch'io non ti



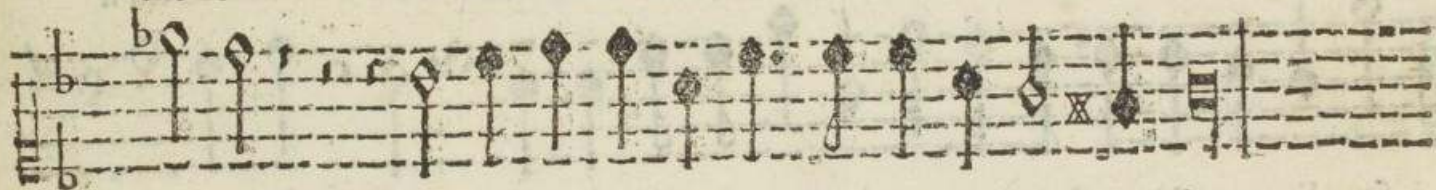
fegua anch'io Amico dolce, o mi-



o vero conforto O mia speme, omia guida Senza te

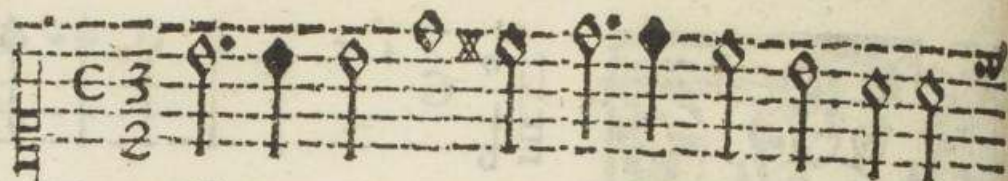


chi fostiemmi ò chi m'affida O chi m'affida O mia speme, o mia



guida Senza te chi fostiemmi ò chi m'affi da.





Eccasi

giunta a sera in vn momento



L'arida

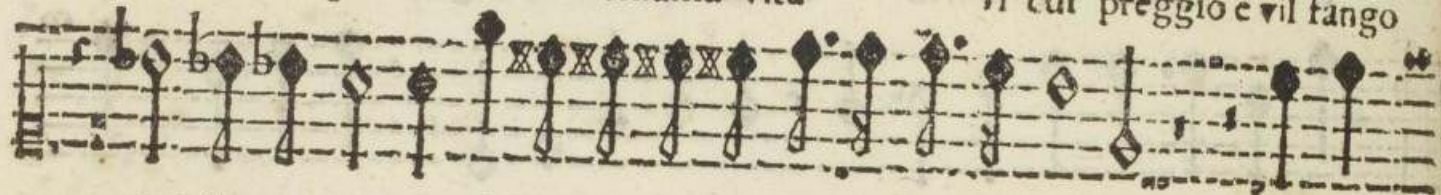
Spina in sul mattin fiorita



L'arida

spina, che si chiama vita

Il cui preggio è vil fango



oro, & argento

Terra fouerchiamente inuidita

Ond'il



far di qua giù tosto partita

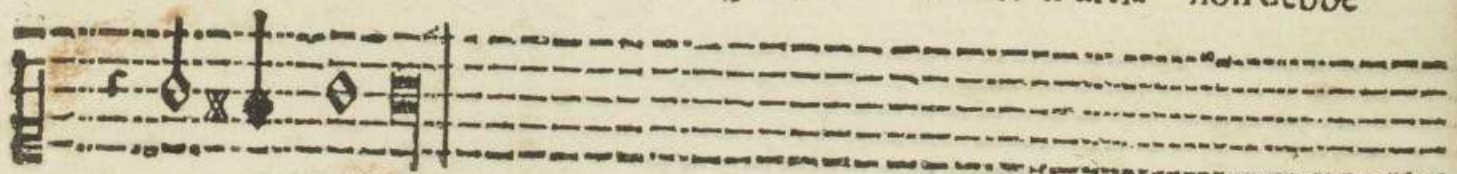
Darci martir non debbe

ma contento

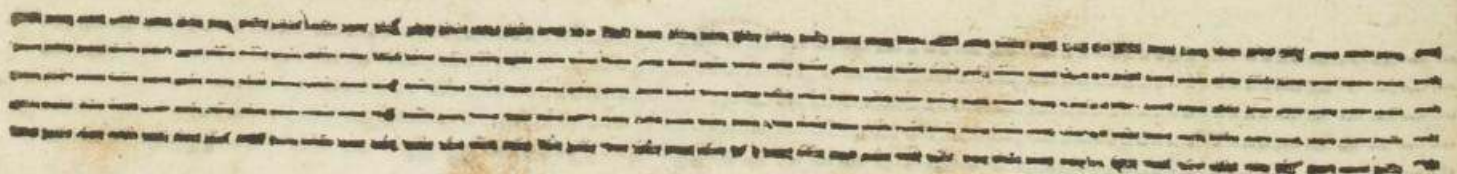


Ond'il far di qua giù tosto partita

Darci martir non debbe



ma contento.





Anto più per salir leui, e fe-



lici La fu'in quel sempre alto seren tranquillo



Que la vita eternamente viue Però non ci dogliam se il tuo Cam-



millo Dianzi sue altere insegne e vincitrici Spiegò tornando alle ce-



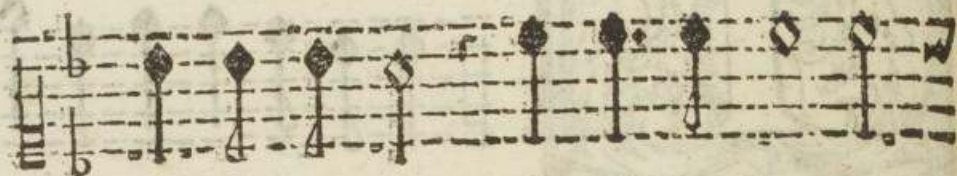
lesti ri ue Spiegò sue altere insegne, e vincitrici



Spiegò tornando alle celesti riue.



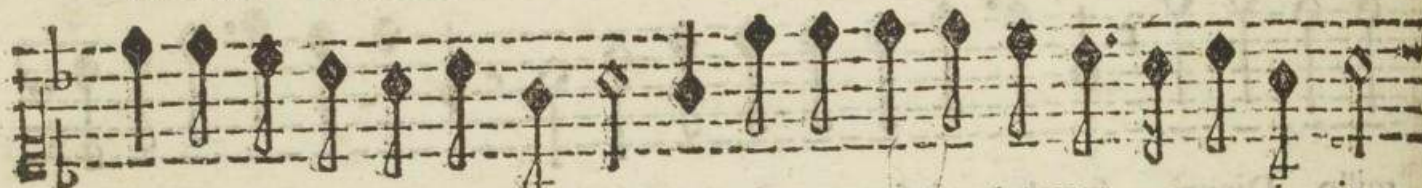
Ltri di beltà vaga ido-



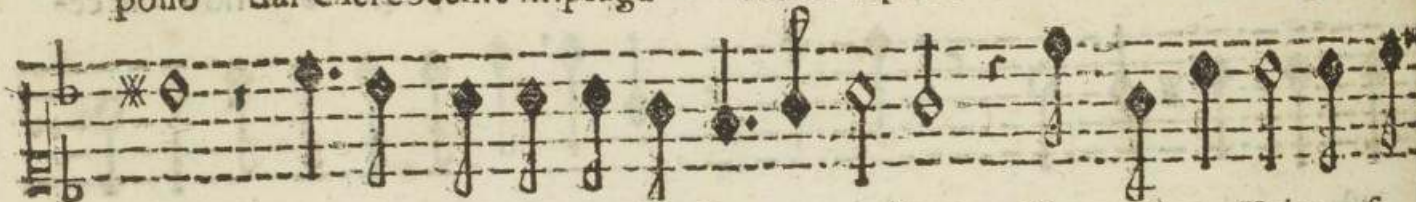
latr' amator si stringa al petto



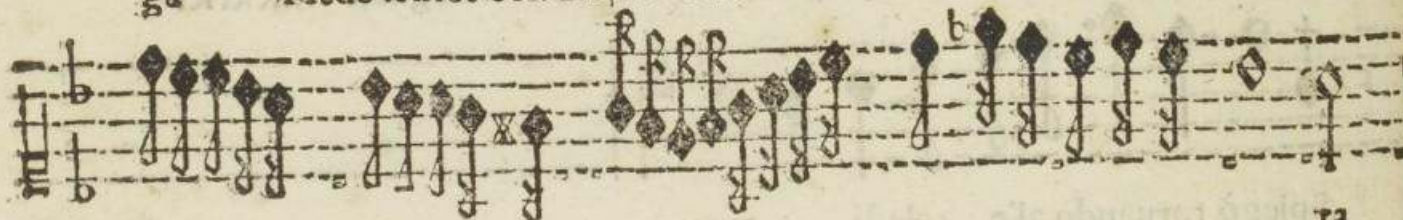
Nouella fiamma Nouella fiamma di mortal diletto Mentr'A.



pollo dal Ciel cocente impiaga Mentr'Apollo dal Ciel cocente impia-



ga Fiede Amor con empio stra le Con ardor Febo fa-

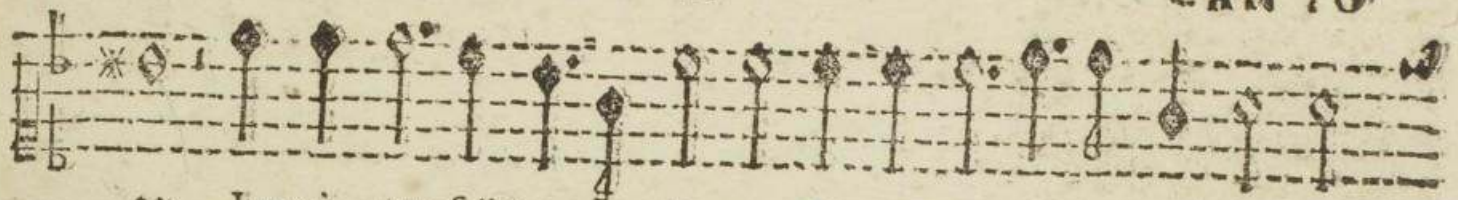


et

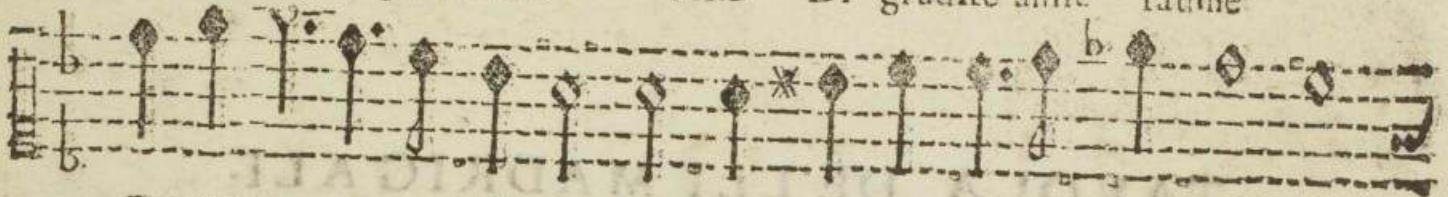
ta



A fuggir colpo mortale Cieco è ben chi non s'affret-



ta Lungi pur fallace bene Di gradite alme faulle



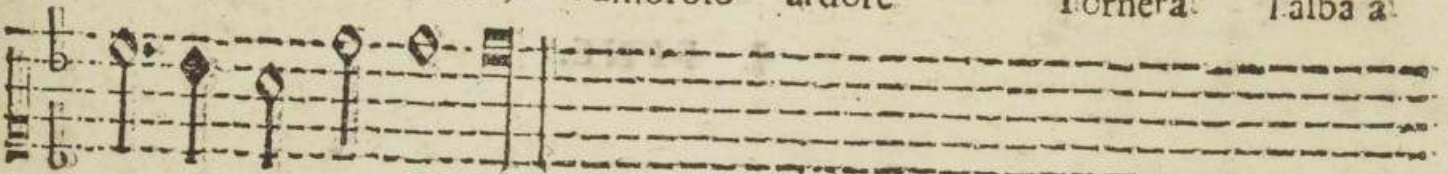
Tra notturne aure serene Prona il cor l'ore tranquille



Alziamo dunque al Ciel soavi canti Noi d'Ipermesso a-



manti Vinto l'estiuo, e l'amoroso ardore Tornerà l'alba a-



nouo secol d'oro.



TAVOLA DE LLI MADRIGALI.

Vago amoroso Dio	1	Se già ritrosa mi fuggiti	10
Quirise Prima par.	2	Su la sponda del sebro	13
Qui con meco s'alsise 2. p.	3	Aura in tanto lasciaua	14
Fuls'io pur degno	4	Ride di liete, e verdeggianti	15
Care pupille amate	5	Vattene o felic'alma	16
Sospir infelice	6	Ma lasso chi m'arretta	17
Spera infelice	7	Seccasi giunta à sera 1. par.	18
Fuggi tua speme fuggi	8	Tanto più per salir 2. p.	19
Mori mi dici	9		
Horch'io t'ho dato'l core	10	A SETTE.	
Felicissimo fiore	11	Altri di Beltrà	20

L FINE.

ALTO

IL QUINTO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCE.

DI MARCO DA GAGLIANO

NELL'ACCADEMIA DE GL'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Novamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

MDCCLVIII.

Res. Vmc. 82



C



AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI.



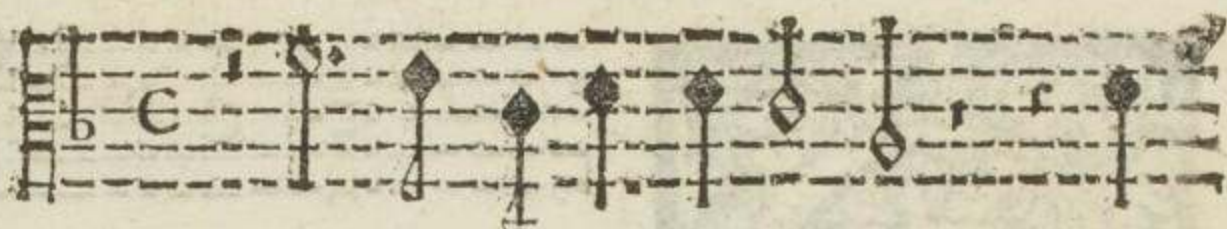
E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de' benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo recuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere a i continui favori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli alci massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisiti, si come questi co' quali offerendo à V. S. me incedesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro signore ogni maggior bene di Fiorenza il dì 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre

Obligatissimo Seruitore

Marco da Gagliano

B. L. ai



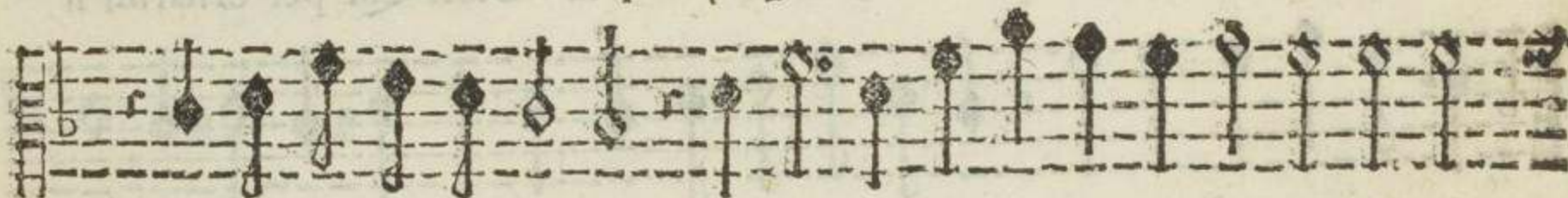
Ago amoroso

Dio

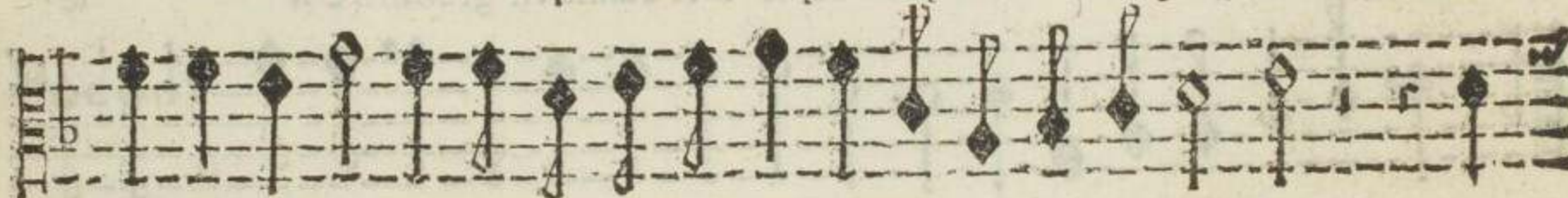
Se



per piagarmi il cor l'arco tuo rendi



Gli strali in danno spendi Che'l petto aprir ma'l cor piagar non puoi



Se la mia donna l'ha negl'occhi suoi l'ha negl'occhi suoi Che'l

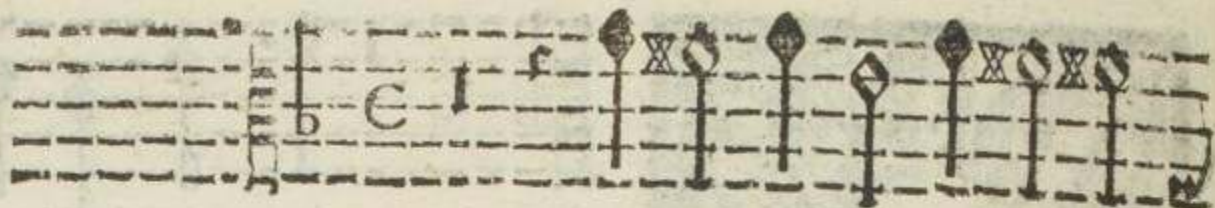


petto aprir ma'l cor piagar non puoi Se la mia donna l'ha negl'occhi



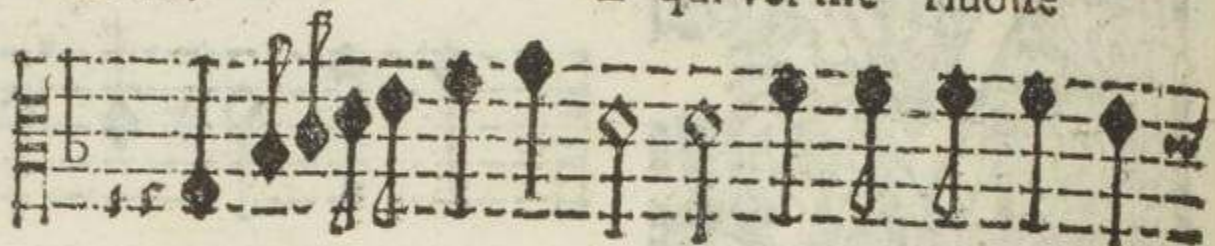
suei l'ha negl'occhi suoi Se la mia donna l'ha negl'occhi suoi i.





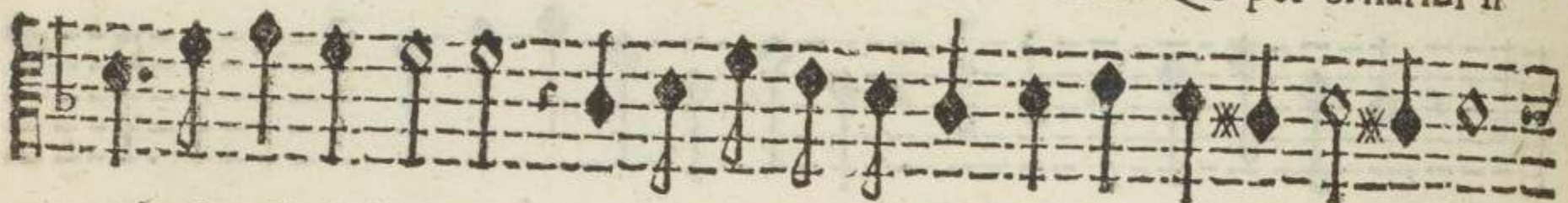
Vi rise,

E qui ver me riuolse



la bel

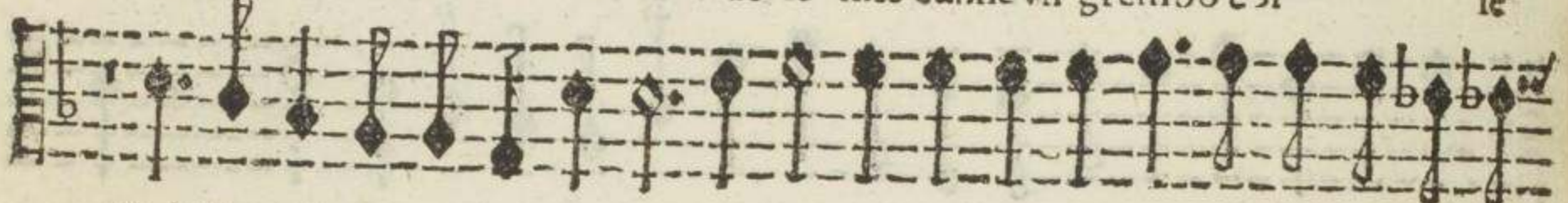
la Clori Qui per ornarmi il



crin:de più bei fiori

Al suon de le mie canne va grembo col

se



Qui l'angelica

voce in note

sciolse, C'humiliato

i più superbi



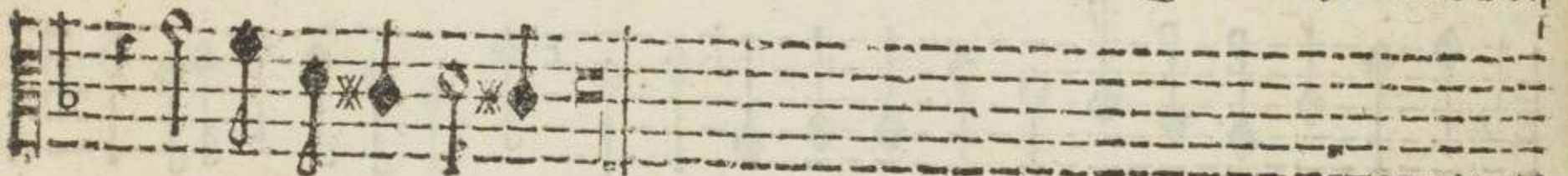
Tori

Qui le grazie scherzar vidi

e

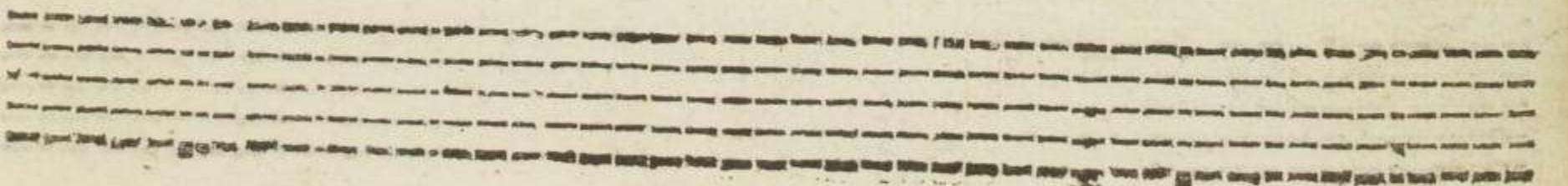
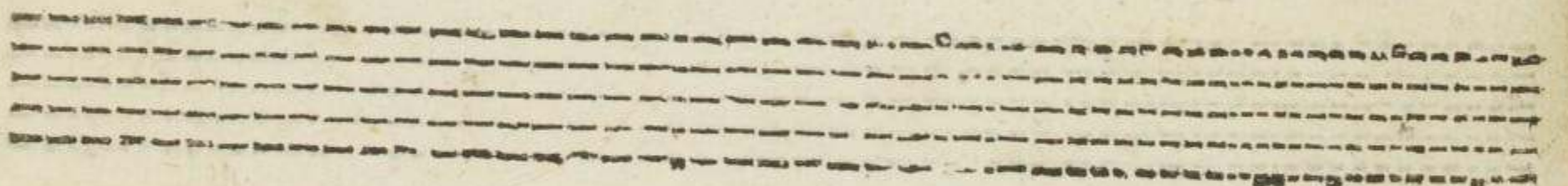
gl'Amori

Quando le chiome d'or,



sparte raccol

se.





Vi con meco s'assise e qui mi



cinse Del caro braccio il fianco E dol-



ce intorno Stringendomi la man L'alma mi strinse L'alma mi strinse



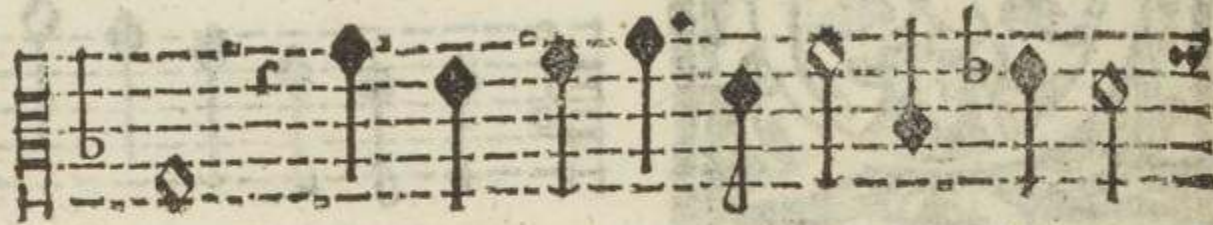
Quid'vn bacio ferimmi, e'l viso adorno Di bel vermiglio



vergognando tinte O memoria soave o lieto gior no.



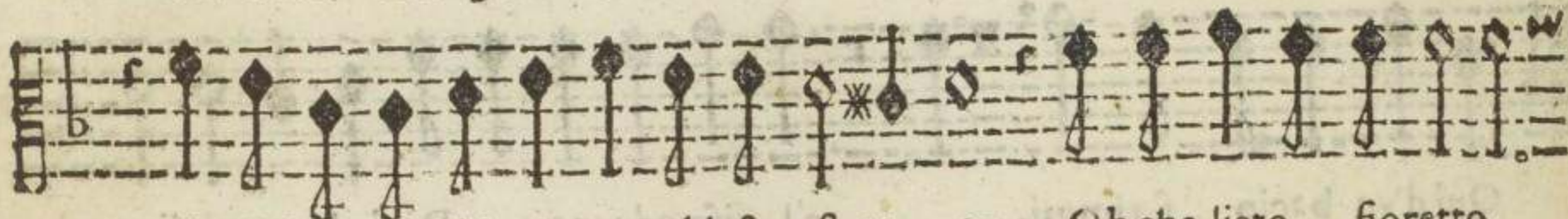
Vs'io. D'esser com'altri già cangiato in fio-



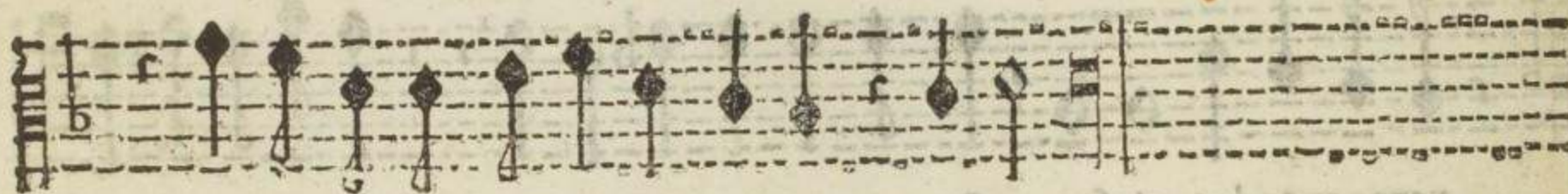
re In fior fusi'io rivolto da re



Da Filli mia gradito, e colto Oh che lieto fioretto



S'io fusi a Filli in sen racchiuso, e stret to Oh che lieto fioretto



S'io fusi a Filli in sen racchiuso, e stretto.



Are pupille amate In me nò rimi-



rate Care pupille amate Perche



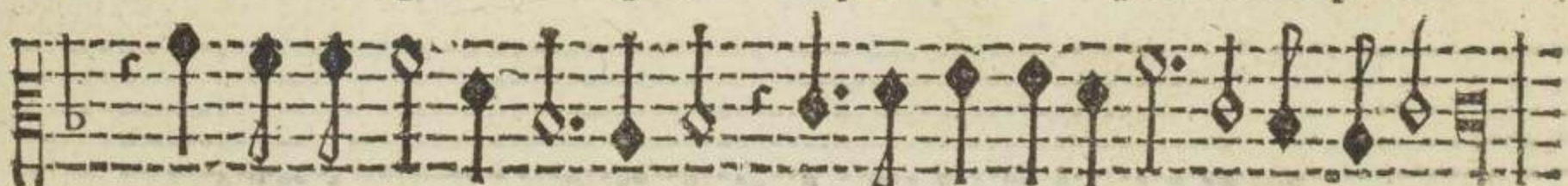
mentr'io vi miro In me non rimirate Sapete pur che sol per



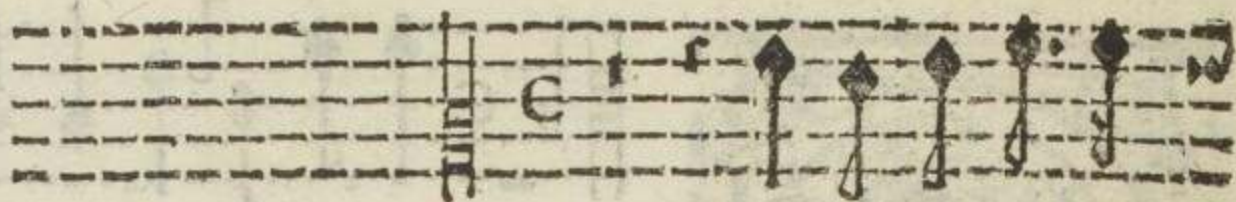
voi sospiro Ma troppo avete a sdegno D'esser di questo cor vita,e so-



ste gno Sapete pur che sol per voi sospiro

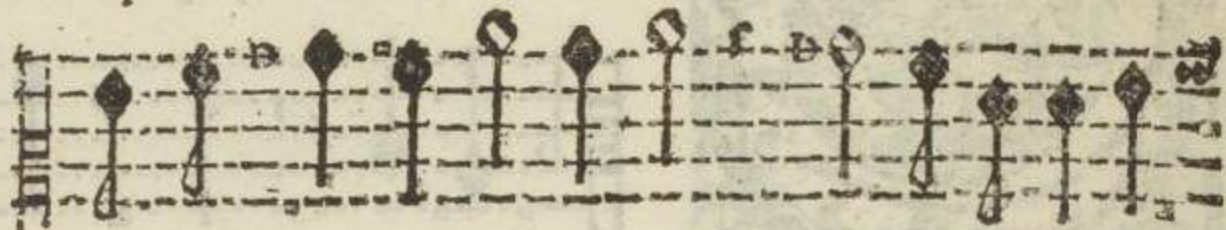


Ma troppo avete a sde guo D'esser di questo cor vita,e sostegno.



Ospir.

Ch'esci volando



dal bel fen di ne ue Sei di pietà fo-



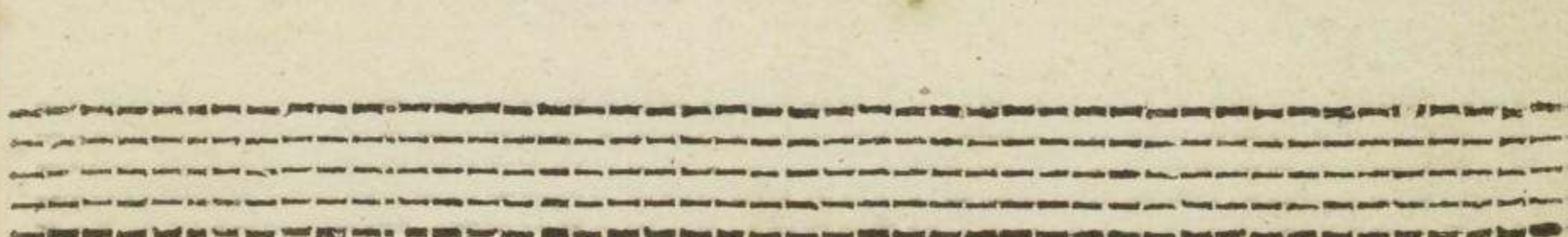
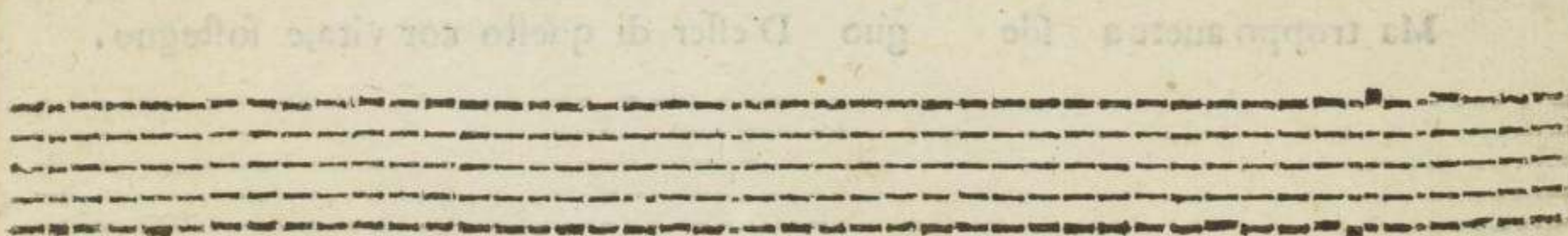
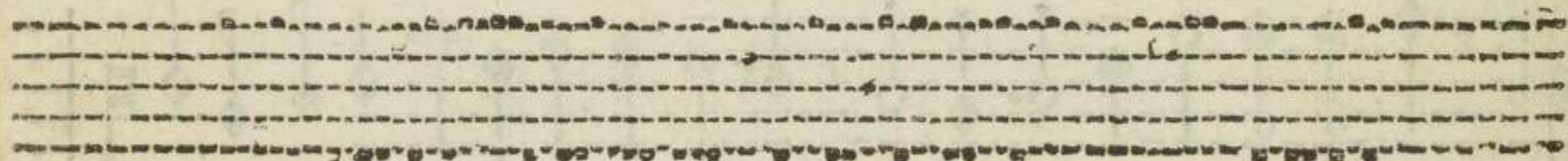
spiro o pur d'Amore Se di pietà Se di pietà messaggio

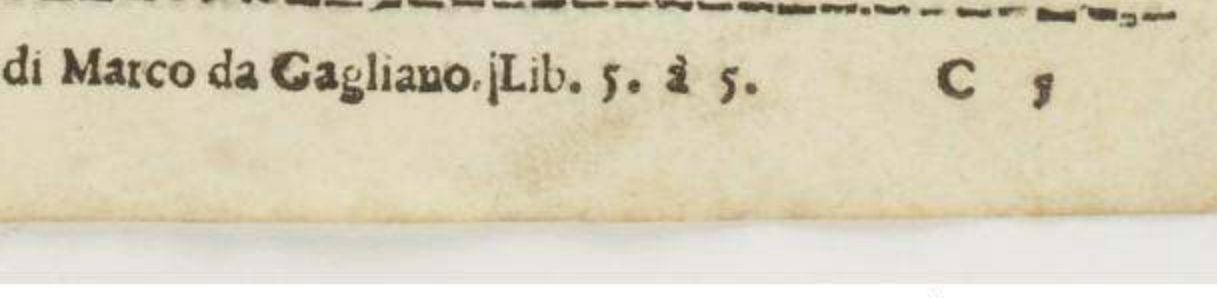
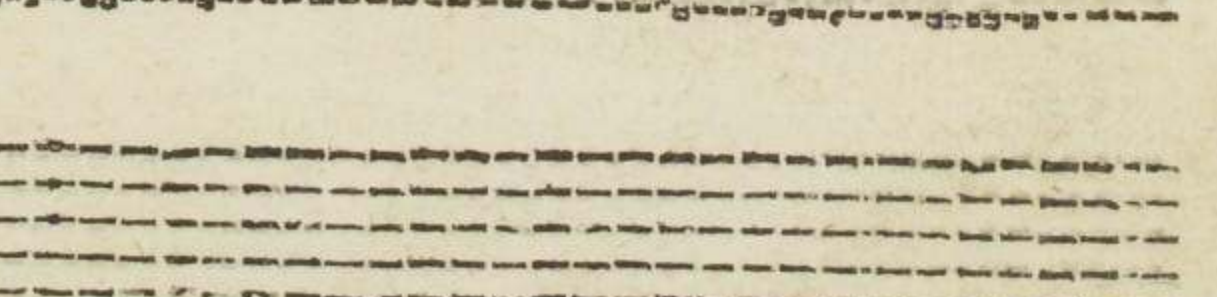
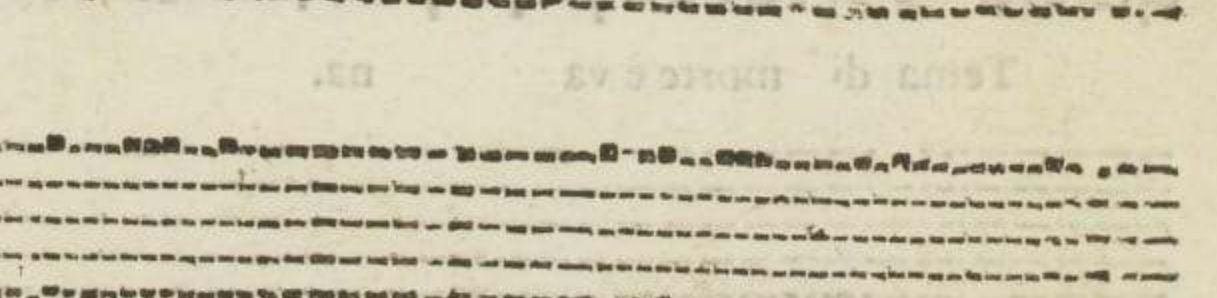
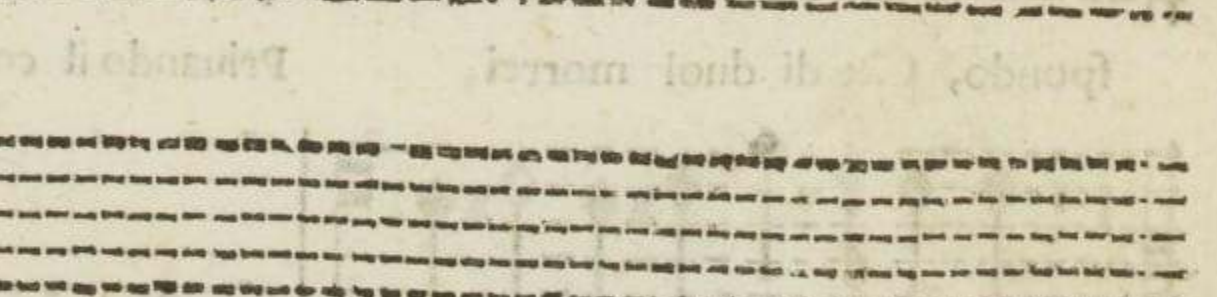
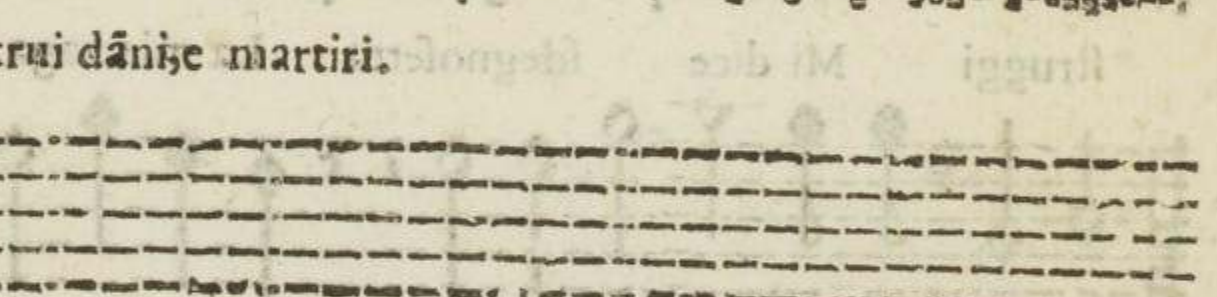
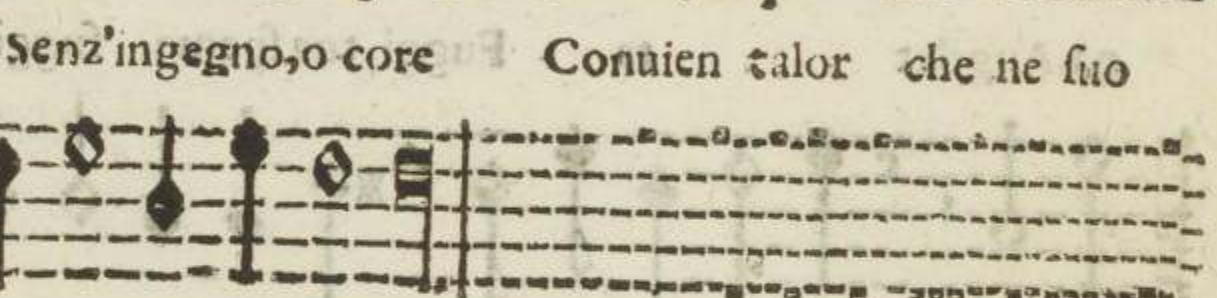


In 'questo afflitto core E'l fin del tuo viaggio Se d'Amor Vanne a-



uante Vanne auante. A più felice amante A più felice amante.





Pera infelice

spera

Doppo vn lungori-

gore

Potrebbe

quest'altera

Vincer pietra-

Che chi non viue

senz'ingegno, o core

Conuien talor

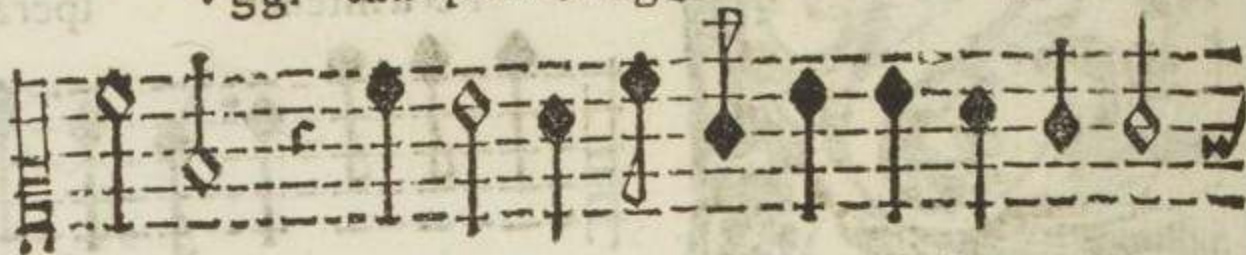
che ne suo

danni miri

Gli altrui dāne martiri.



Vggi tua speme, fuggi, Che in van per me ti



struggi Mi dice sdegno setta La mia va-



ga Angelet ta Fuggi tua speme fuggi Che in van per me ti



struggi Mi dice sdegno setta La mia vaga Angeletta E s'io ri-



spondo, Che di duol morrei Priuando il cor di lei Soggiunge;



Tema di morte è va na.



Ori E mentre Cò quel guardo crudel



morir mi fa i Con quel dolce parlar



vita mi dai Ah ch'è vita omisida Ah ch'è vita omi-



cida perche m'ancida Lasso, e bē veggio homai Come negl'occhie



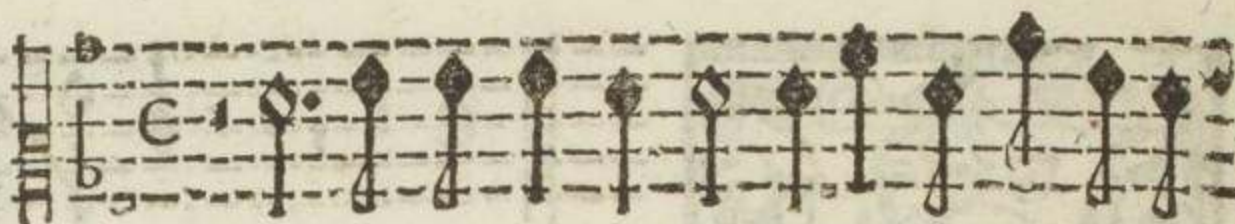
nella bocca porte Bella donna crudel viua la morte Lasso, e ben



veggio homai Come negl'occhie, e nella bocca porte Bella donna cru-



del Bella donna crudel viua la morte.



Orch'io t'ho dato'l core Ten fuggi o Filli



mia Hor ch'io t'ho dato'l core Ten fuggi o Filli



mia E furto fai quel, che fu don d'Amo re Ahi lasso



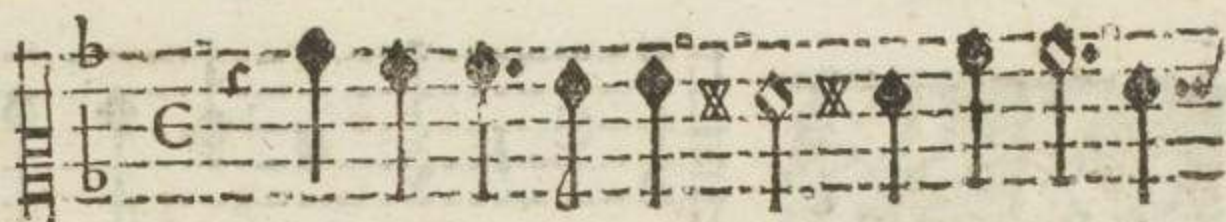
e chi mai fia Che mi sostenga' n vita Hor che ti sei crudel



da me parti ra Ahi lasso e chi mai fia Che mi sostenga'n



vita Hor, che ti sei crudel da me partita.



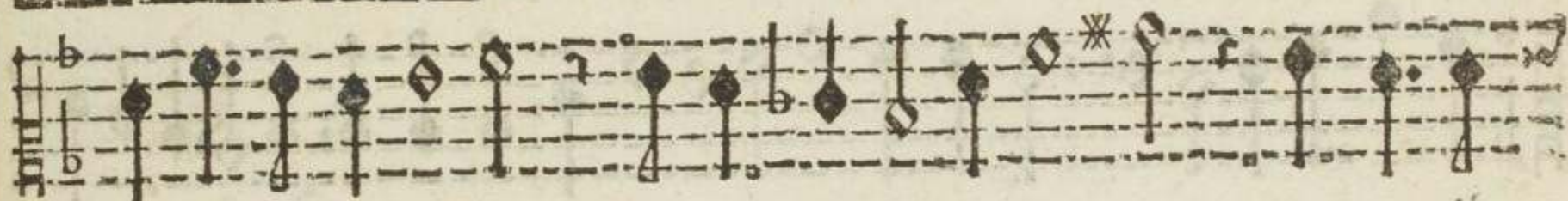
Elicissimo

fiore A cui fu



dato in forte

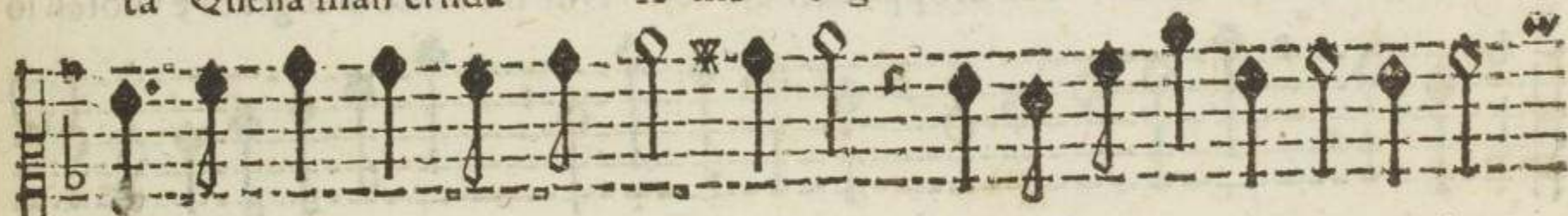
Per ministra di vi-



ta Quella man cruda

A me cagion di morte

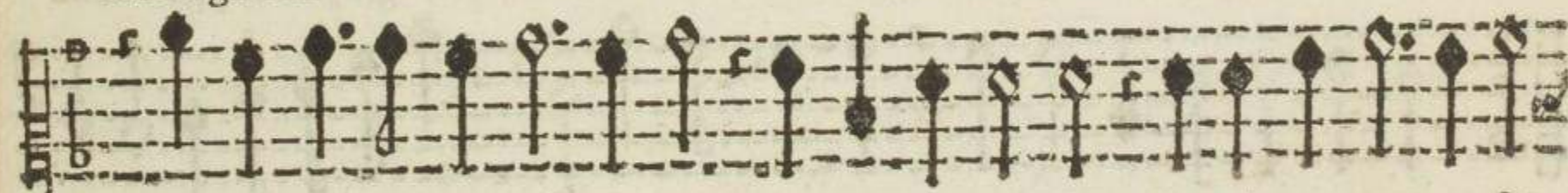
A te pie-



tosa ogn hor di viuo humo

re

Bagna la fronte, e'l pie de



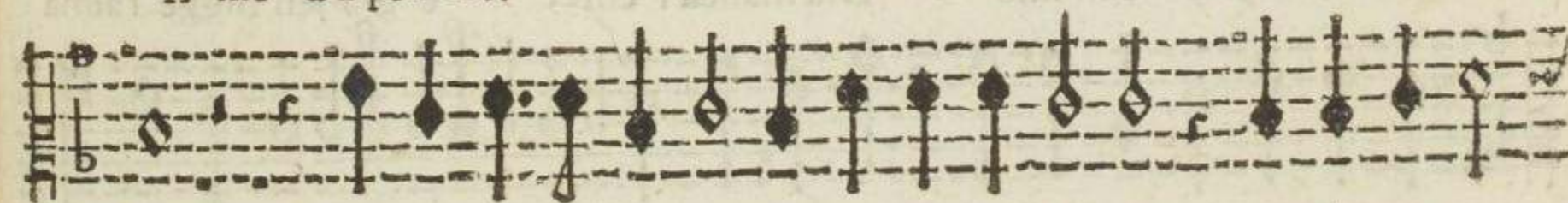
A me d'aspra feri

ta

Il cor è l'alma

acerbamente

fie-

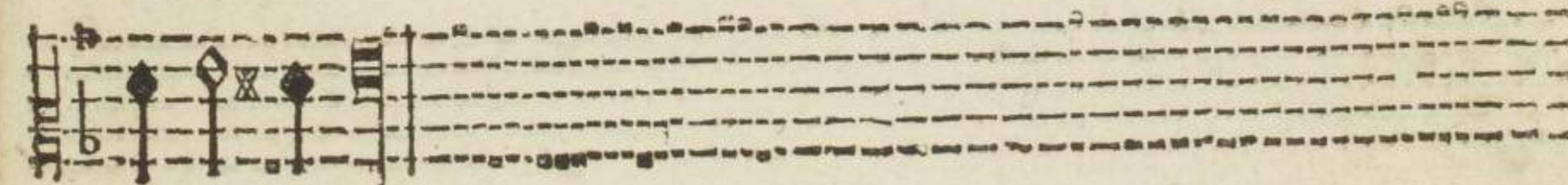


de

A me d'aspra ferita

Il cor è l'alma

acerbamen-



te fie

de.



E già ritrosa mi fuggisti e schiua



Pur la dolente salma Nel mirarti fer-



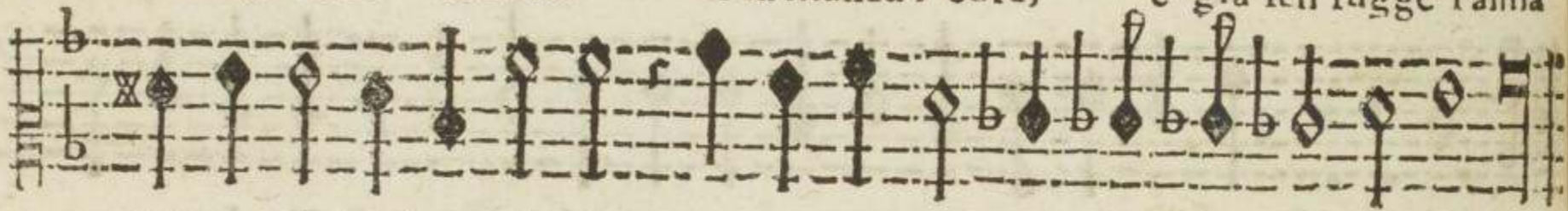
bai grã tempo viua Ma tropp'acerba, e fera Hor mi t'ascōdi ingrata e vuoi ch'io



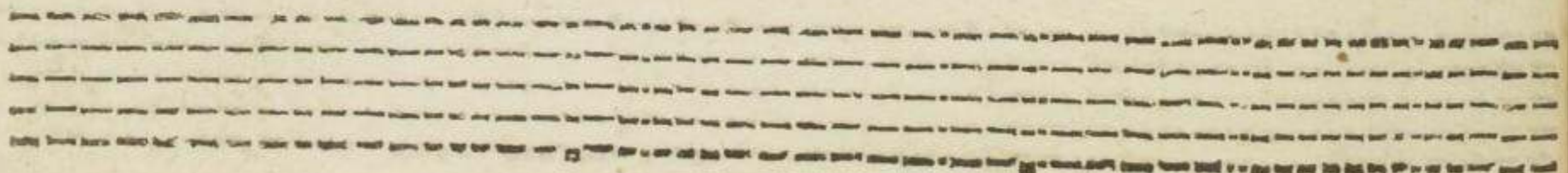
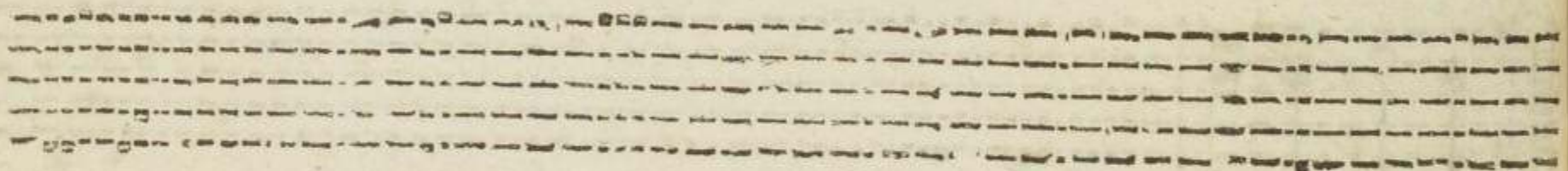
pera e vuoi ch'io pera Già manca l'core E già sen fugge l'alma



Caro, e dolce ben mio Già manca'l core, e già sen fugge l'alma



Caro, e dolce ben mio Già morte vuol ch'io mi t'asconda anch'io.



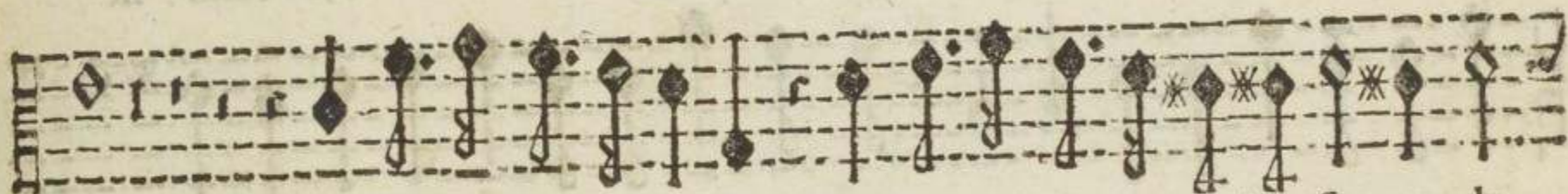


V la sponda del febr'humida herbosa Diua in



forma di Ninfa hor scherz'

hor fie-



de hor scher za hor scherz' hor fie de



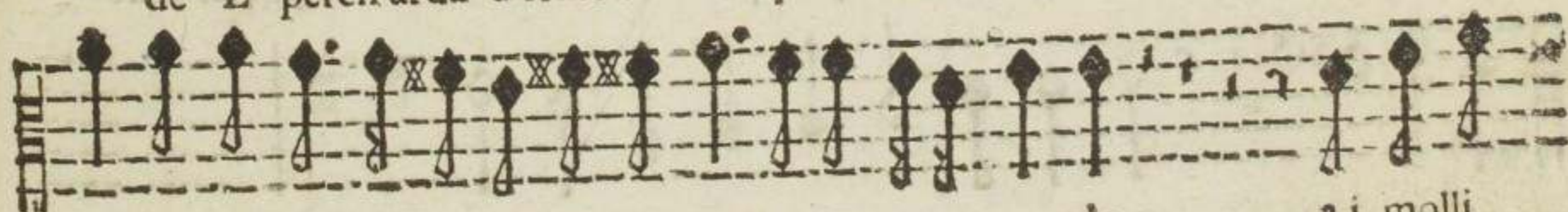
E perch'arda d'Amor E perch'arda d'Amor l'onda amorosa Nudo le z



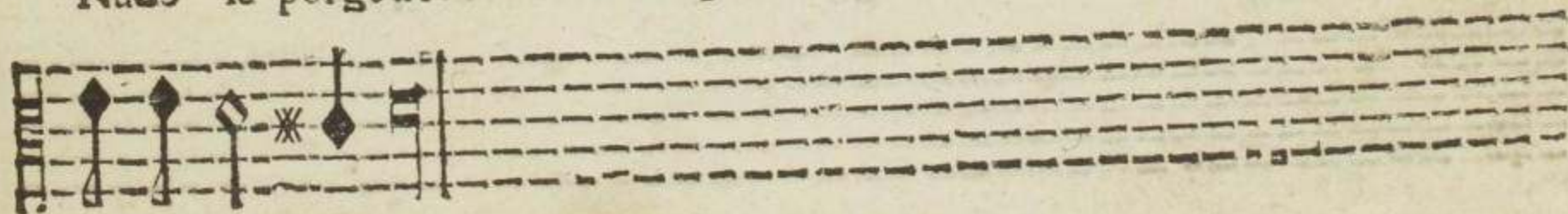
porge ai molli baci il pie de ai molli baci il pie-



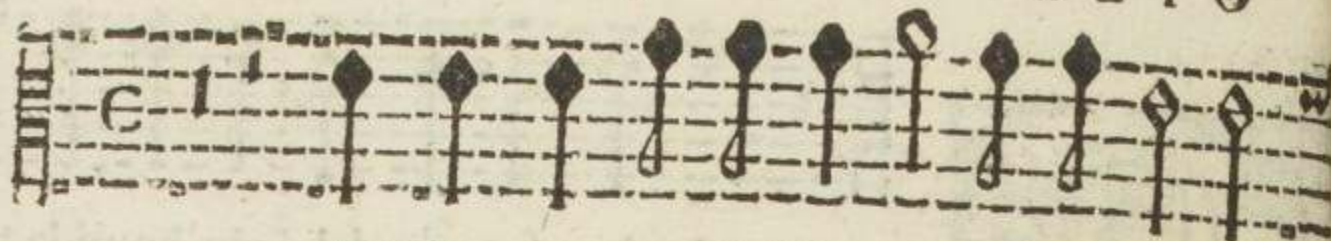
de E perch'arda d'Amor E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



Nudo le porge ai molli baci il pie de ai molli



baci il pie de.



Vra in tanto lasciua, Aura vezzosa



Dolce intorno le vo la, e i rami fie-



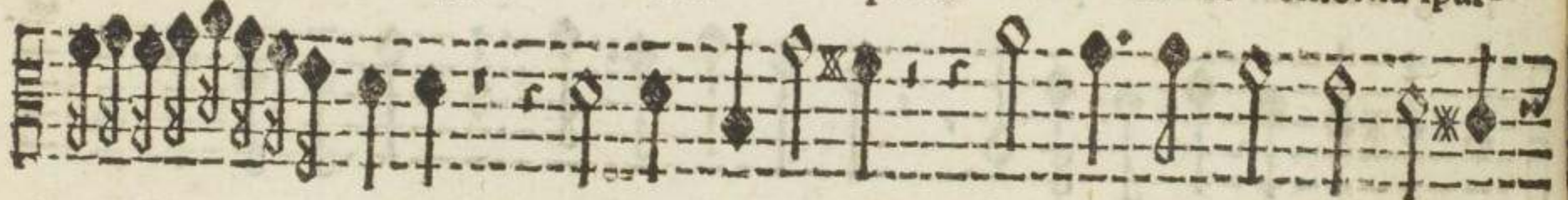
de Dolce intorno le vola Dolce intorno le vola, e i rami fiede



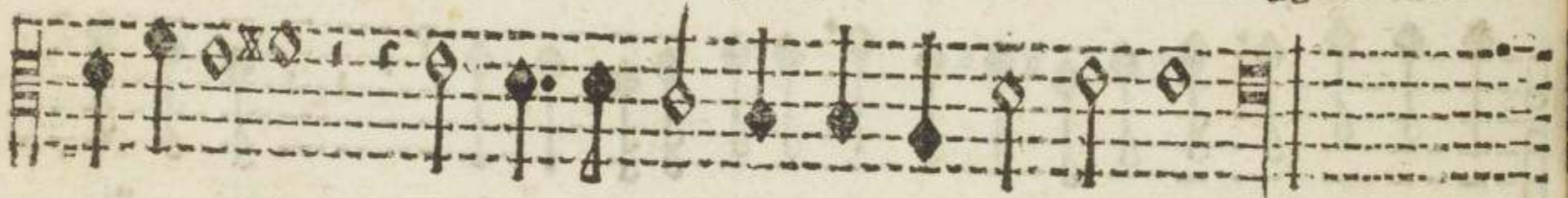
E la chioma spargen do aurea pomposa



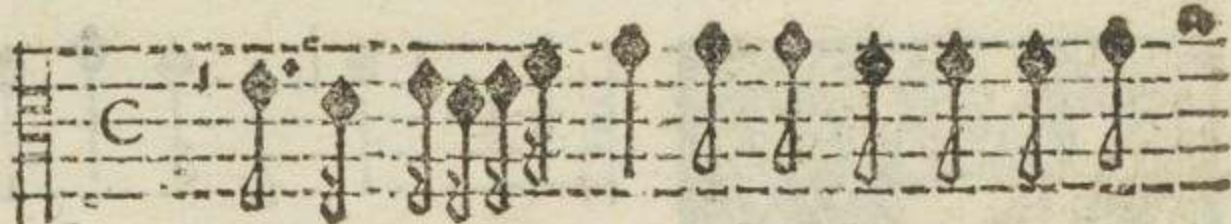
Ricche ne tragge, & odorate prede E la chioma spar-



gen do aurea pomposa Ricche ne tragge, & odo-

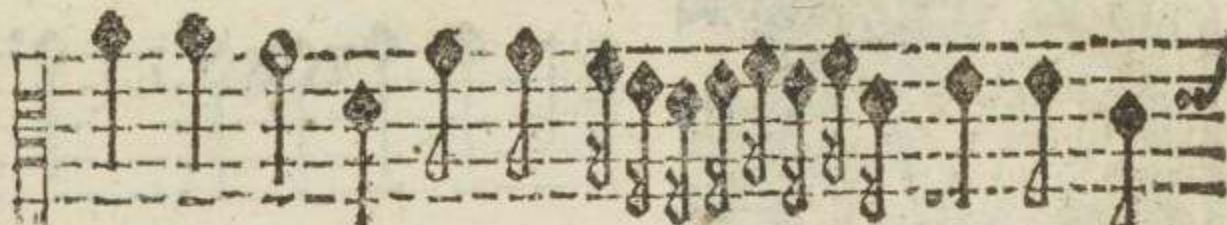


rate prede Ricche ne tragge, & odorate prede.



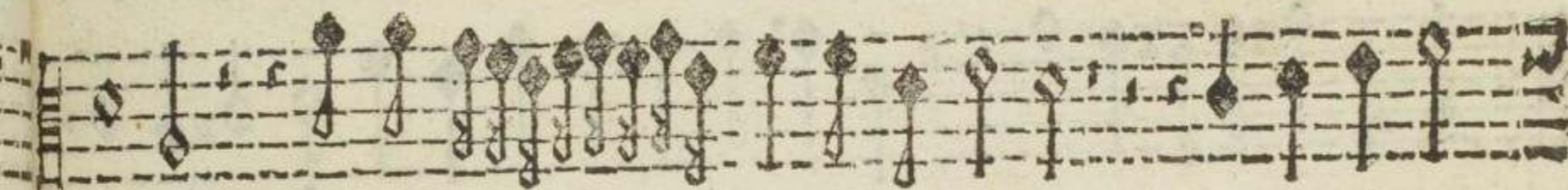
I

de di liete, e verdeg-



gianti spoglie Tutta ador

na la



piaggia

Tutta ador

na la piaggia

e noni hono-



ri Dal vino Sol de' suoi begli occhi acco glie Nō tocca herba il bel piè, che non s'in-

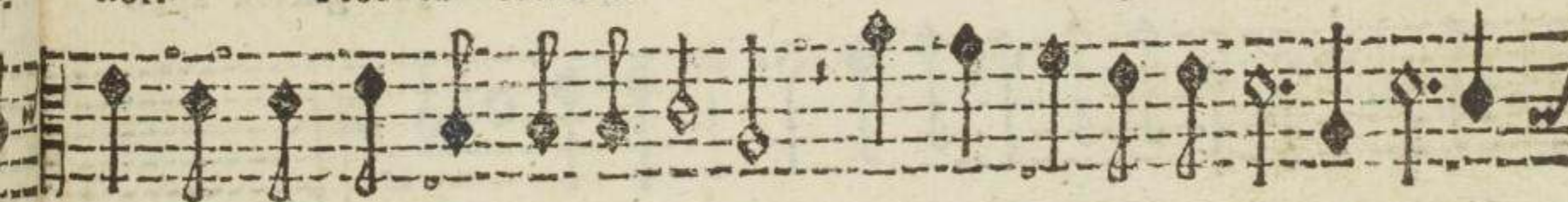


fiori

Fior la candida

man, che non s'infoglie

Non toc



ca herba il bel piè che non s'infiori Fior la candida man, che non s'in-



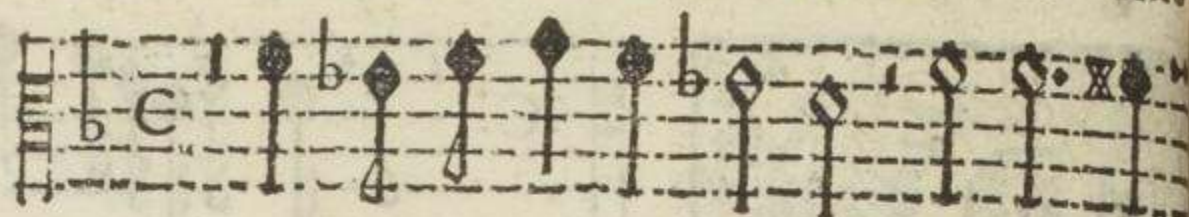
fo

glie

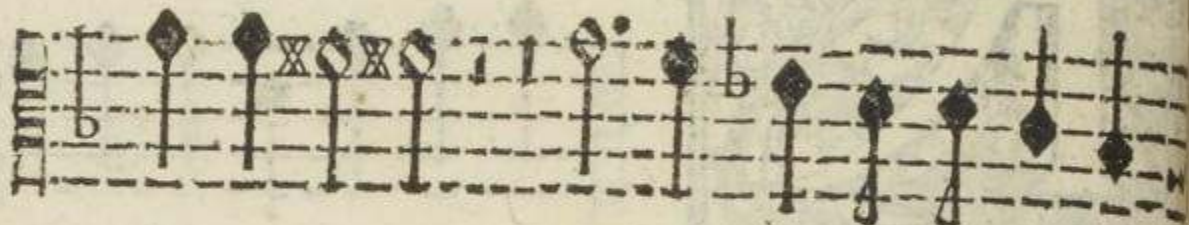
Foglia l'aurato

crin, che non s'indo

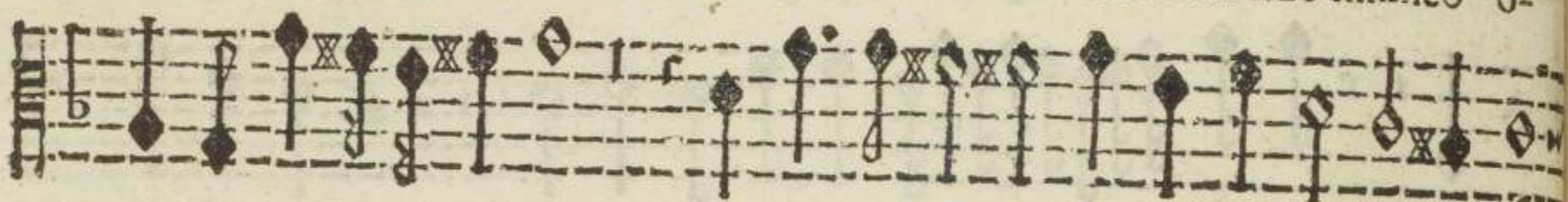
ri.



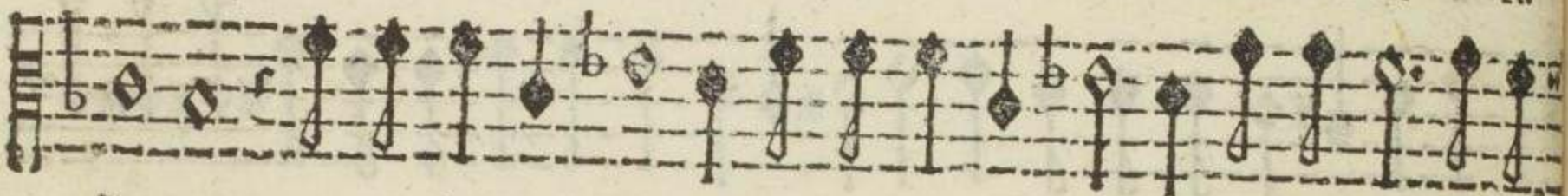
Attene felic' alma Godi del



tuo valore Vinto il mondo inimico o-



mai la pal ma Te stess' adorna Gia si chiara in ter ra



Pace appo lunga guerra appo lunga guerra Glorioso Cam-



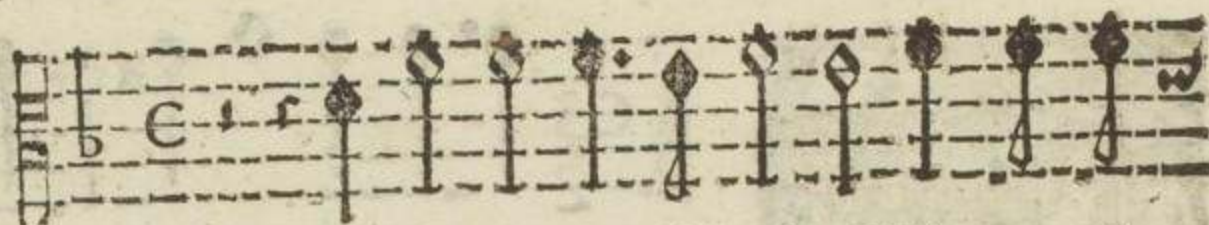
millo il Ciel t' appre sta Pace appo lunga guerra appo



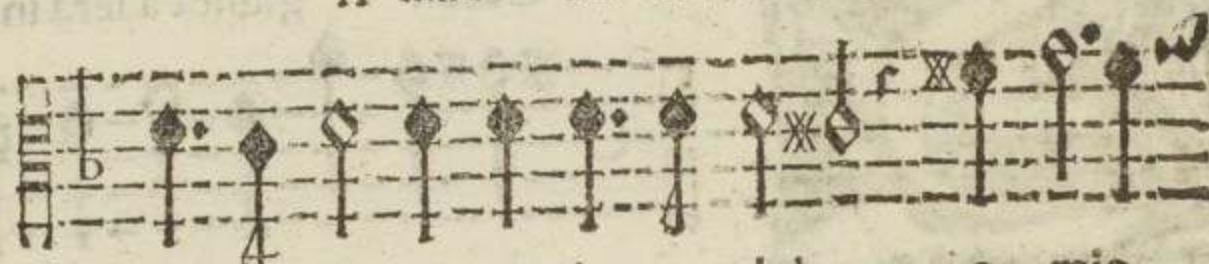
lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t' appre sta.

[Faint, illegible text, likely a printer's proof or a second set of lyrics.]

[Faint, illegible text, likely a printer's proof or a second set of lyrics.]



A lasso chi m'arresta Ch'io non ti



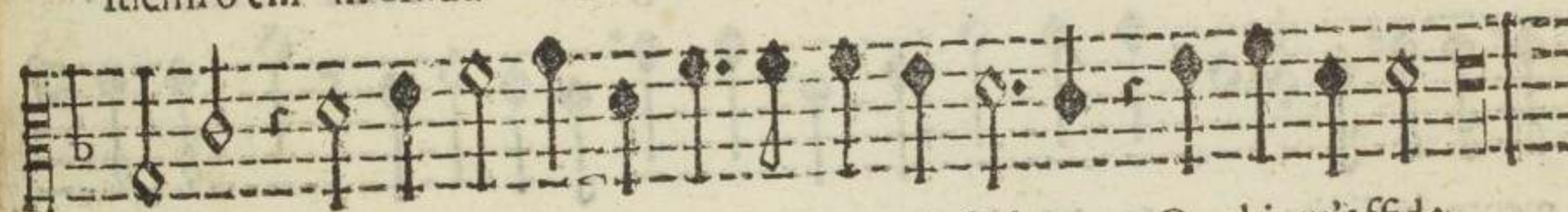
segua anch'io Amico dolce, o mio



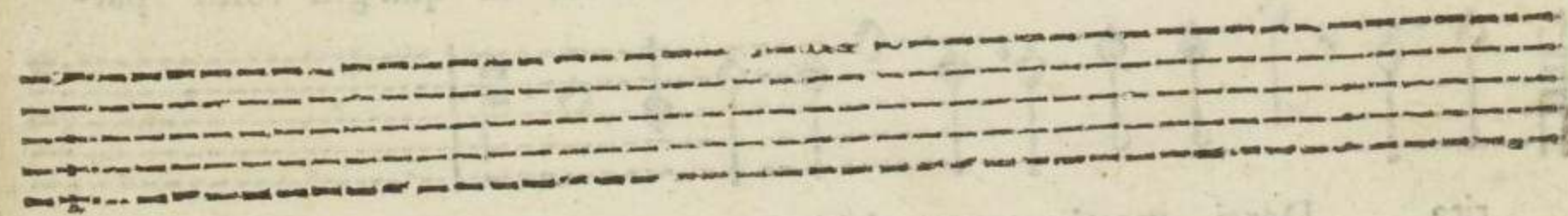
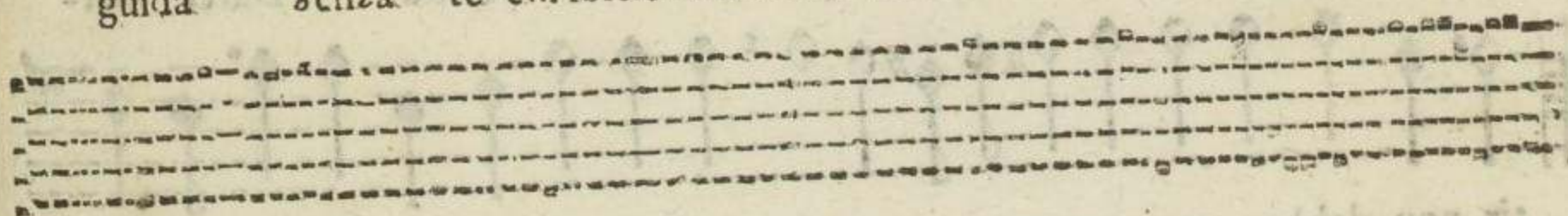
vero conforto O mia speme, o mia guida Senza te chi so-



stiemi o chi m'affida chi sostienmi o chi m'affida O mia speme, o mia



guida senza te chi sostienmi o chi m'affida O chi m'affida.





Eccasi giunta a sera in vn momento L'arida



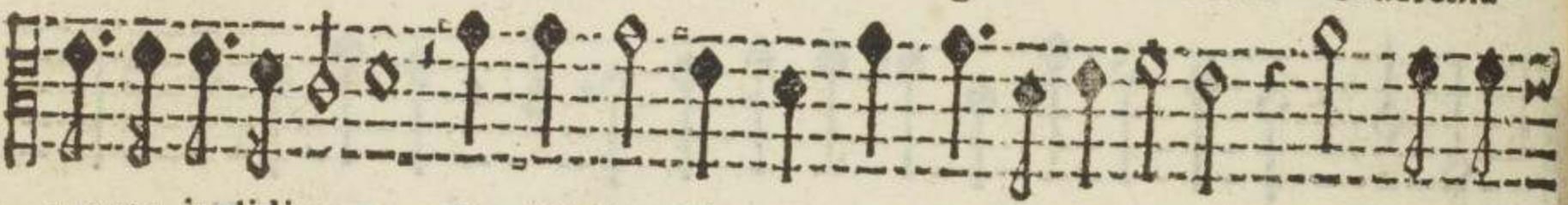
Spina in sul mattin fiori ta L'arida



spina, che si chiama vi ta Ou'è poluere & ombra al Sole, al vento



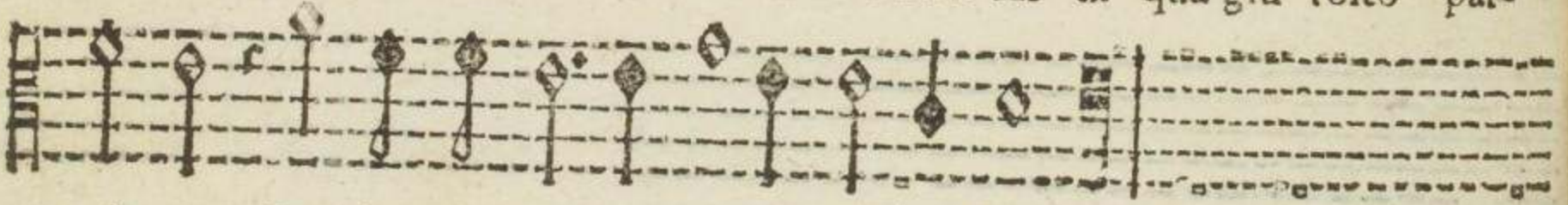
Il cui preggio è vil fango oro, & argento Terra fouerchia-



mente invalidita Ond'il far di qua giù tosto partita Darci mar-



tir non debbe ma conten to Ond'il far di qua giù tosto par-



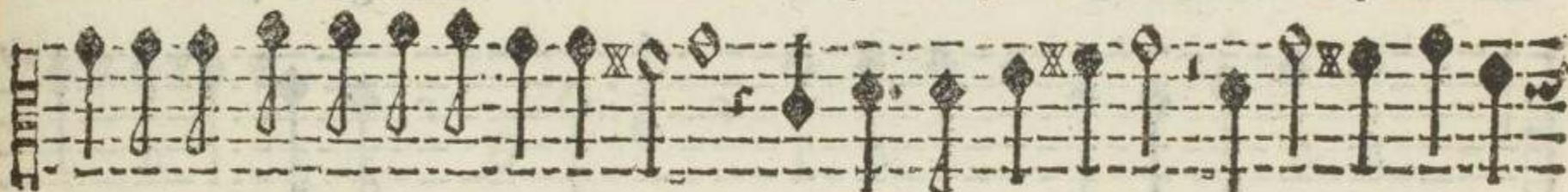
tita Darci martir non debbe ma contento.



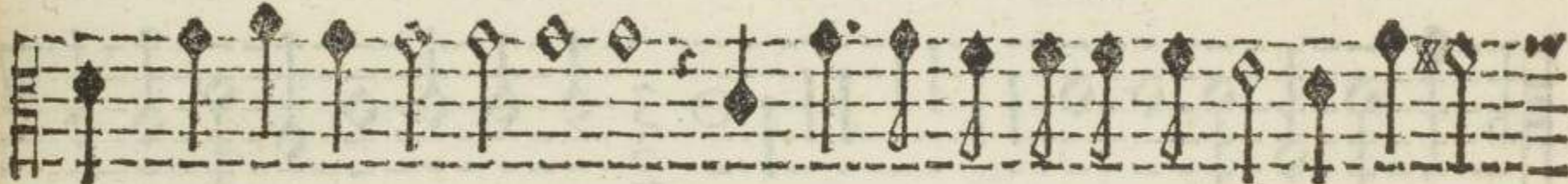
Anto più per salir leui, e feli-



ci La fu in quel sempre alto seren tranquillo



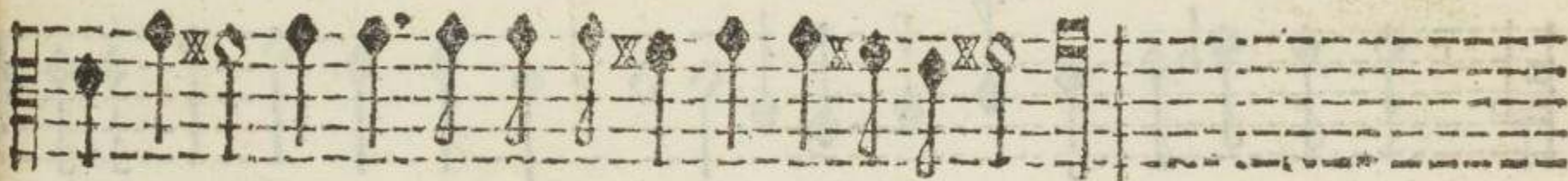
Oue la vita eternamente viue Però non ci dogliam Però non ci do-



gliam se il tuo Cammillo Dianzi fue altere insegne e vincitrici Spiegò



tornando alle celesti riue Spiegò fue altere insegne, e vincitri-



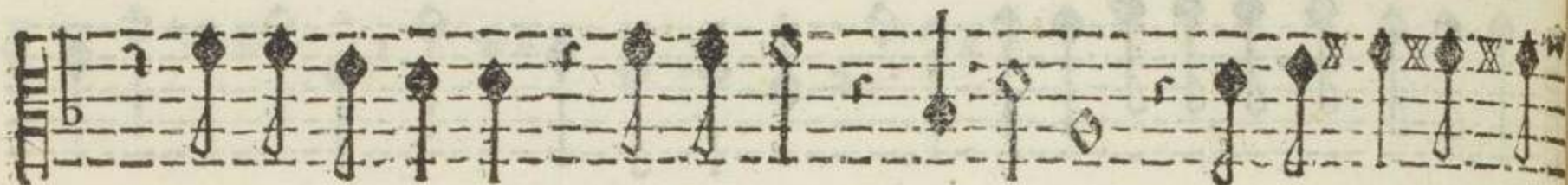
ci Spiegò tornando alle celesti ri ue.



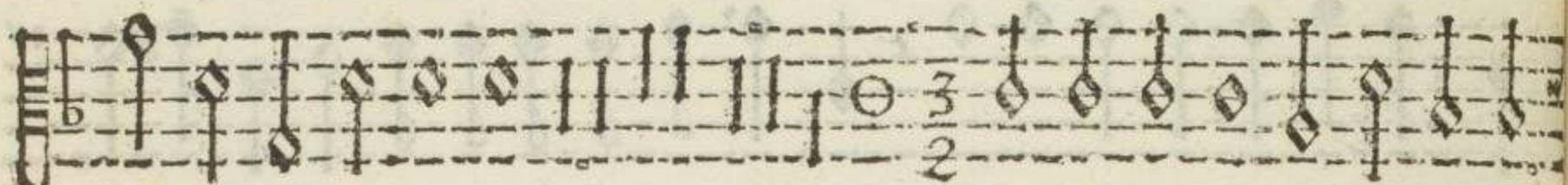
Ltri di beltà vaga Ido-



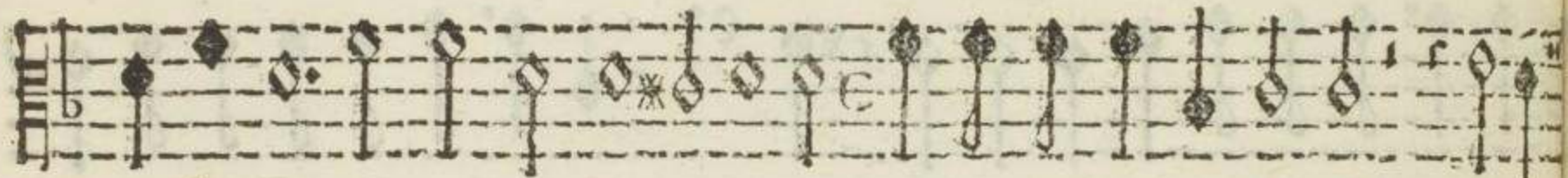
latr'amator si stringa al petto



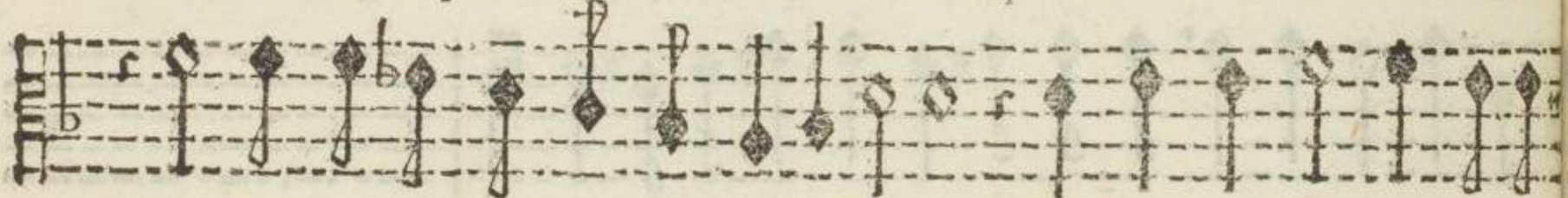
Nouella fiamma di mortal diletto Mentr' Apollo dal



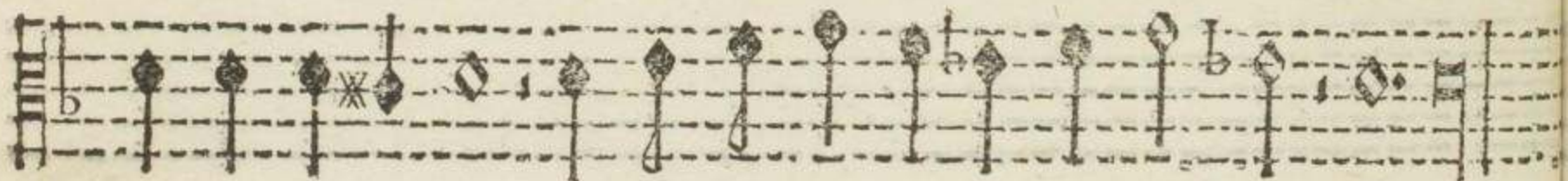
Ciel cocente impiaga Alziamo dunque al Ciel soa-



ni canti Fra questo grato errore Noi d'Ipermesso a nanti Vinto



Vinto l'estiuo, e l'amoroso ardore Così dall'ombre delle-



terno allo ro Tornerà l'alba a nouo secol d'oro.



TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Vago amoroso Dio	1	Se già ritrosa mi fuggiti	12
Qui risè Prima par.	2	Su la sponda del Tebro	13
Qui con meco s'assise 2. p.	3	Aura intanto lasciaua	14
Fus'io	4	Ride di liete, e verdeggianti	15
Care pupille amate	5	Vattene o felic'alma	16
Sospir	6	Ma lasso chi m'arresta	17
Spera infelice	7	Seccasi giunta à sera 1. par.	18
Fuggi tua speme fuggi	8	Tanto più salir leui 2. p.	19
Morimi dici	9		
Hor ch'io t'ho dato'l core	10	A SETTE.	
Felicissimo fiore	11	Altri di Beltà	20

IL FINE.



TAVOLA DELLE MADRICALI

12	Acquedotto di un fiume	1	Vago anacoreto Dio
13	Acquedotto del teatro	2	Quinto Primo par.
14	Acquedotto di un fiume	3	Qui concesso a stelle a.p.
15	Acquedotto di un fiume	4	Quinto
16	Acquedotto di un fiume	5	Care pupille amate
17	Acquedotto di un fiume	6	Colpo
18	Acquedotto di un fiume	7	Spina infelice
19	Acquedotto di un fiume	8	Quinto primo par.
20	Acquedotto di un fiume	9	Quinto
21	Acquedotto di un fiume	10	Quinto
22	Acquedotto di un fiume	11	Quinto

TENORE
IL QUINTO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCI.

DI MARCO DA GAGLIANO
NELL'ACCADEMIA DE G'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

M D C L V I I I.

B

Res. Vmc. 82





AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI.



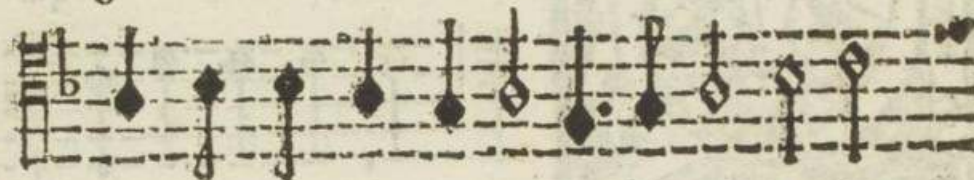
E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbono pericolo recuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici ricevuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere ai continui favori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non

riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisite, siccome questi co' quali offerendo a V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro Signore ogni maggior bene. di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre

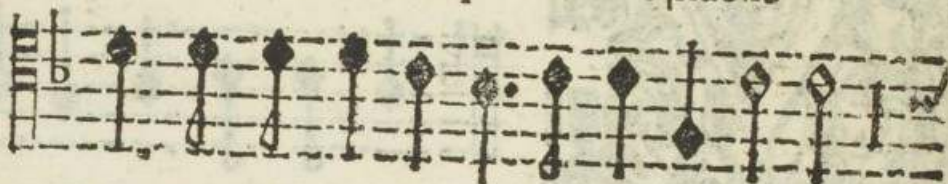
Obligatissimo Seruitore

Marco da Gagliano





Vè rise, E qui ver me'riuolse



Quì per ornarmi il crin; de più bei fiori



Quì l'angelica voce in note sciolse, C'huniliaro i più su-



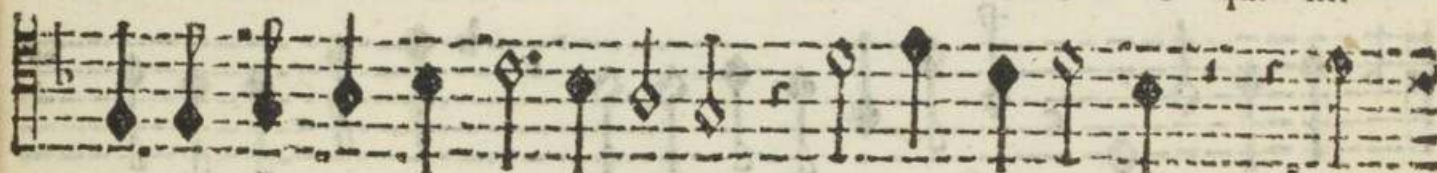
perbi Tori Quando le chiome d'or spar te raccolte.



Vi con meco s'alsise e qui mi



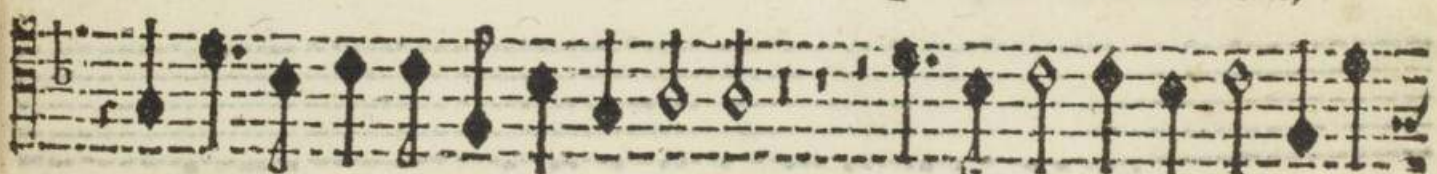
cinse Del caro braccio e qui mi



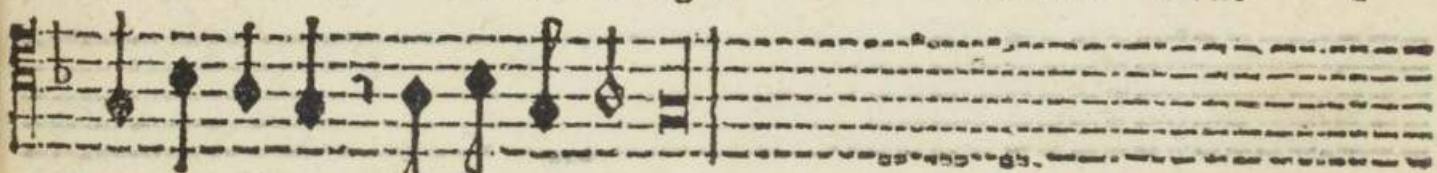
cinse Del caro braccio il fianco E dolce intorno Strin-



gendomi la man L'alma mi strinse Qui d'un bacio ferimmi,



e'l viso adorno Di bel vermiglio O memoria soave o



lieto giorno o lieto giorno.



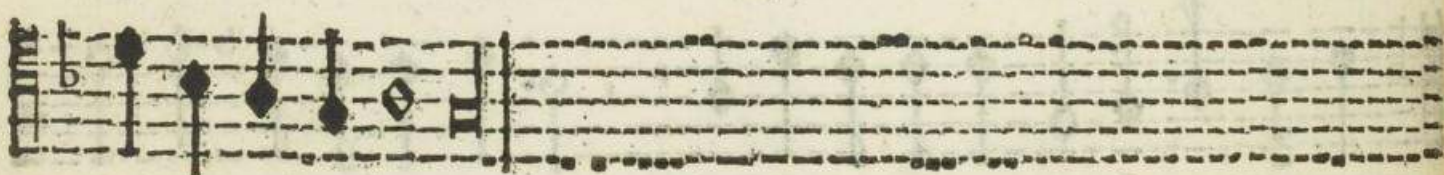
visio. Da Filli mia gradito,e



colto S'io fufsi a Filli in sen rac-r



chiuso,e stretto Oh,che lieto fioretto S'io fufsi a Filli in



sen racchiuso,e stretto.



Are pupille amate Perche mentr'io vi



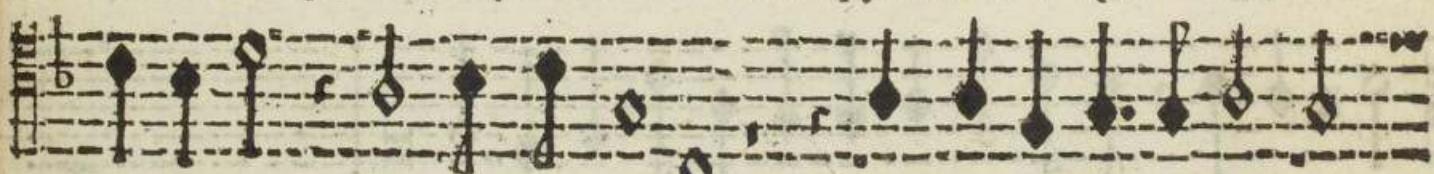
miro In me non rimirate



Care pupille amate Perche mentr'io vi miro in me non rimirate



che sol per voi sospiro Ma troppo aucte a sdegno D'esser di



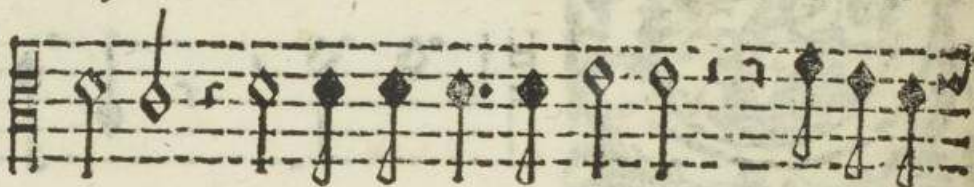
questo cor vita,e sostegno che sol per voi sospiro



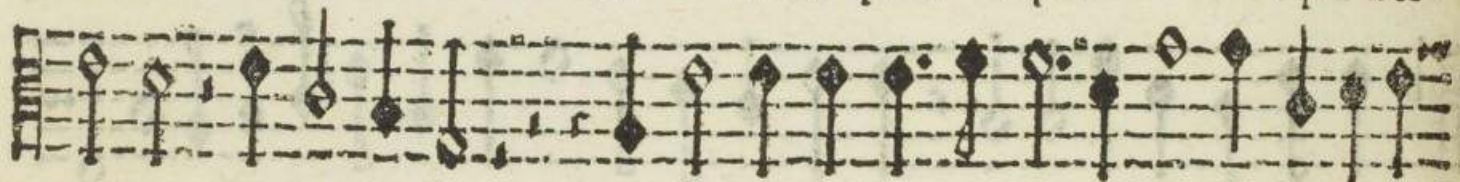
Ma troppo aucte a sdegno D'esser di questo cor vita,e sostegno.



Ospir. Ch'esci volando dal bel sen di



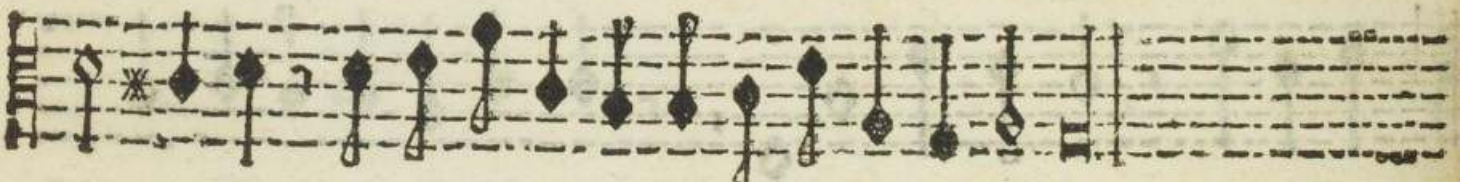
neue Sei di pietà fospiro o pur d'A-



more Se di pietà messaggio In questo affitto core E'l fin del



tuo viaggio Se d'Amor Vanne zante A più felice aman-



te A più felice A più felice amante.



Pera infelice spera Doppo vn lungo rigore



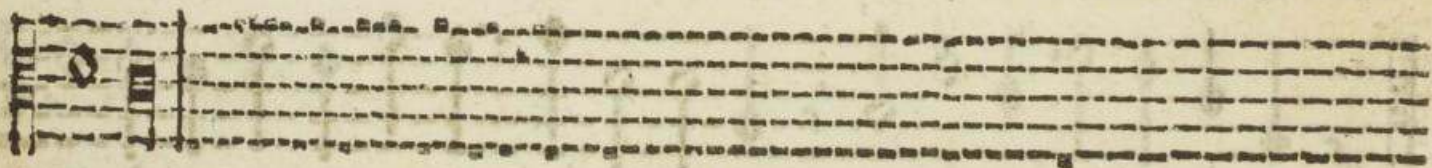
Potrebbe quest'altra Vincer



piera Se non la vince Amore Che chi non viue Senz'ingegno Senz'ingegno,ò



core Conuen talor che ne suo danni miri Gli altrui dāni, e mar-

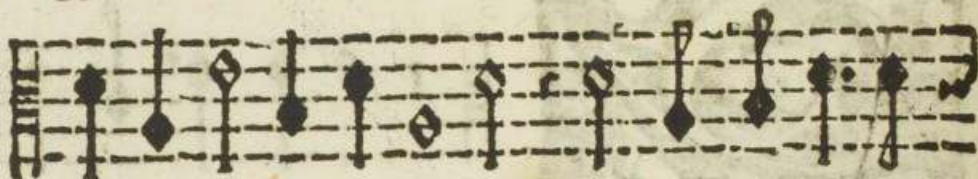


tiri.



Vggi tua speme,

Mi dice sdegnoletta



La mia vaga Angeletta

Fuggi tua speme



fuggi

Che in van per me ti strug gi

Mi dice sdegnoletta



La mia vaga Angeletta

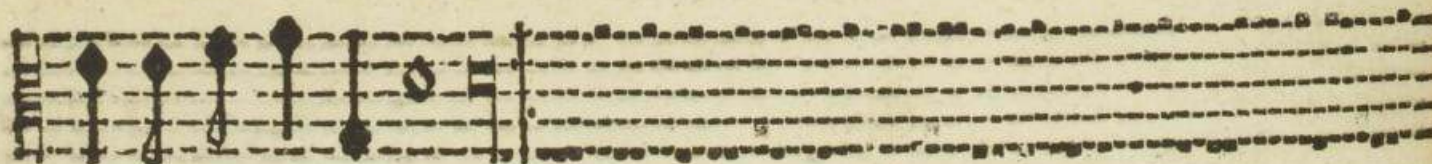
E s'io rispondo, Che di duol morrei



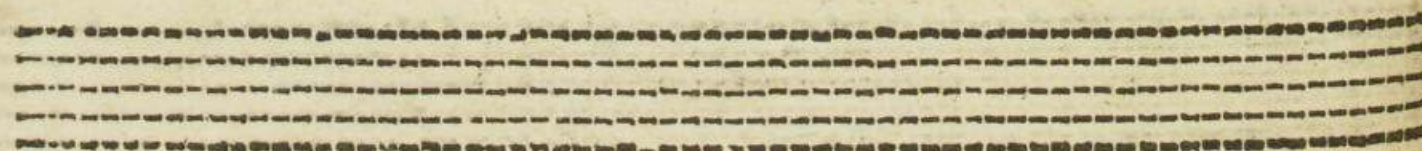
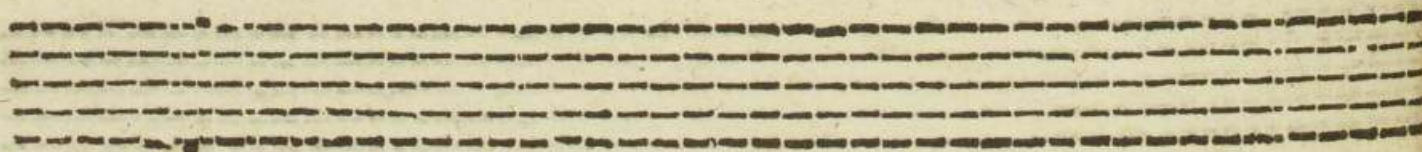
Priuando il cor di lei

Soggiunge; nata

sol di cura insana



Tema di morte è vana.





Ori mi di ci e mètre Cò quel guar-



do crudel morir mi fai Con quel dolce parlar



vita mi dai Ahich'è vita omiei da Ahich'è vita omi-



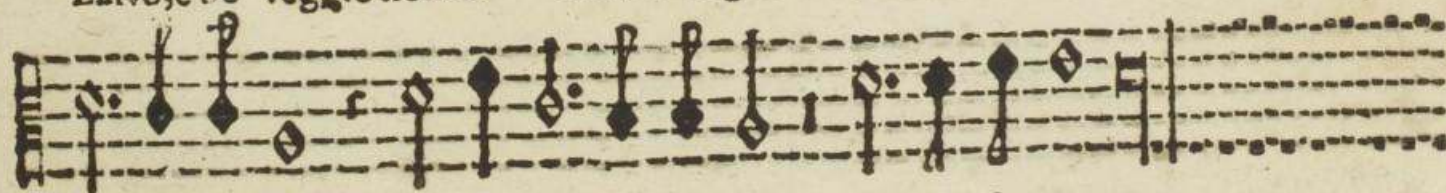
cida Che mi tien viuo sol perche m'ancida Lasso, e bē veggio homai



Come negl'occhi e nella bocca porte Bella donna crudel viua la morte



Lasso, e bē veggio homai Come negl'occhi, e nella bocca porte Bella



donna crudel Bella donna crudel viua la morte.



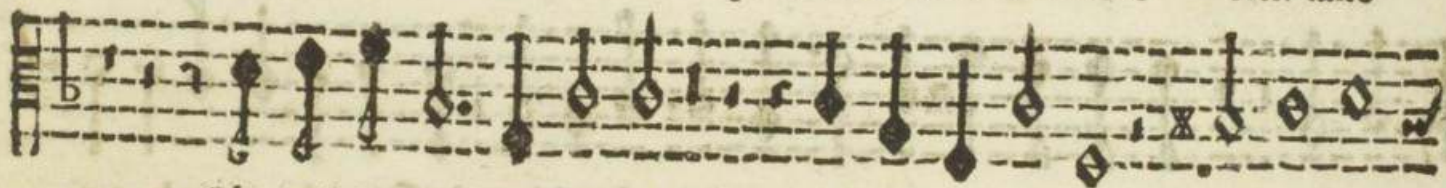
Or ch'io t'ho dato'l core Ten



fuggi o Filli mia Hor ch'io t'ho dato'l



core E furto fai quel, che fu don d'Amore Ahi lasso



Che mi sostenga'n vita da me partita Ahi lasso



E chi mai fi a Che mi sostenga'n vita da me partira.



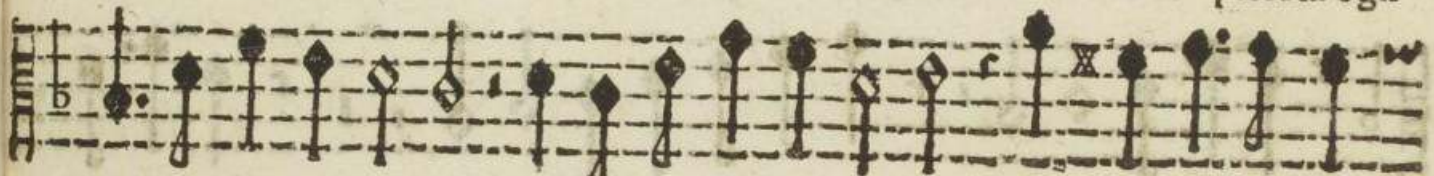
Elucisimo fiore A cui fu dato in



for te Per ministra di vita



Quella man cruda A me cagion di morte A te pietosa ogni



hor di viuo humore Bagna la fronte, e'l piede A me d'aspra fe-



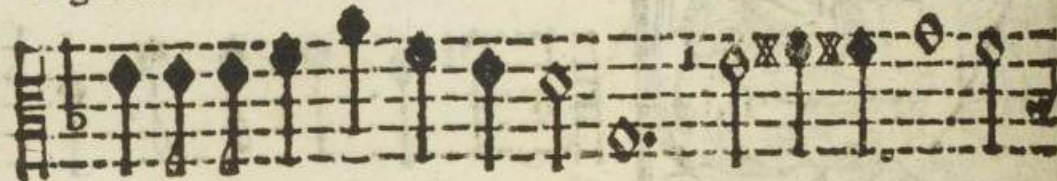
rita Il cor è l'alma acerbamente fiede A me d'aspra fe-



ri ta Il cor è l'alma acerbamente fiede.



E già ritroso. Pur la dolente alma Nel mi-



rarti ferbai grā tempo viva Ma tropp'acerba, e



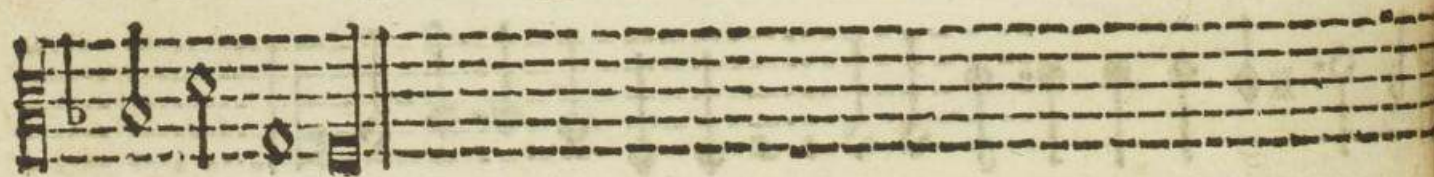
fera Hor mi t'ascondi ingrata e vuoi ch'io pera e vuoi ch'io pera



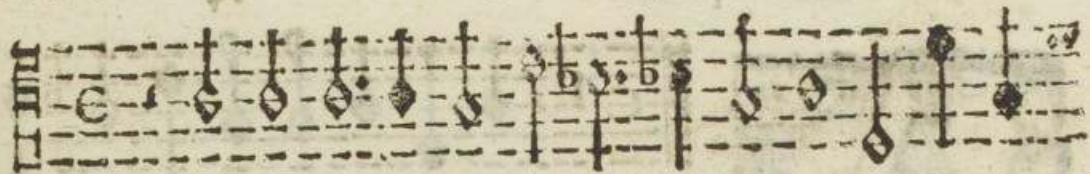
Gia manca l'core E già sen fugge l'alma Gia manca l'



core, e già sen fugge l'alma Gia morte vuol ch'io mi r'a-



sconda anch'io.



V la sponda del Tebr'humida herbosa Diua in



forma di Ninfa hor scherz'



hor sie de Diua in forma di Ninfa hor scherz'

hor sie-



de hor scherz'

hor sie de E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



Nudo le porge ai molli baci il pie

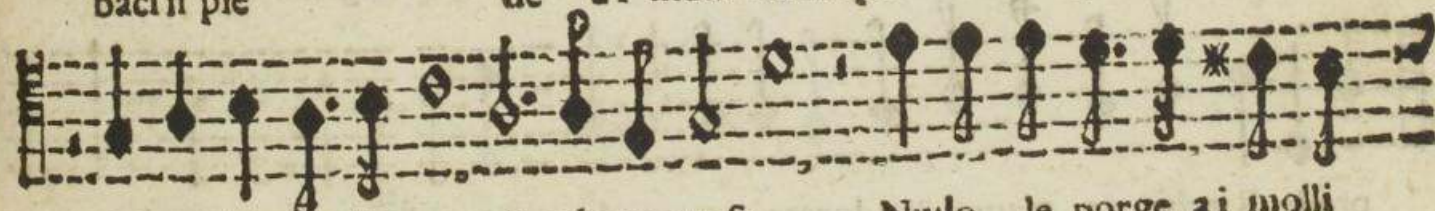
de Nudo le porge ai molli



baci il pie

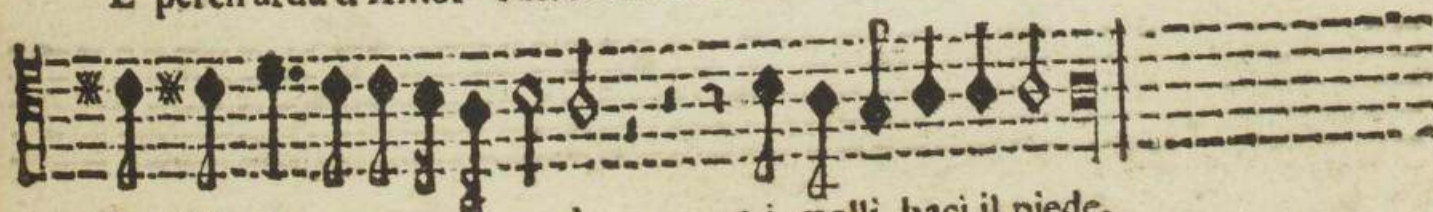
de ai molli baci il pie

de E perch'arda d'Amor



E perch'arda d'Amor l'onda amorosa

Nudo le porge ai molli



baci il pie

de

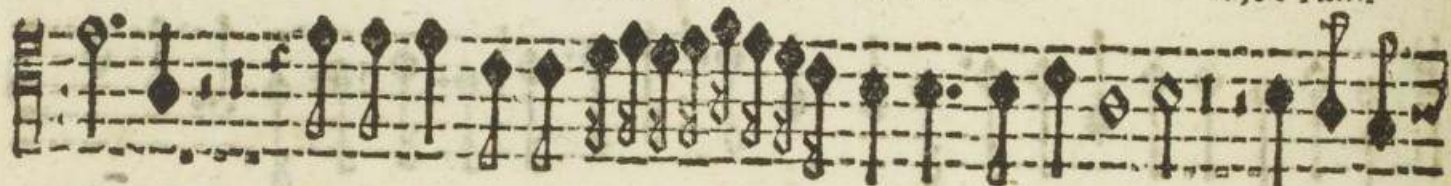
ai molli baci il piede.



Vra in tanto lasciua, Aura vezzosa



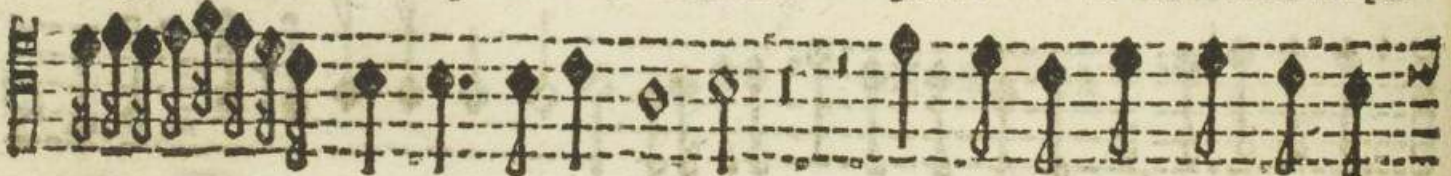
Dolce intorno le vo la, e i rami



fiede E la chioma spargen do aurea pomposa Ricche ne



tragge, & odorate prede & odorate prede E la chioma spar-



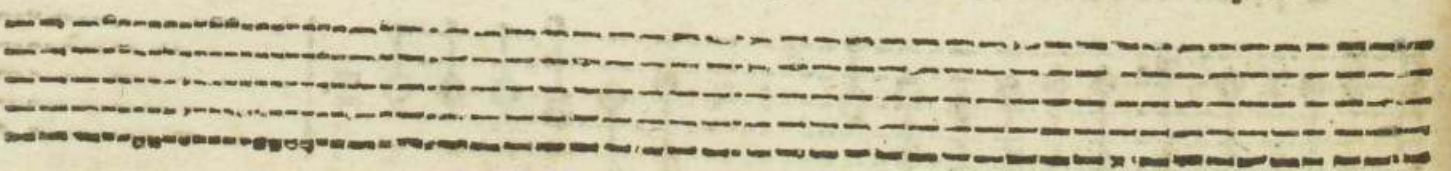
gen do aurea pomposa Ricche ne tragge, & odo-



rate prede & odorate pre de Ricche ne tragge, & odorate



prede Ricche ne tragge, & odorate prede & odorate prede.

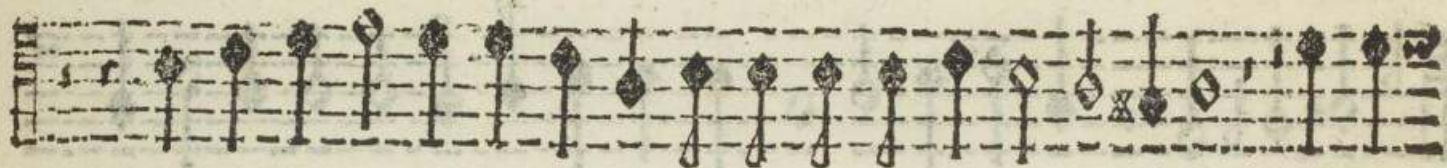




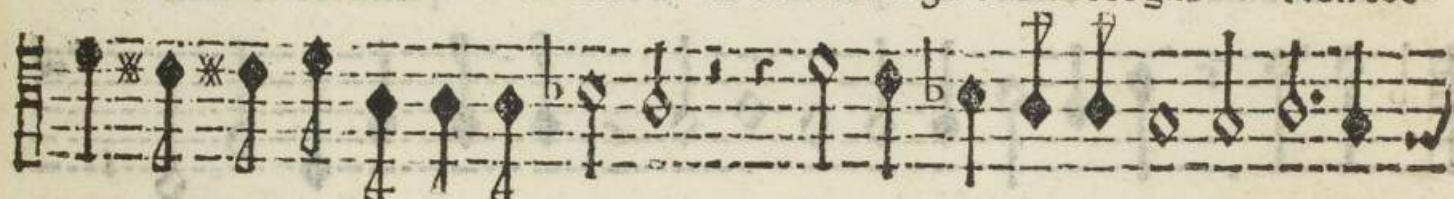
I de di liete, e verdegianti



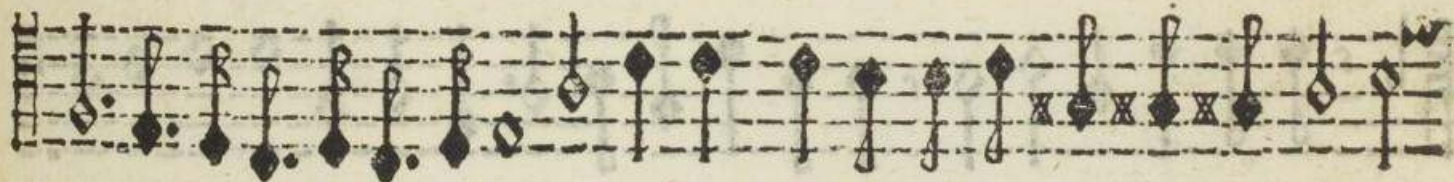
spoglie Tutta ador na la spiaggia



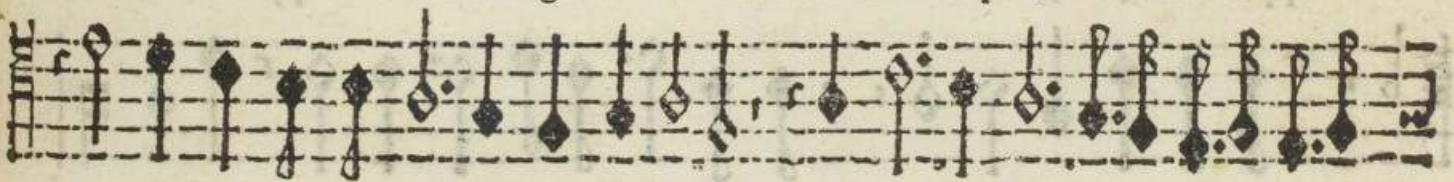
e noni honori Dal vino 'Sol de' suoi begli occhi accoglie Non toc-



ca herba il bel piè, che non s'infiori Fior la candida man, che non s'inc



fo glie Nō tocca herba il bel piè, che non r'infiori



Fior la candida man, che non s'infoglie che non s'info-



glie Foglia l'aurato crin, che non s'indori.



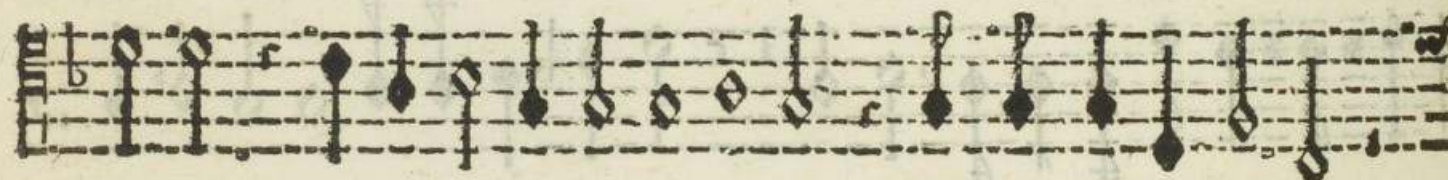
Attene Vattene o felic'al mia



Godi del tuo valore Vinto il mondo mi-



mico omai omai la palma E d'eterno splendore te tress' a-



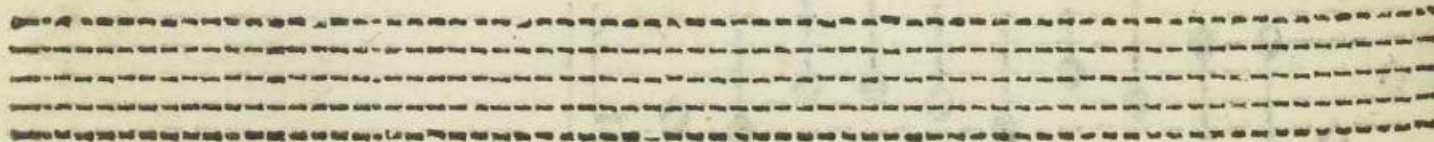
donna Già si chiara in terra Pace appo lunga guerra



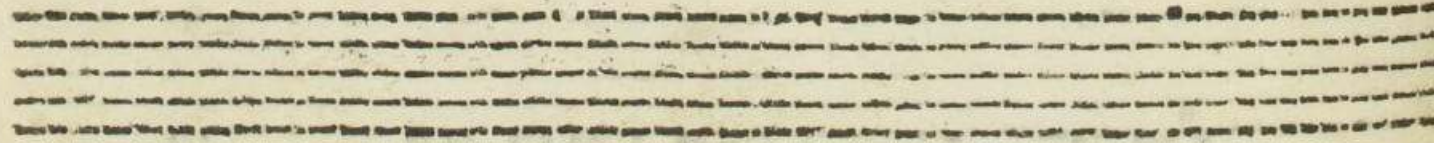
appo lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta Pace.

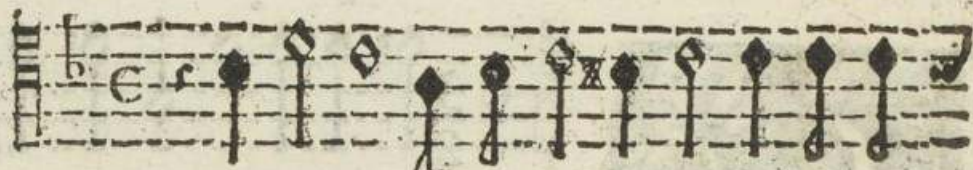


appo lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta.

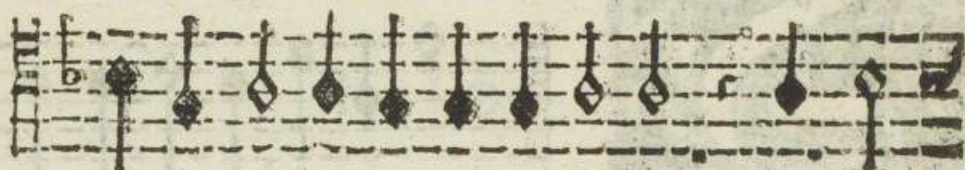


moda e nonchiamo onora il suo





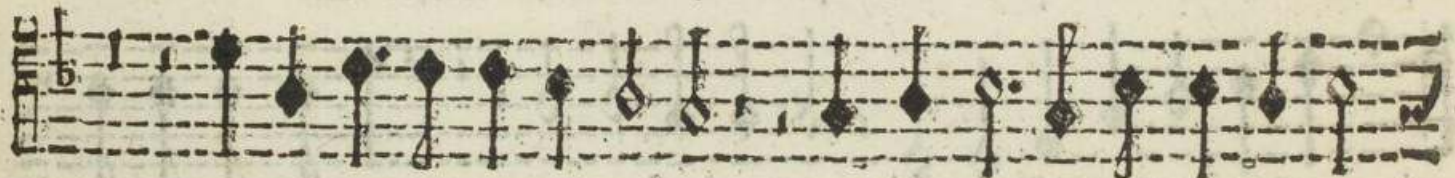
A lasso chi m'arre sta Ch'io non ti



segua anch'io Amico dolce, o mi-



o vero conforto O mia speme, o mia gui da Senza te Senza te



chi sostienmi o chi m'afida O mia speme, o mia gui da

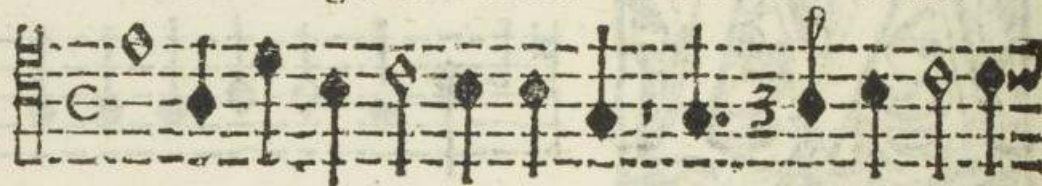


Senza te Senza te chi sostienmi o chi m'afida,

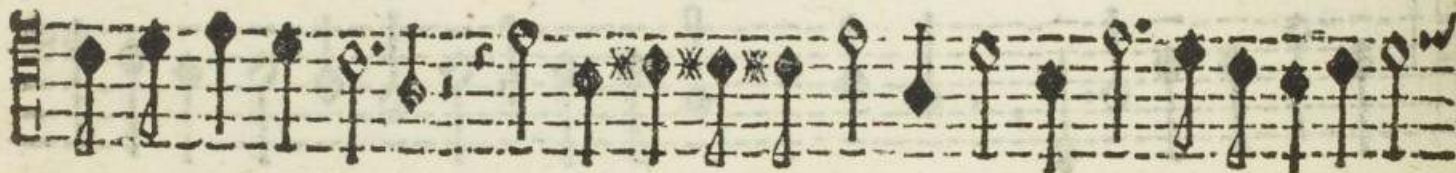




Eccasi giunta a sera in vn momento L'arida



Spina in sul mattin fiorita L'arida spina,



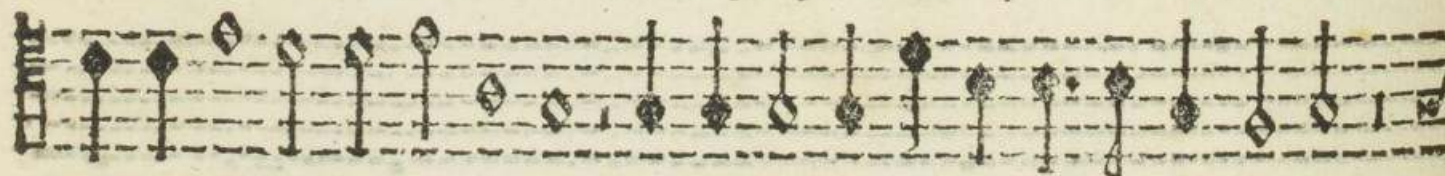
che si chiama vita Ou'è poluer & onibra, al sole, al ven-



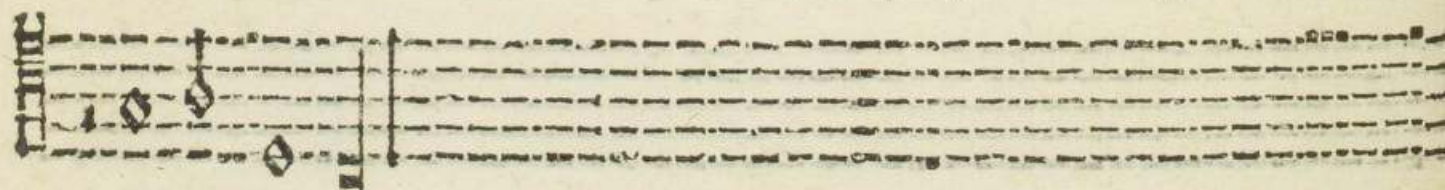
to Il cui preggio è vil fango oro, & argento Terra fouerchia-



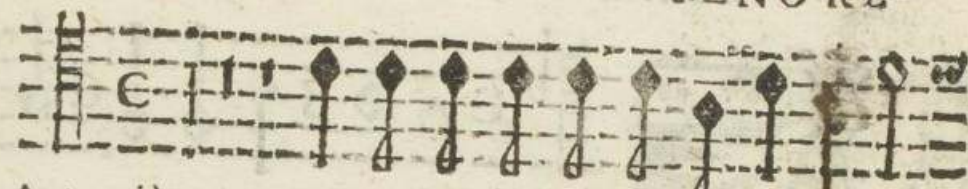
mente invalidita Ond' il far di qua giù tosto parti ta Darci mar



tir non debbe ma contento Ond' il far di qua giù tosto partita



ma contento.



Anto più Oue la vita eternamente vi-



ue Però non ci dogliam se il



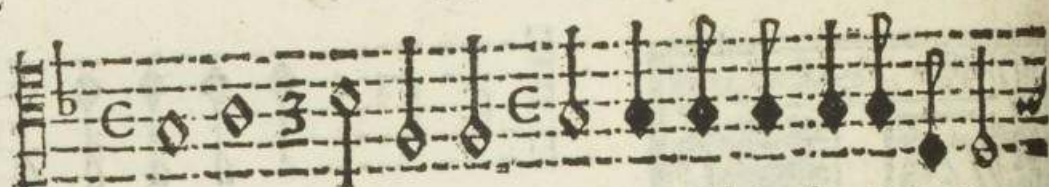
tuo Cammillo Dianzi sue altere insegne e vincitrici Spiegò



tornando alle celesti riue Spiegò sue altere insegne, e vinci-



trici Spiegò tornando alle celesti riue.



Leri di belta vaga Idolatr' amator



si stringa alpetto Nouella fiamma di mortal di-



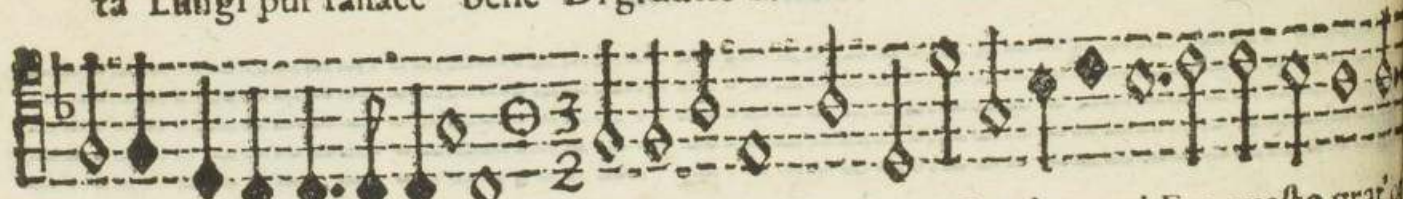
letto Mentr' Apollo dal Ciel Mentr' Apollo dal Ciel cocente impiaga



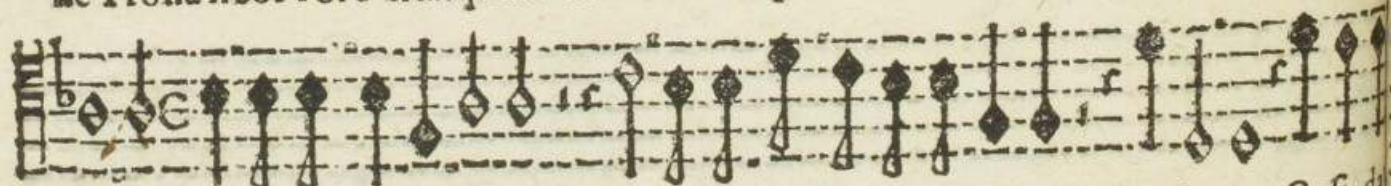
A fuggir colpo mortale Cieco è ben chi non s'affret-



ta Lungi pur fallace bene Di gradite alme fauille Tra notturne aure sere-



ne Prona il cor l'ore tranquille Alziamo dunque al Ciel soavi canti Fra questo grat



rore Nold' Ipermesso amanti Vinto l'estiuo, e l'amoroso ardore Così da



l'ombre dell'eterno alloro Tornerà l'alba Tornerà l'alba a nouo secol d'ero



Ltri di beltà vaga Idolatr' ama-



tor si stringa al petto Nouella fiamma Di mor-



tal diletto Mentr' Apollo dal Ciel Mentr' Apollo dal Ciel cocente impia-



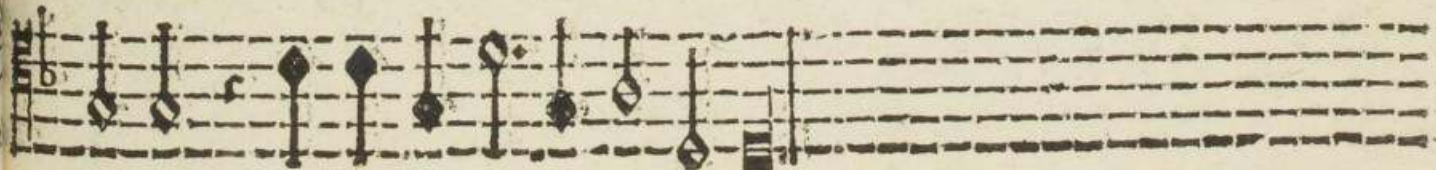
ga Alziamo dunque al Ciel soau canti Fra questo



grate orrore Noi d' Ipermesso amanti Vinto l'estiuo e l'amoroso ar-



dore Così dall' ombre dell' eterno alloro Tornerà l'alba a nnoio



secol a nuouo secol d'o ro



TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Vago amoroso Dio	1	Se già ritrosa mi fuggiti	12
Quirise Prima par.	2	Su la sponda del Sebros	13
Qui con meco s'assise 2. p.	3	Aura in tanto lasciaua	14
Fuls'io pur degno	4	Ride diliete, e verdeggianti	15
Care pupille amate	5	Vattene o felic'alma	16
Sospir infelice	6	Ma lasso chi m'arresta	17
Spera infelice	7	Seccasi giunta à sera 1. par.	18
Fuggi tua speme fuggi	8	Tanto più per salir 2. p.	19
Mori mi dici	9		
Hor ch'io t'ho dato'l core	10	A SETTE.	
Felicissimo fiore	11	Altri di Belta	20

'IL FINE.

BASSO

IL QUINTO LIBRO

DE MADRIGALI

A CINQUE VOCI.

DI MARCO DA GAGLIANO

NELL'ACCADEMIA DE GL'ELEVATI

L'AFFANMATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

MDCCLVIII.



D

Res Vmc 82



AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI



E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo riuuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuti non riconoscono: almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere a i continui fauori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisite, siccome questi co' quali offerendo a V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro signore ogni maggior bene di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre

Obligatissimo Seruitore

Marco da Gagliano

B.° G. aio



Ago amoroso Se per piagarmi il cor l'arco



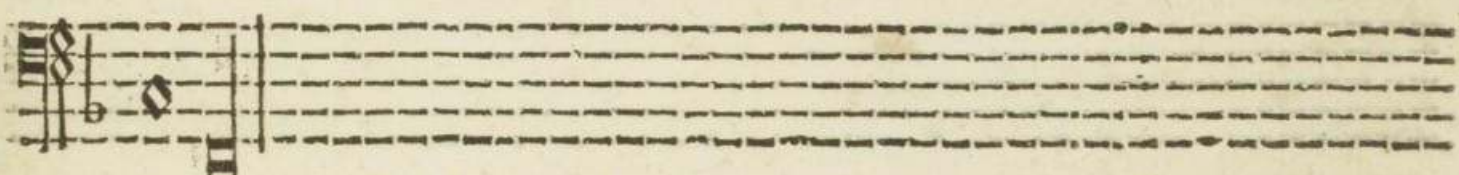
tuo tendi Che'l petto aprir ma'l cor pia-



gar non puoi l'ha negl'occhi suoi Che'l petto aprir ma'l cor pia-

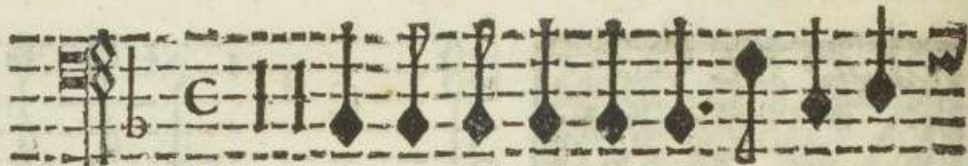


gar non puoi l'ha negl'occhi suoi Se la mia donna l'ha negl'occhi



suoi.

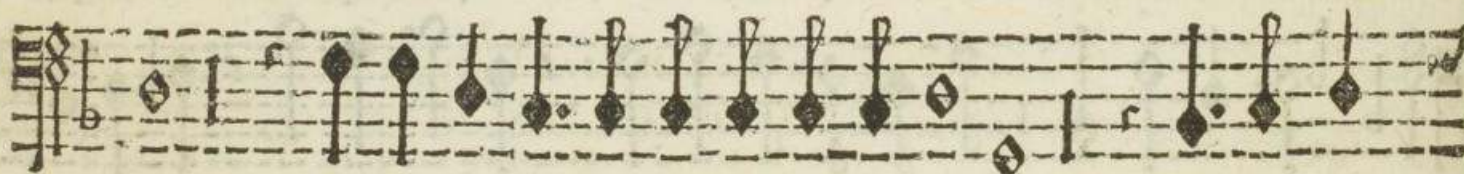




Vi rise, Qui per ornarmi il crin; de più bei



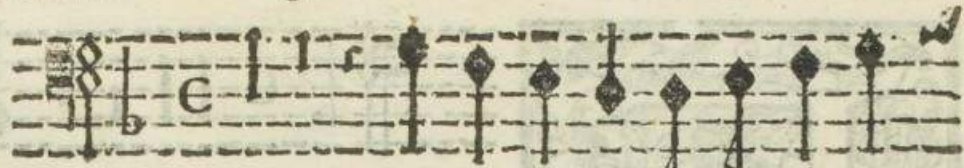
fiori Al suon de le mie canne vn grembo col-



se C'humiliaro i più superbi Tori Quando le



chiome d'or spar te raccolse.



Vi con meco. E qui mi cinse Del caro



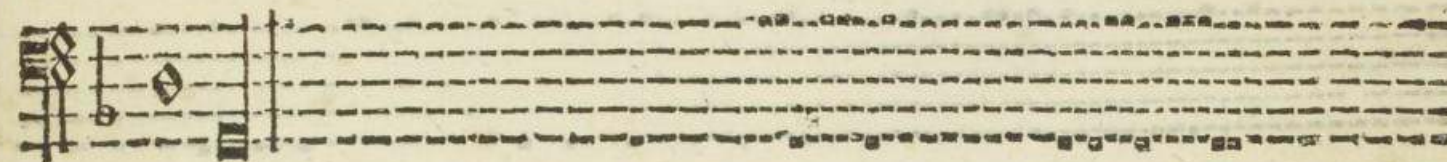
braccio il fi arco dolce intorno St in-



gendomi la man L'alma mi strinse e'l viso adorno di bel ver-



miglio vergognando tinse O memoria foaue o lieto



giorno.



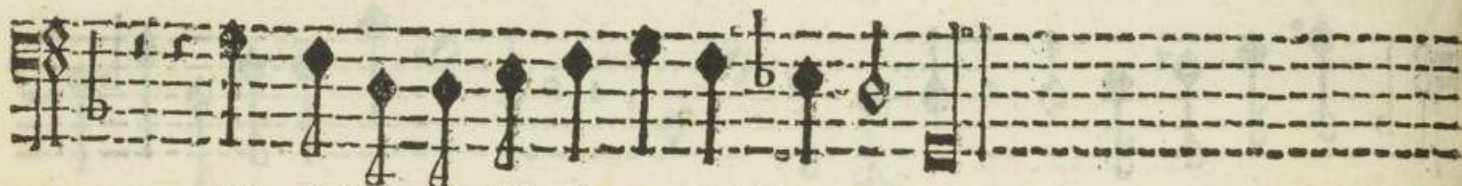
vs'io.

Da Filli mia gradito,e

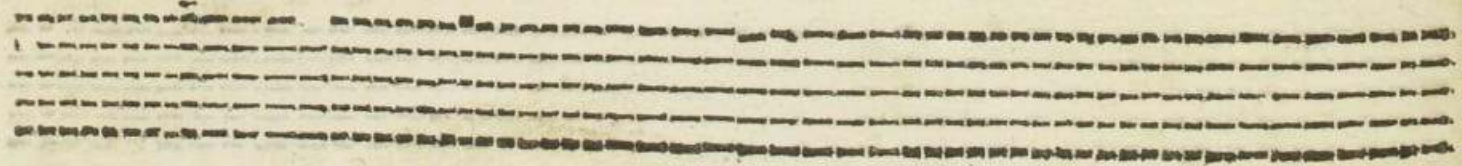
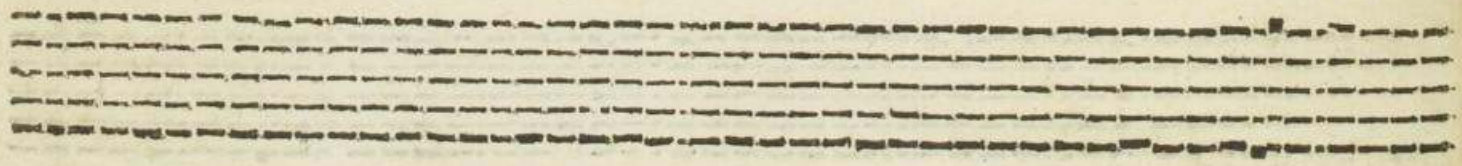
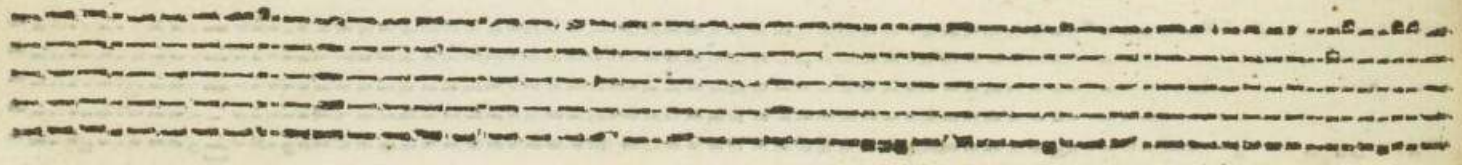
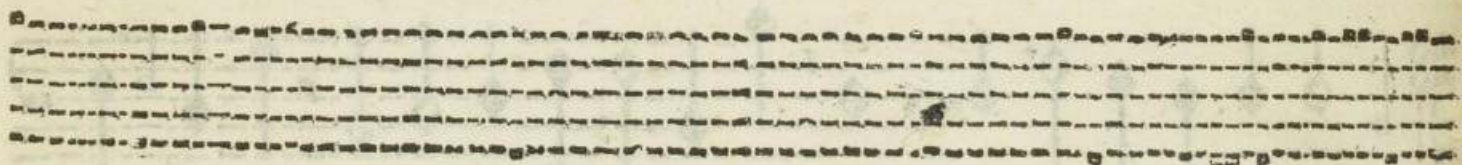


colto

Oh,che lieto fioretto



S'io fufsi a. Filli in fen. racchiuso,e stretto.

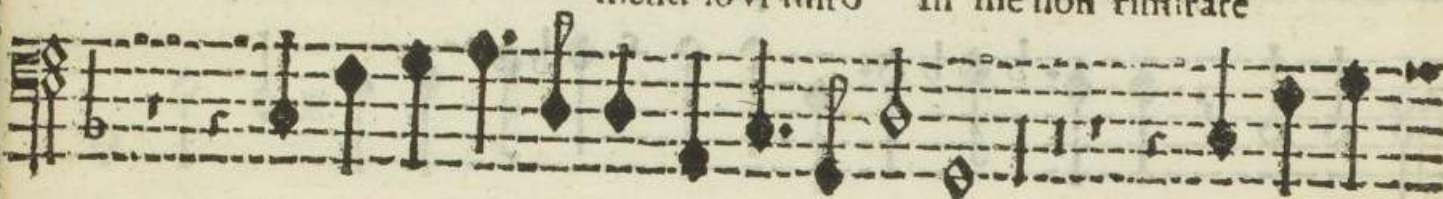




Are pupille amate Perche



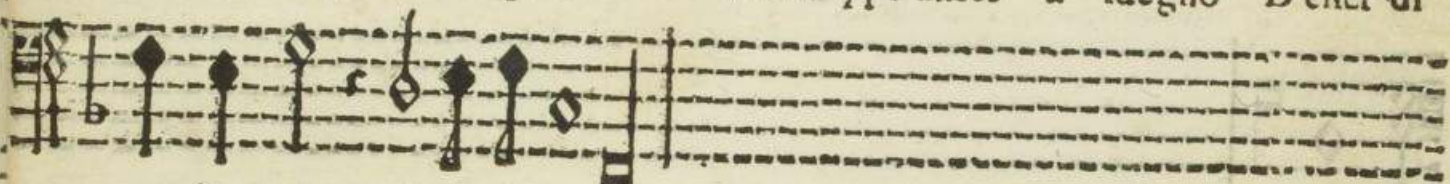
mentr'io vi miro In me non rimirate



Sapete purche sol per voi sospiro Sapete



pur,che sol per voi sospiro Ma troppo aucte a sdegno D'esser di



questo cor vita,e sostegno.



Ospir.

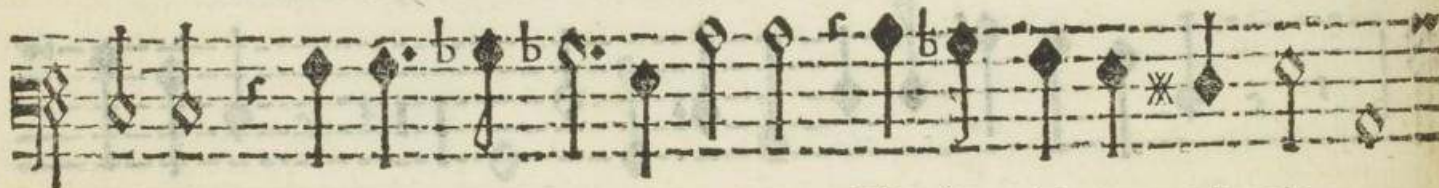
Sei di pietà

sospiro



o pur d'Amore

Se di pietà mef.

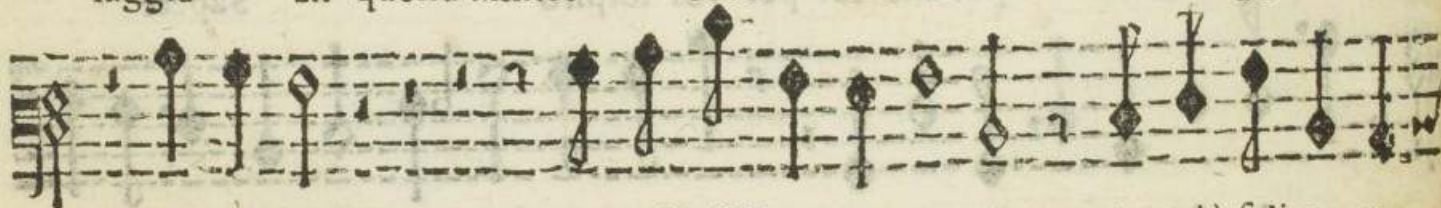


faggio

In questo afflito

core

E'l fin del tuo viaggio

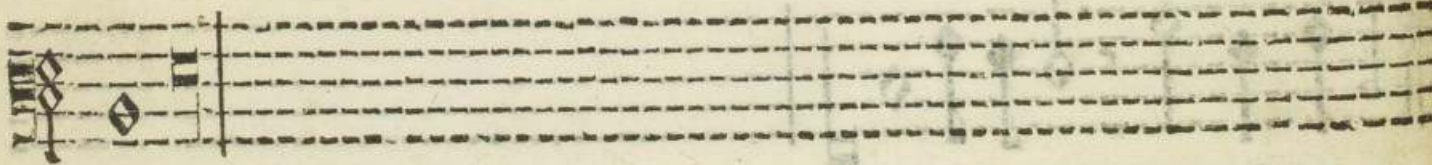


Se d'Amor

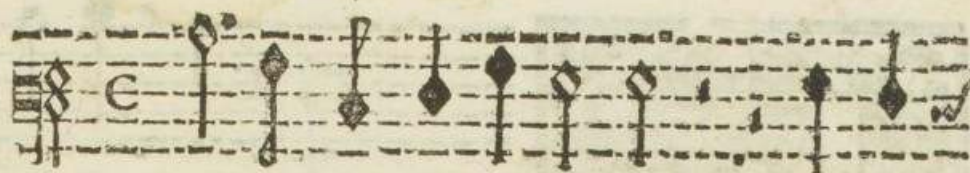
A più felice

amante

A più felice a-



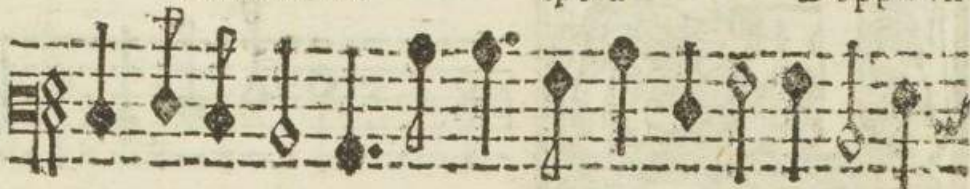
mante.



Pera infelice

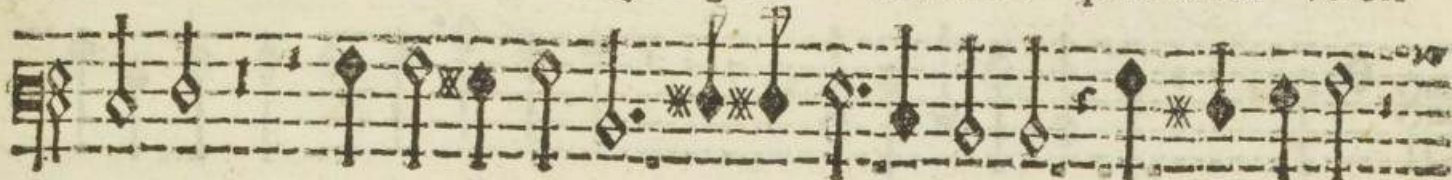
spera

Doppo vn



lungo rigore

Potrebbe quest'altera Vincer



piera

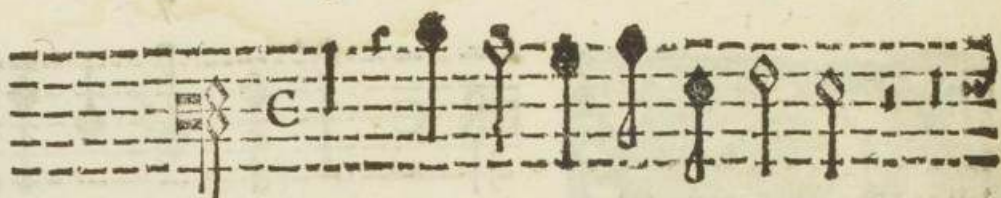
Che chi non viue

Senz'ingegno, o core

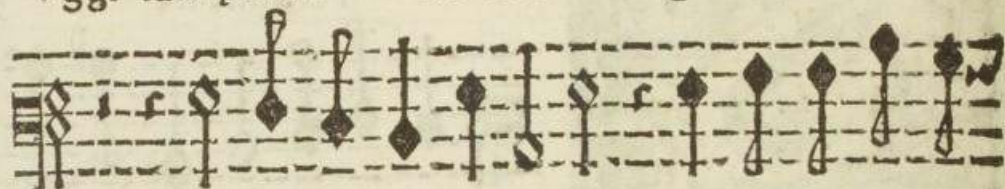
Conuicia talor



Che ne suo danni miri Gli altrui danni, e martiri.



Vggi tua speme. Mi dice sdegno setta



Fuggi tua speme fuggi; Ch'in van per me ti



struggi La mia vaga Angeletta

Che di duol morrei Priuando il



cor di lei

Soggiunge;

Tema di morte è vana.

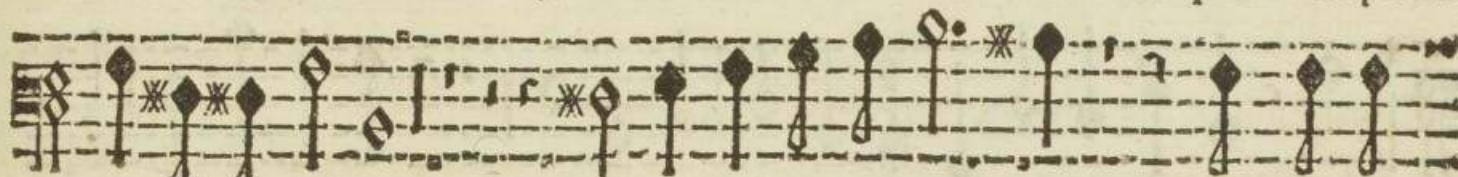


Ori mi dici

E mentre Con quel



guardo crudel morir mi fai Con quel dolce parlar



vita mi dai

Ahi ch'è vita omicida

Che mi tien



vino fol perche m'ancida

Lasso, e ben veggio homai Come ne-



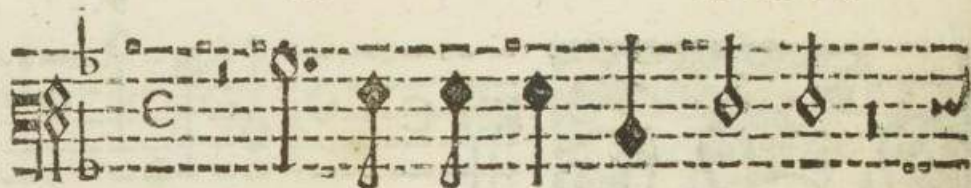
gl'occhi e nella bocca porte

Lasso, e ben veggio homai Come ne-



gl'occhi, e nella bocca porte

Bella donna crudel viua la morte



Or chio t'ho dato' l core

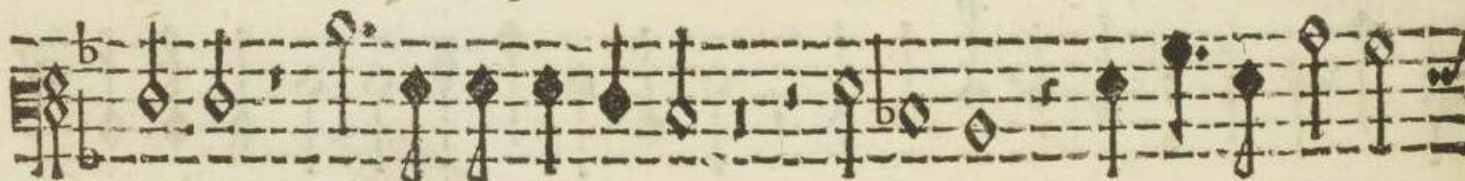


Hor chio t'ho dato l core Ten fuggi o Filii mi-



a E furto fai quel, che fu don d'Amore

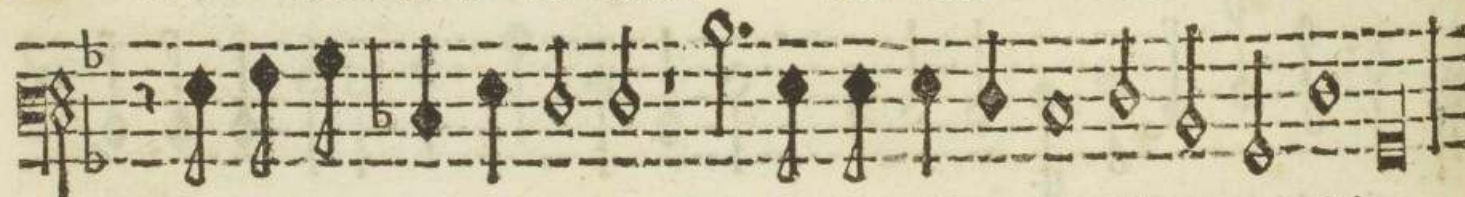
Che mi sostenga'n



vita Hor, che ti sei crudel

Ahi lasso

E chi mai fia



Che mi sostenga' n vita Hor, che ti sei crudel da me partita.



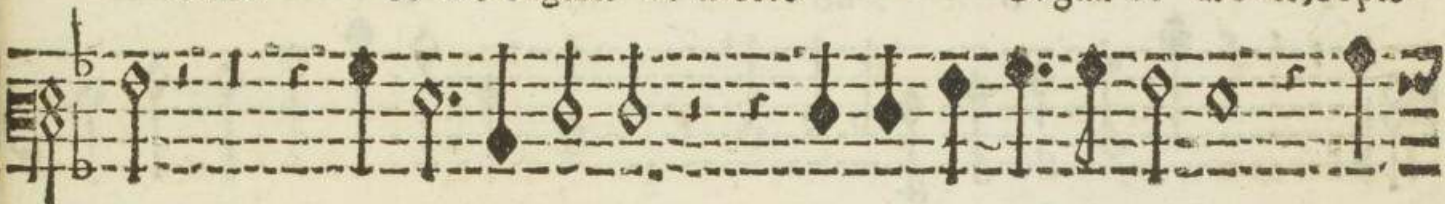
El cissimo fiore A cui fu dato in



forte Per ministra di vita Quella man



cruda A me cagion di morte Bagna la fronte, e'l pie-



de Il cor è l'alma acerbamente fiede A



me d'aspra ferita Il cor è l'alma acerbamente fiede.



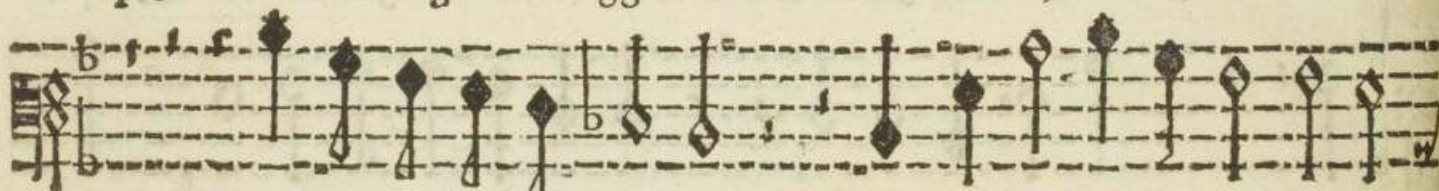
E già ritrosa. Nel mirarti serbai grã tempo



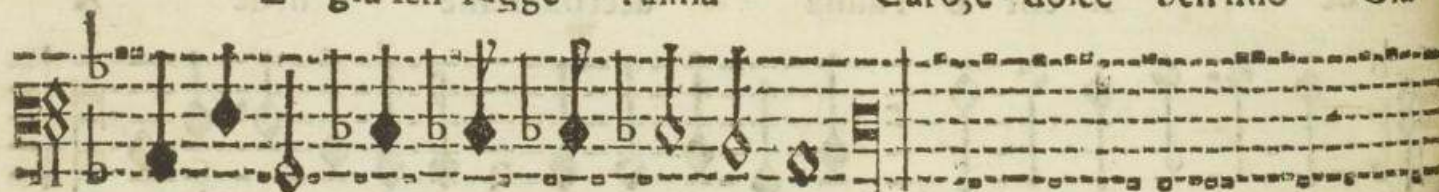
viua Hor mi t'ascondi ingrata e vuoi ch'io



pera E già sen fugge l'alma Caro, e dolce ben mio



E già sen fugge l'alma Caro, e dolce ben mio Già



morte vuol ch'io mi t'asconda anch'io.



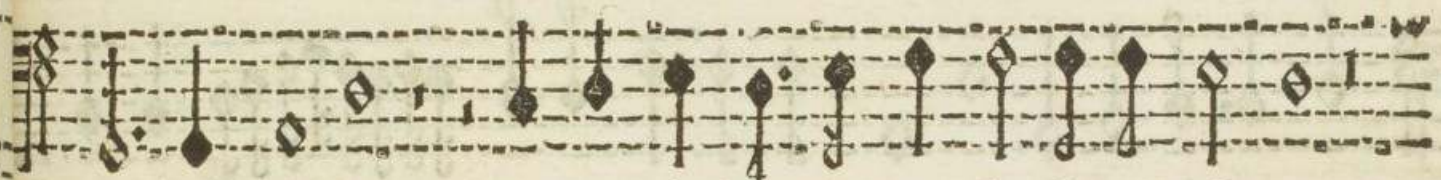
V la sponda del Tebro humida herbosa



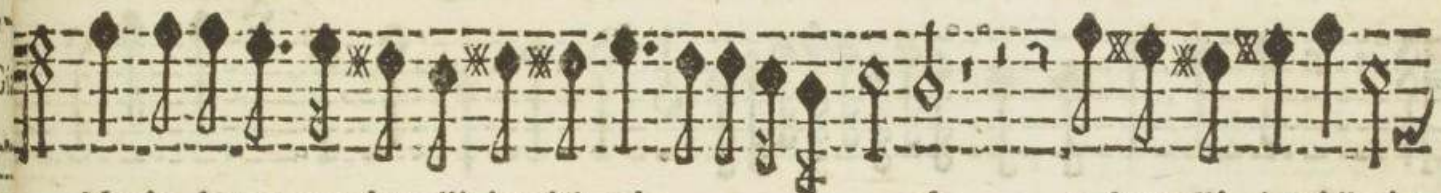
Diua in forma di ninfa hor scher-



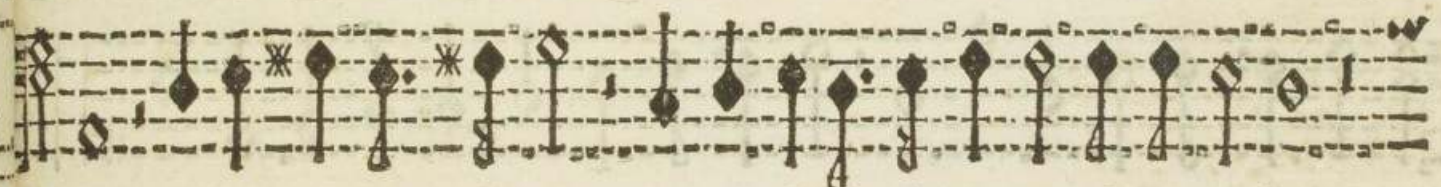
za hor fiede hor scher-



za hor fiede E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



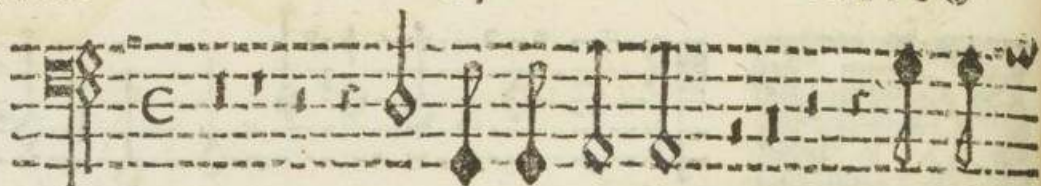
Nudo le porge ai molli baci il pie de a i molli baci il pie-



de E perch'arda d'Amor E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



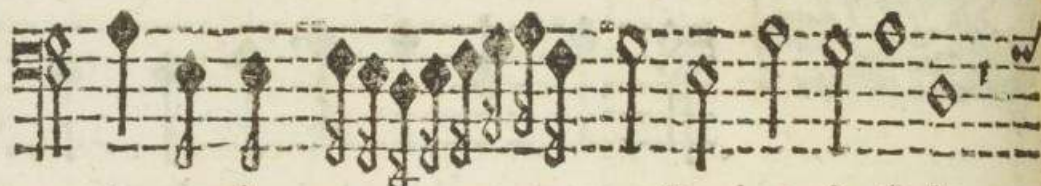
Nudo le porge ai molli baci il pie de ai molli baci il piede.



Vra in tanto.

Aura vezzosa

Dolce in-



torno le vo

la, e i rami fiede



E la chioma spargen

do aurea pomposa

Ricche ne trag-



ge, & odorate

prede

E la chioma spargen

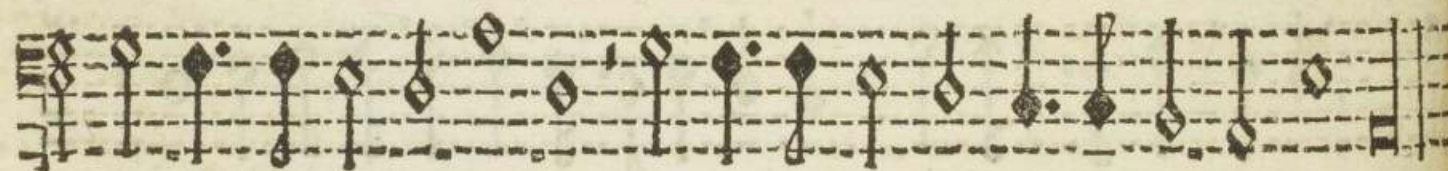
do



E la chioma spargen

do aurea pomposa

Ricche ne trag-



ge, & odorate

prede

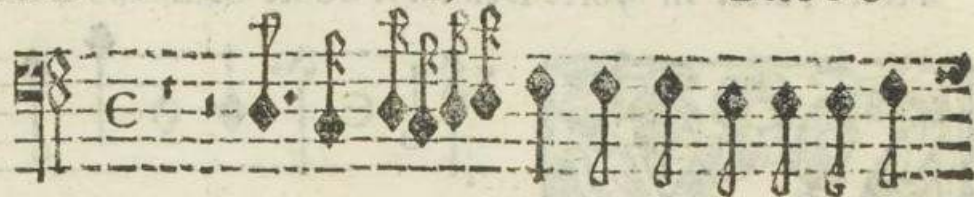
Ricche ne tragge, & odorate

prede.

Terza parte.

15

BASSO



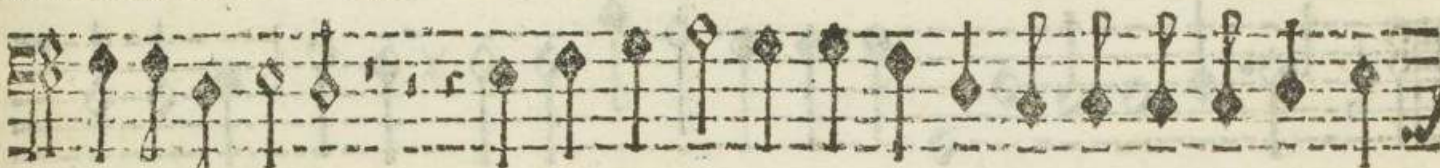
I

de di liete, e verdeg.



gianti spoglie

Tutta ador-



na la piaggia

e noui honori

dal viuo

Sol de' suoi begli occhi ac-



co

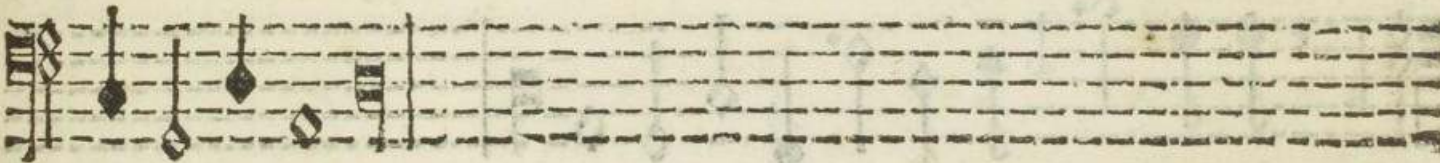
glie

Non tocca herba il bel piè, che non s'infiori

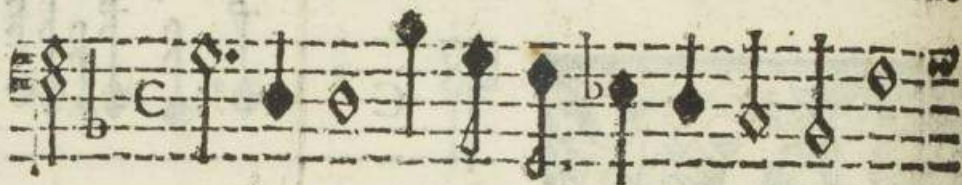


Fior la candida man, che non s'infoglie

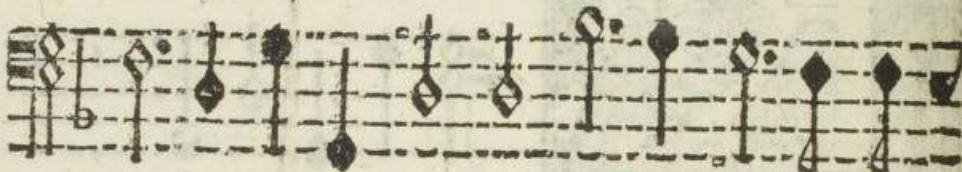
Foglia l'aurato crin,



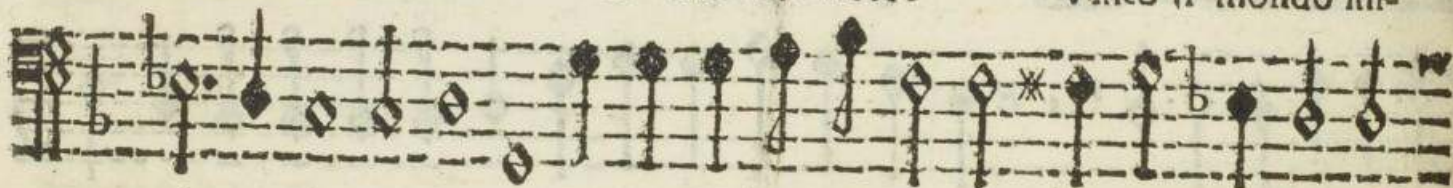
che non s'indori.



Attene Vattene o felic'alma Go-



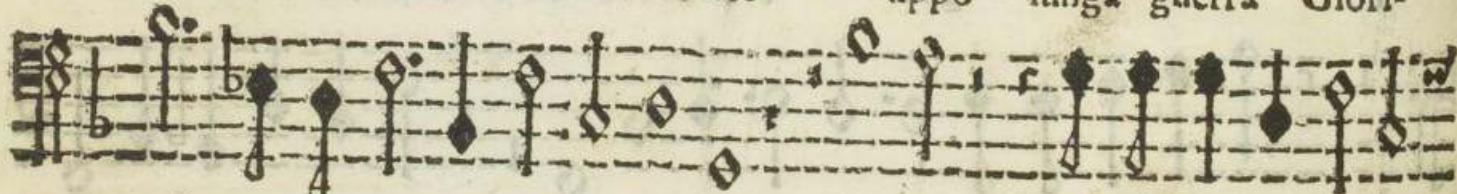
di del tuo valore Vinto il mondo ini-



mico omai la palma E eterno splendore te stess' adorna



Gia si chiara in terra Pace appo lunga guerra Glori-



oso Cammillo il Ciel t'appresta Pace appo lunga guerra



Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta.

[Faint, illegible text, likely a printer's mark or a very faded line of text.]

[Faint, illegible text, likely a printer's mark or a very faded line of text.]



A lasso chi m'arresta Ch'io non ti



segua anch'io Amico dolce, o mi-



o vero conforto O mia speme, e mia guida Senza te chi so-



stiemmi o chi m'affida O mia speme, o mia guida Senza te

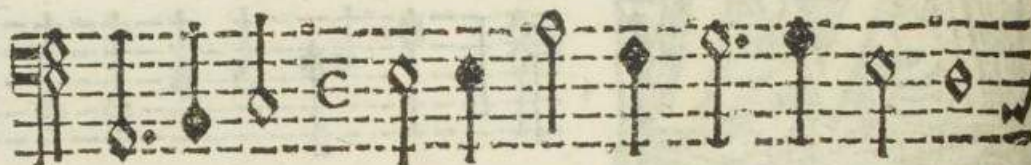


chi sostiemmi o chi m'affida,

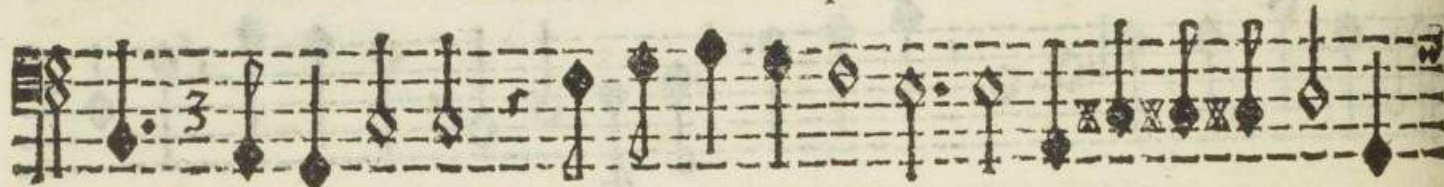




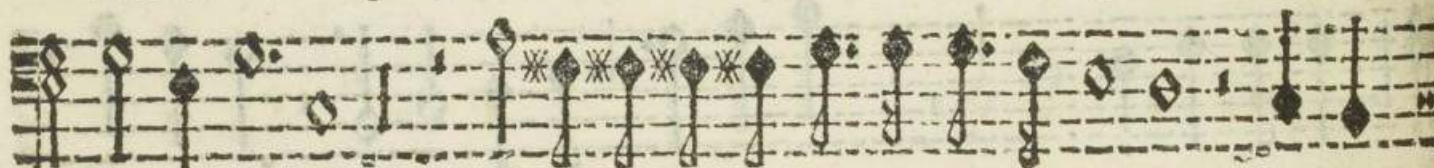
Eccasi giunta a sera in vn momento



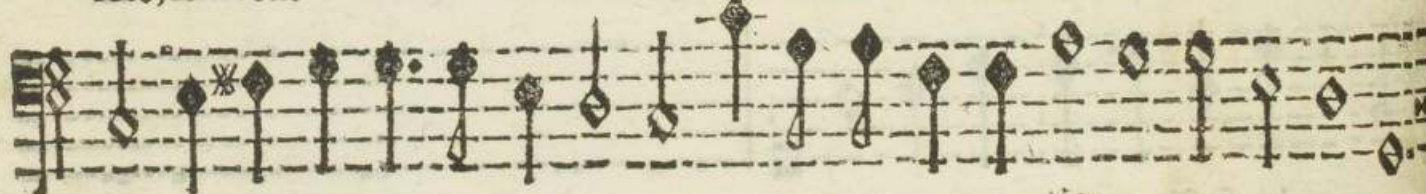
L'arida Spina in sul mattin fiorita



L'arida spina, che si chiama vita Ou'è poluer' & onibra, al



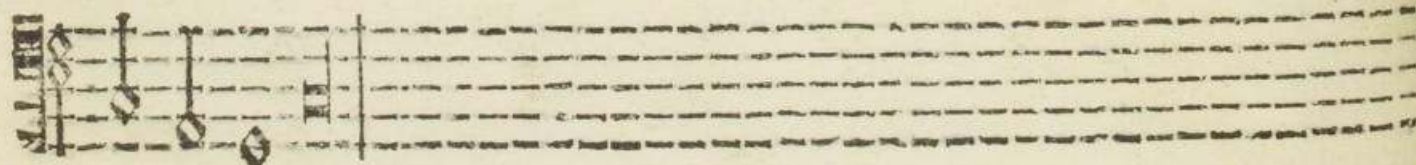
fole, al vento Terra fouerchiamente invalidita Ond'il



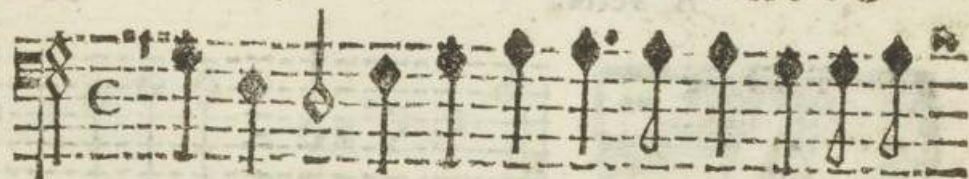
far di qua giù tosto partita Darcì martir non debbe ma contento



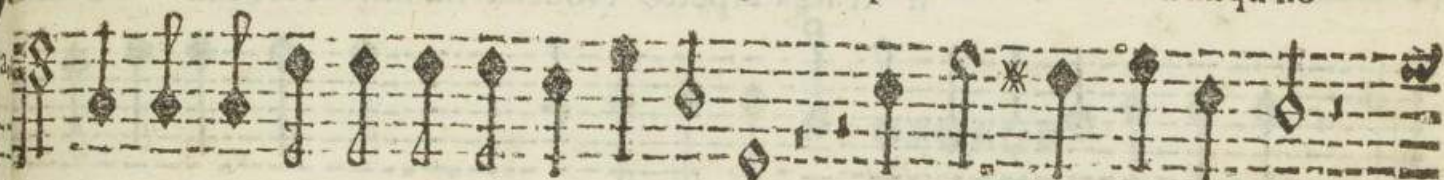
Ond'il far di qua giù tosto partita Darcì martir non debbe



ina contento.



fu in quel sempre alto feren tranquillo



Que la vita eternamente viue Però non ci dogliam



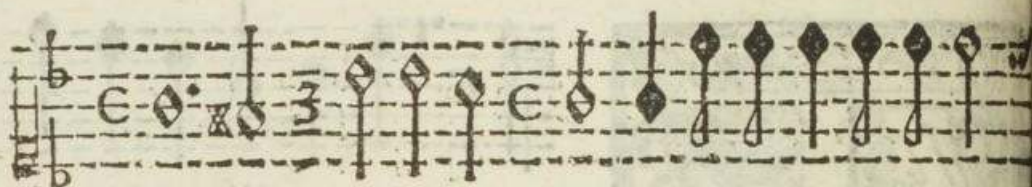
se il tuo Cammillo Dianzi sue altere insegne e vincitrici Spiegò



Spiegò tornando alle celesti riue Spiegò sue altere insegne, e vinci-



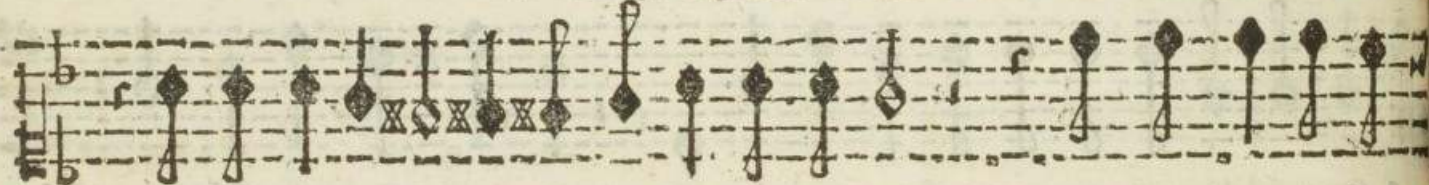
trici Spiegò tornando alle celesti riue.



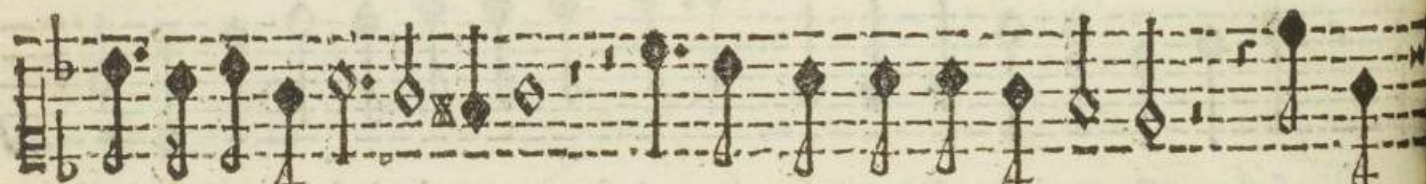
Ltri di belta vaga Idol'atr' amator



fi stringa alpetto Nouella fiamma Nonella fiamma



di mortal diletto Mentra Apollo dal Ciel Mentr' Apollo dal

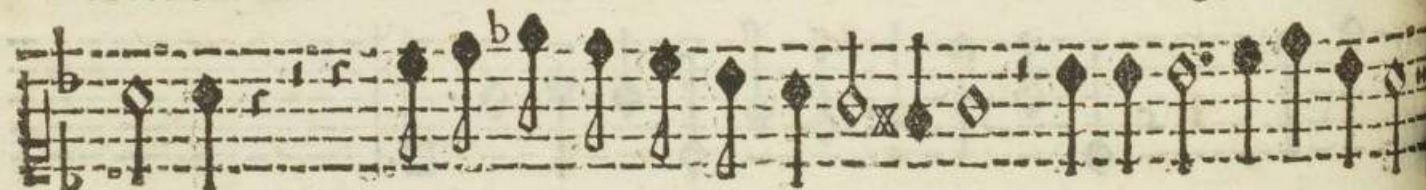


Ciel cocente impia ga Fiede Amor con empio strale Con ar-



dor Febo fact

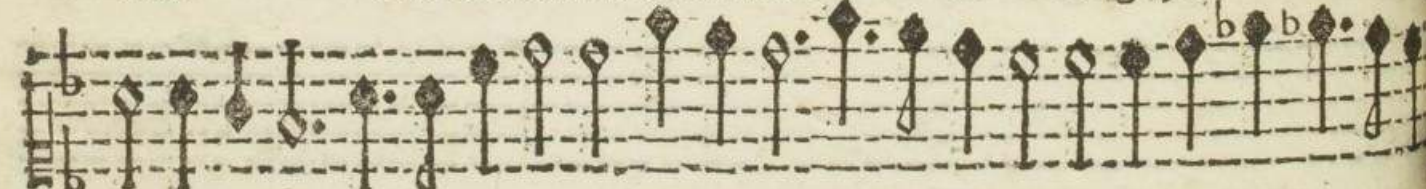
ra A fuggir colpo mor



itale

Cieco è ben chi non s'affret

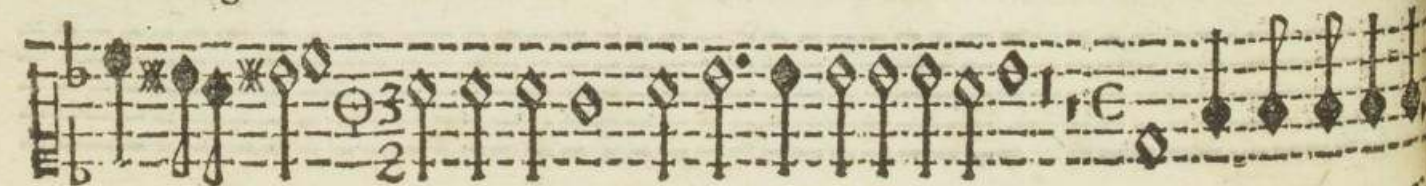
ta Lungi pur fallace be-



ne Di gradite alme fauille

Tra notturne aure serene

Prona il cor l'oretra

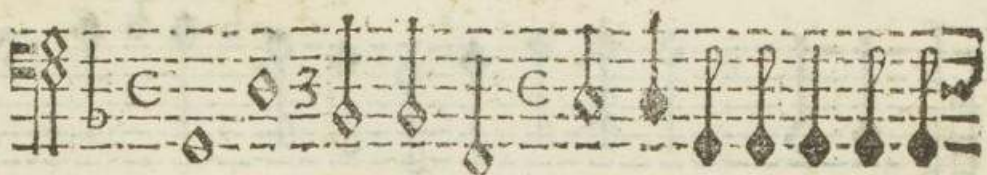


quil

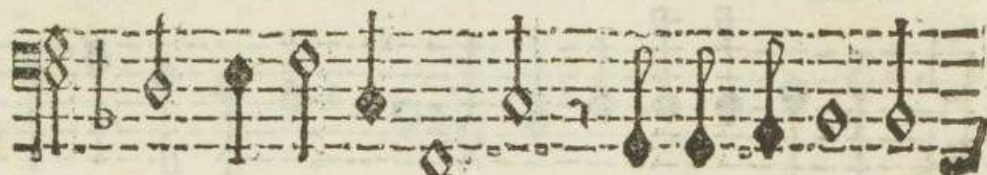
le

Alziamo dūque al Ciel soau can ti

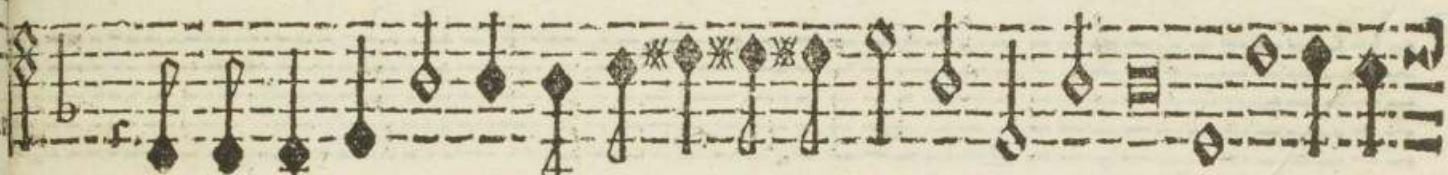
Noi Noi d'Ipermefio



Ltri di beltà vaga Idolatr' ama-



tor si stringa al petto; Nouella fiamma



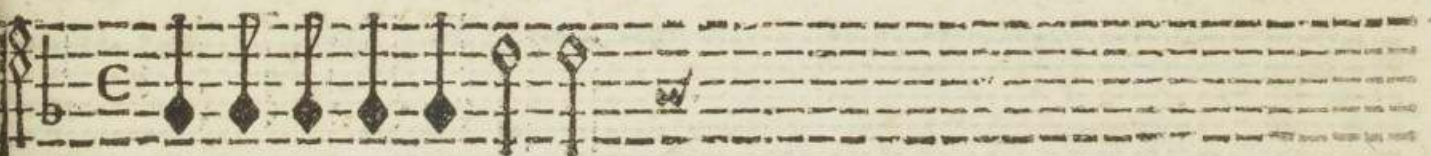
Di mortal diletto Mentr' Apollo dal Ciel cocente impiaga



Alziamo



dunque al Ciel soavi canci Fra questo grate orrore



Noi d'Iperrnesso amanti

SESTO

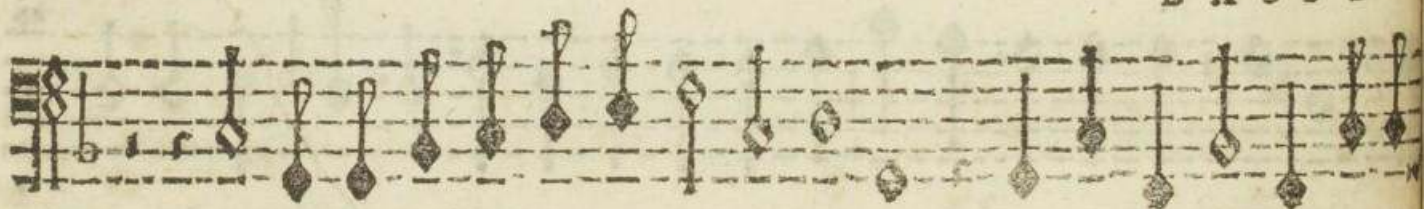


mento Vinto l'estiuo e l'amoroso ardore Così dall'

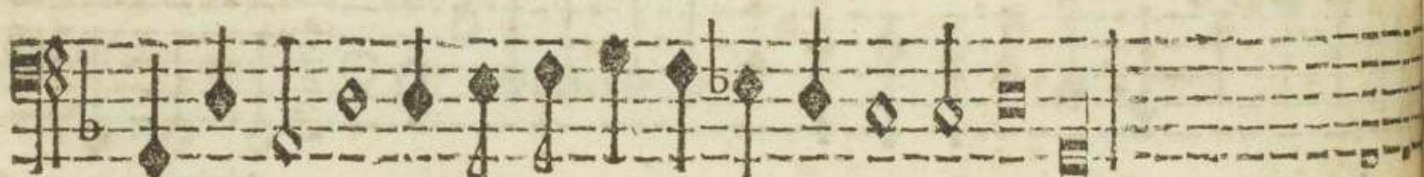


ombre dell'eterno; alloro Tornerà l'alba a nuouo secol d'o ro.

BASSO



Vinto l'estiuo e l'amoroso ardore Così dall'ombre dell'e-



terno alloro Tornerà l'alba, a nuouo secol d'ore.



QVINTO
IL QVINTO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCE.

DI MARCO DA GAGLIANO

NELL'ACCADEMIA DE' GL'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

M D C L V I I I.

E

Res. Vmc. 82





AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI



E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de' benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo recuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude: Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere ai continui fauori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisiti, siccome questi co' quali offerendo a V.S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro signore ogni maggior bene. di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre:

Obligatissimo Seruitore

Marco da Gagliano

B. G.



Ago amorofo Dio Se per pia-



garni il cor l'arco tuo ten di Gli strali in darno



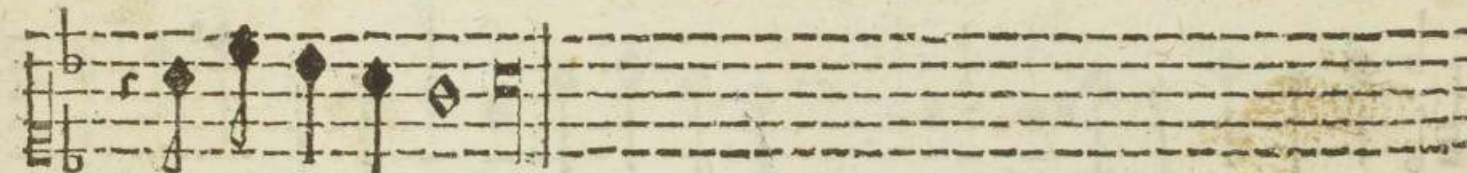
spen di Che'l petto aprir ma'l cor piagar non puoi Se la mia



donna l'ha negl'occhi suoi Che'l petto aprir ma'l cor piagar non



puoi Se la mia donna l'ha negl'occhi suoi l'ha negl'occhi suoi



l'ha negl'occhi suoi.



Viri sc, o Tirsi e qui ver meri-



uolse Le due stelle d'Amor la bella



Clori Qui per ornarmil crin; de 'più bei fiori Al suon de le mie



canne va grembo; colse Qui l'angelica voce in note sciol-



le, C'humiliaro i più superbi To ri



Qui le grazie scherzar vidi e gl'Amori e gl'Amori Quando le



chiome d'or spar te raccolse.



Vi con meco s'assise e qui mi



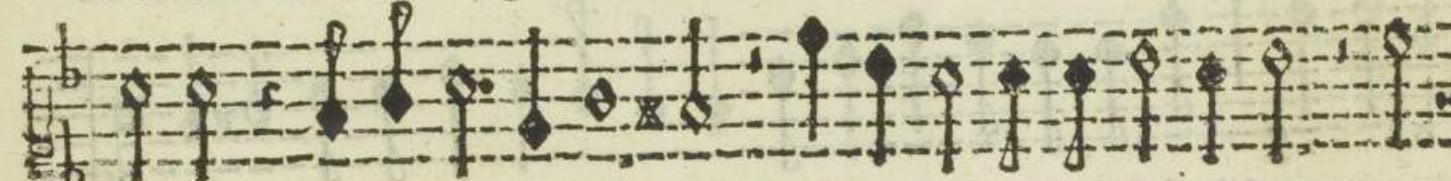
cinse Del caro braccio il fianco



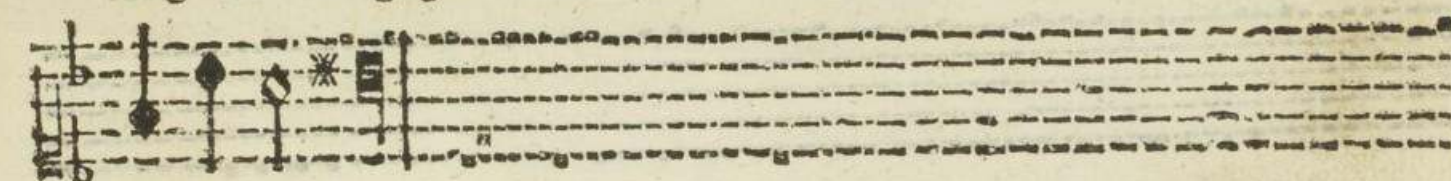
E dolce intorno Stringendomi la man Stringendomi la man



L'alma mi strin se Quà d'un bacio ferimmi, e'l viso adorno, Di bel ver-



miglio vergognando tinte O meunoria soa ue



lieto giorno.



Vs'io pur degno Amore D'esser co-



m'altri già cangiato in fiore In fior fus-



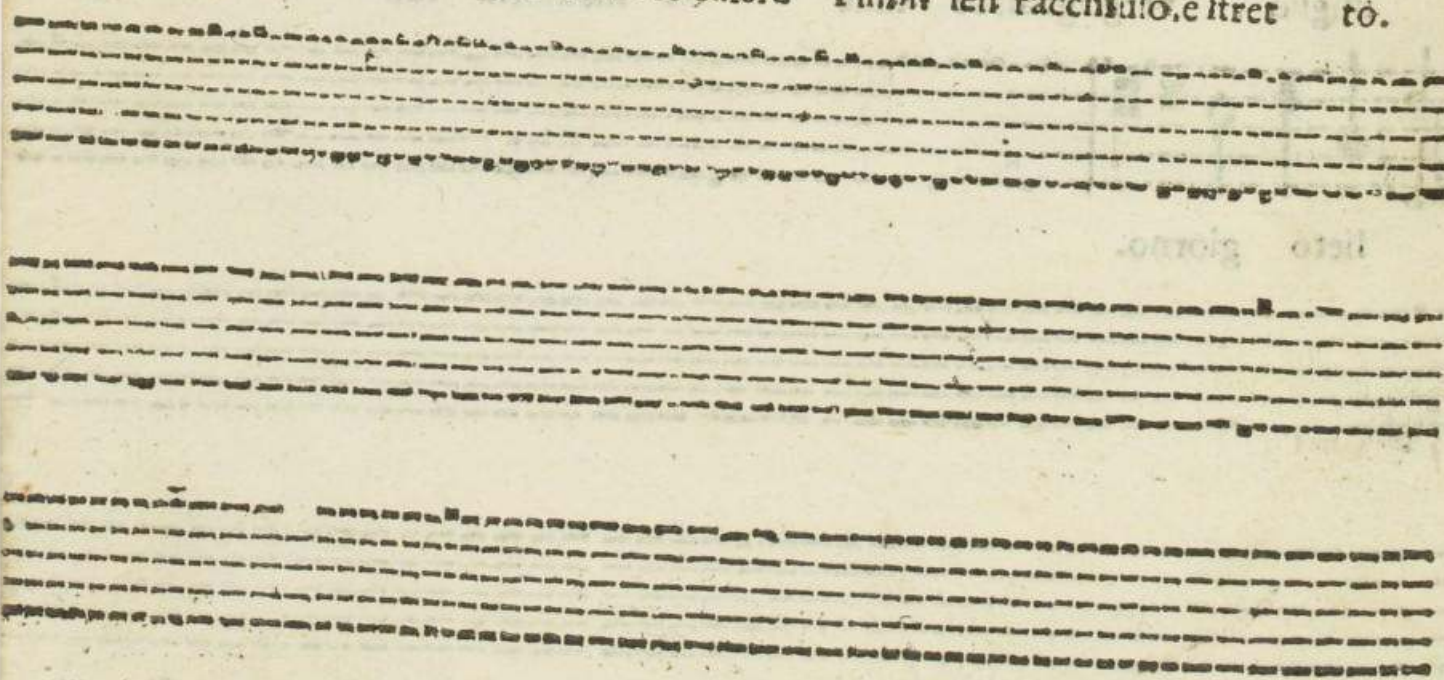
s'io rinolto Da te da Filli mia gradito, e col to Oh che

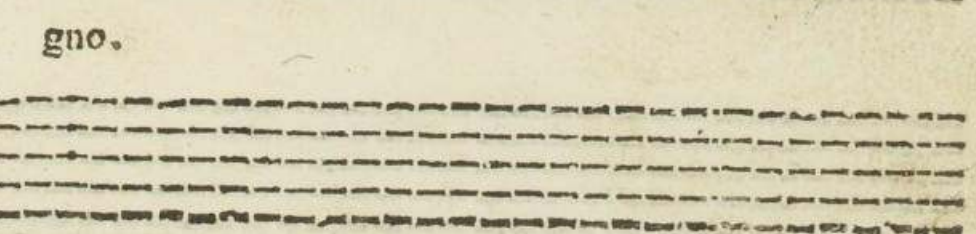
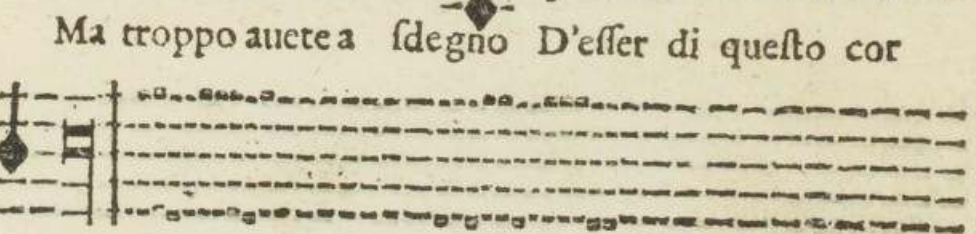
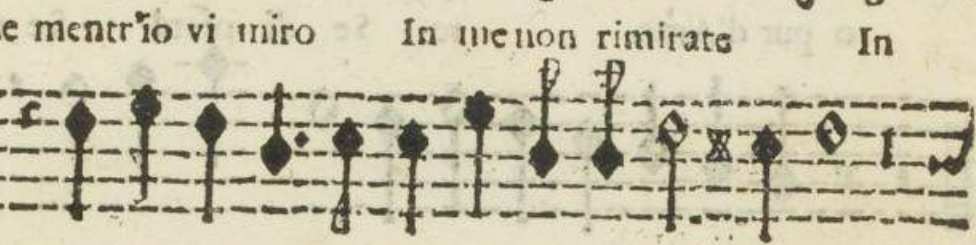


lieto fioretto S'io fussi a Filli in sen racchiuso, e stretto Oh che lieto fio



retto S'io fussi a Filli in sen s'io fussi a Filli in sen racchiuso, e stret to.





Are pupille amate Perche mentr'io vi

miro In menō rimira te Care pu

pille amate Perche mentr'io vi miro In menon rimirate In

menon rimirate Sapete pur che sol per voi sospi ro

D'esser di questo cor vita,e sostegno Sapete pur che sol per

voi sospi ro Ma troppo avete a sdegno D'esser di questo cor

vita,e soste gno.



Ospir fugace e leue Ch'esci volando



dal bel sen di nueue Sei di pietà fospiro



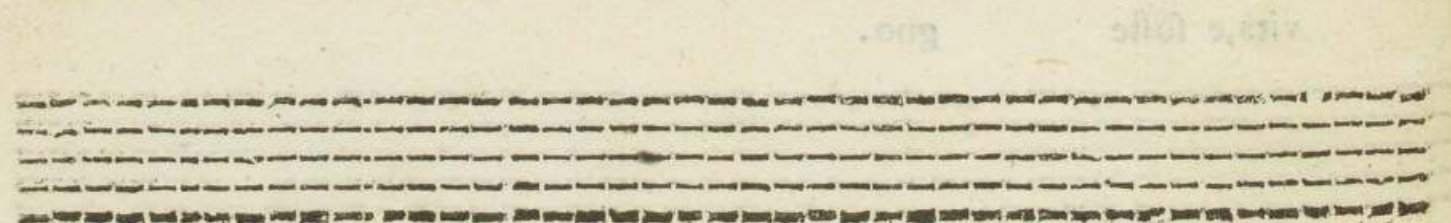
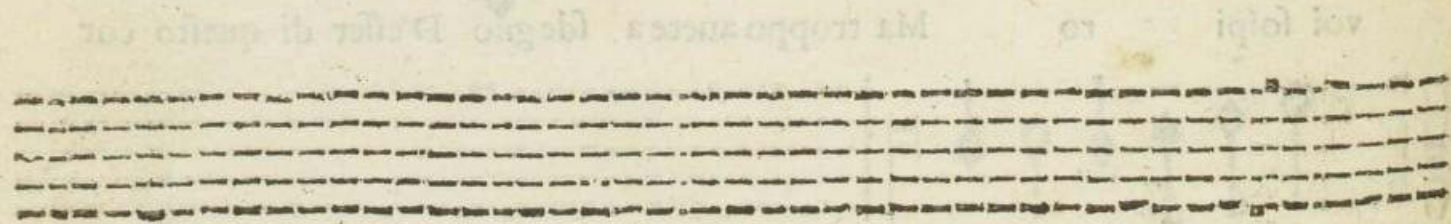
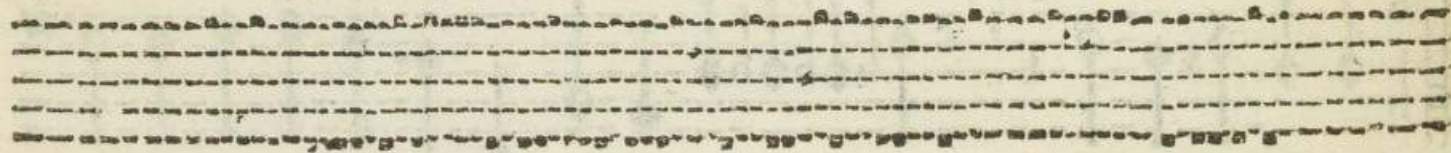
o pur d'Amo re Se di pietà Se di pietà messaggio

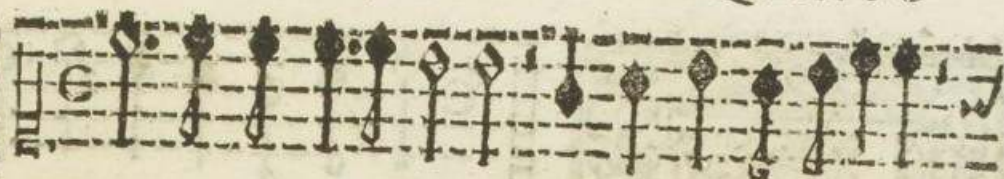


E'l fin del tuo viag gio Se d'Amor Vanne auante



A più felice aman te.





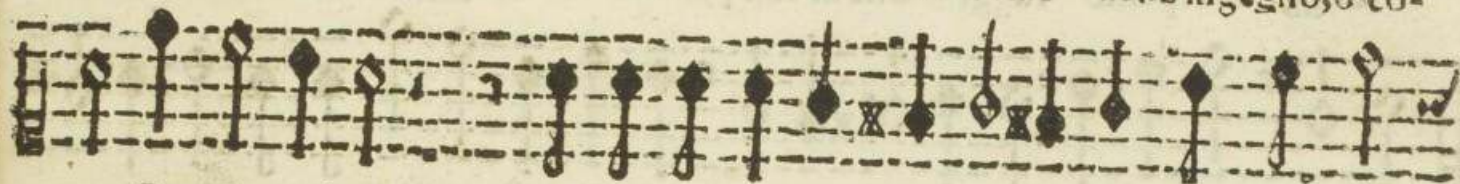
Pera infelice spera Doppo a lungo rigore



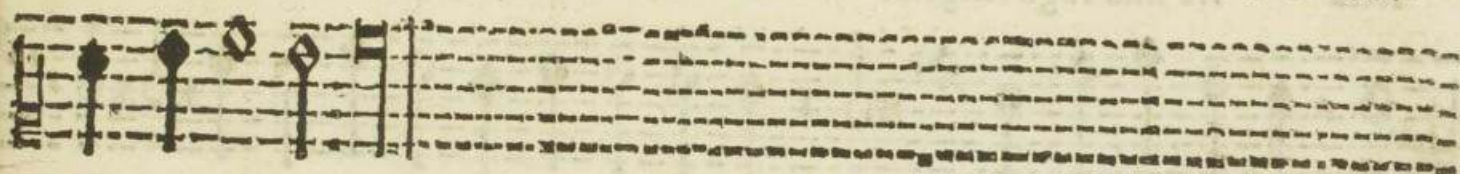
Potrebbe quest' altera Vincer pietà



Se non la vince Amore Che chi non viue senz'ingegno, o co-



re Conuien talor che ne suo danni mi ri Gli altrui dan-



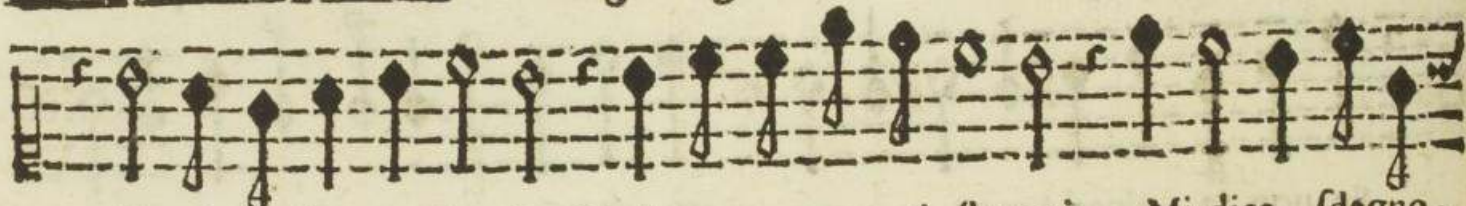
ni, e marti ri.



Vggi tua speme, fuggi, Che in van per me ti



strug gi La mia vaga Angeletta



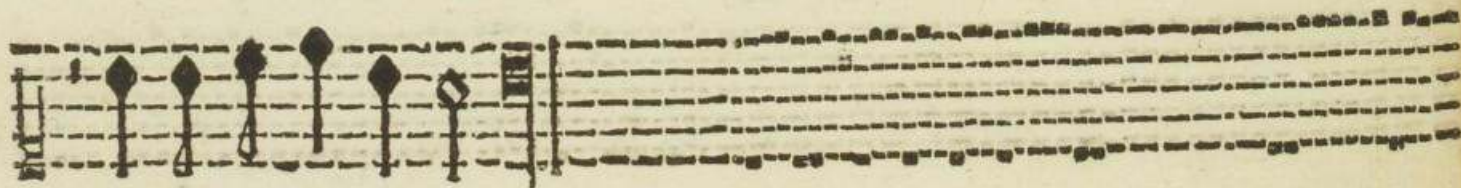
Fuggi tua speme fuggi Che in van per me ti struggi Mi dice sdegno-



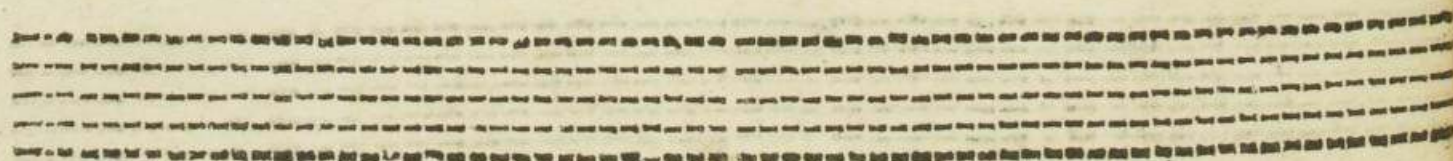
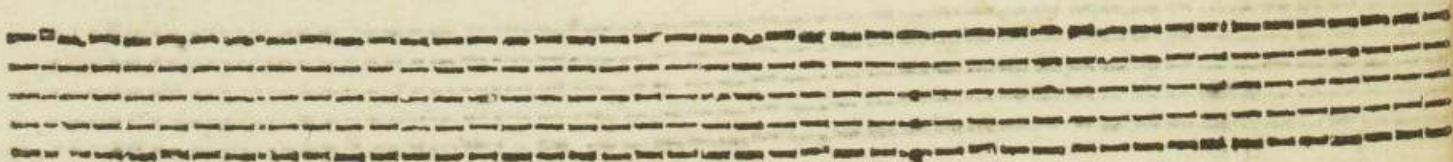
setta La mia vaga Angelet ta E s'io rispondo, Che di duol morre-



i Priuando il cor di lei Soggiunge; nata sol di cura infana



Tema di morte è vana.

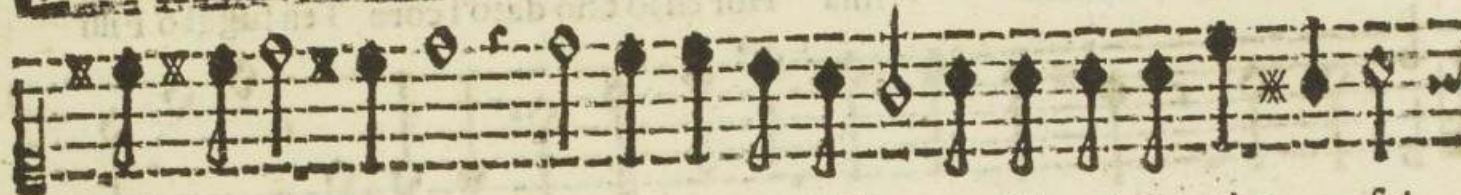




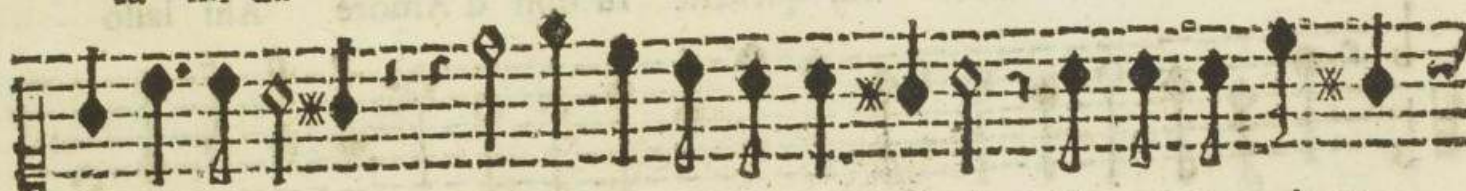
Ori mi dice E mentre Cō quel guardo crudel



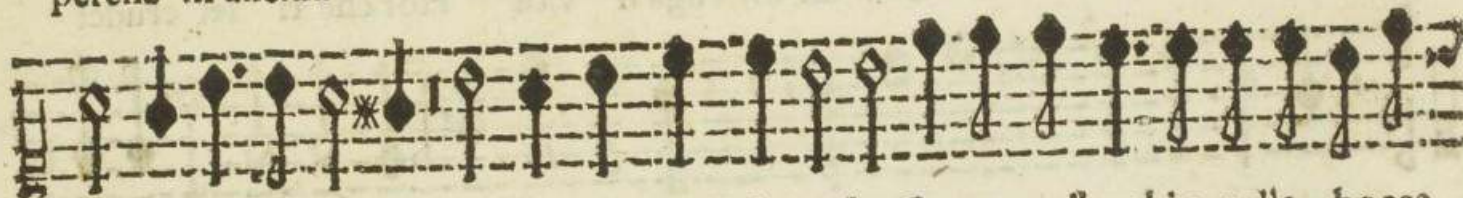
morir mi fai Con quel dolce parlar vi-



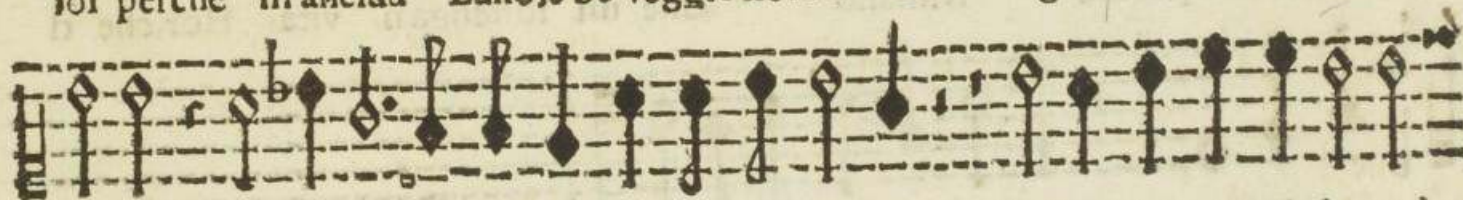
ra mi da i Ah! ch'è vita omicida Che mi tien viuo sol



perche m'ancida Ah! ch'è vita omici da Che mi tien viuo



sol perche m'ancida Lasso, e bē veggio homai Come negl'occhi e nella bocca



porte Bella donna crudel viua la morte Lasso, e ben veggio homai



Come negl'occhi, e nella bocca porte Bella donna crudel



Bella donna crudel viua la morte viua la morte.



Orch'io t'ho dato'l core Ten fuggi o Filli



mia Hor ch'io t'ho dato'l core Ten fuggi o Filli



mia E furto fai quel, che fu don d'Amore Ahi lasso



e chi mai fi a Che mi sostenga'n vita Hor che ti sei crudel



da me partira Ahi lasso Che mi sostenga'n vita Hor, che ti



sei crudel da me parti ra.



Elucissimo

fiore

A cui fu dato in



forte

Per ministra

di vita

Quella man



cruda

A me cagion di mor

te

A te pietosa ogn'hor di



vitto humore

Bagna la fronte, e'l piede

A me d'aspra ferita



Il cor è l'alma

acerbamente

fiede

A me d'aspra feri-

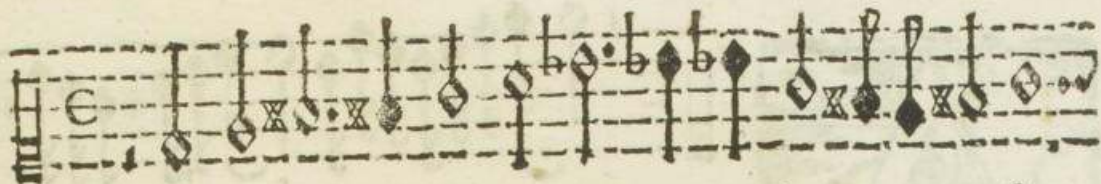


ta Il cor è l'alma

acerbamente

fiede.





V la sponda del Tebr'humida herbo fa



Diua in forma di N'fa hor scherz'



hor fie de hor scherz'

hor siede E per-



ch'arda d'Amor l'onda amorosa Nudo le porge ai molli baci il pie-



de ai molli baci il pie

de E perch'arda d'Amor



l'onda amorosa

Nudo le porge ai molli baci il pie

de.



Vra in tanto la-



sciua, Aura vezzosa Dolce intorno le vo

la, ci



rami fiede

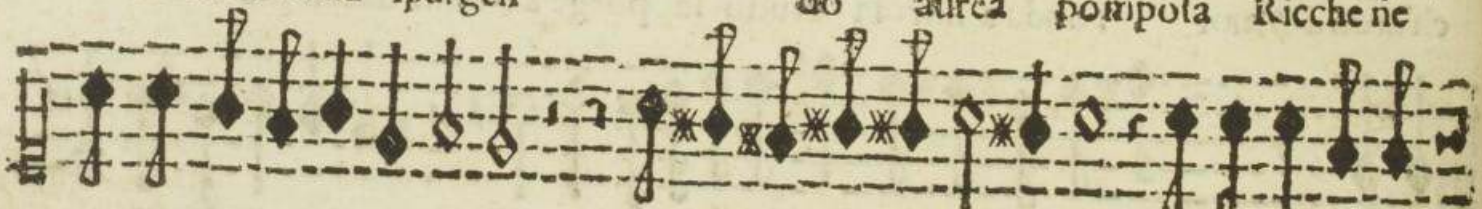
Dol e intorno le vo

la, e i rami fie de



E la chioma spargen

do aurea pomposa Ricche ne



tragge, & odorate

prede

& odorate

pre

de

E la chioma spar-



gen

do

E la chioma spargen

do aurea pom-



posa

Ricche ne tragge, & odorate

prede

Ricche ne



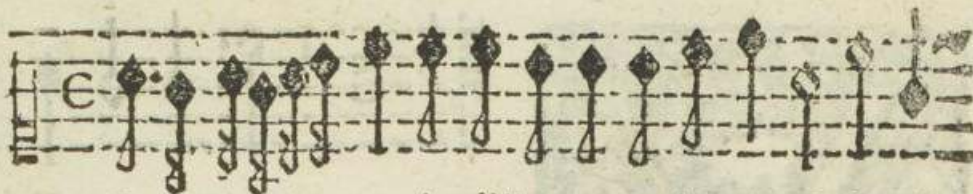
tragge, & odorate

prede

& odorate

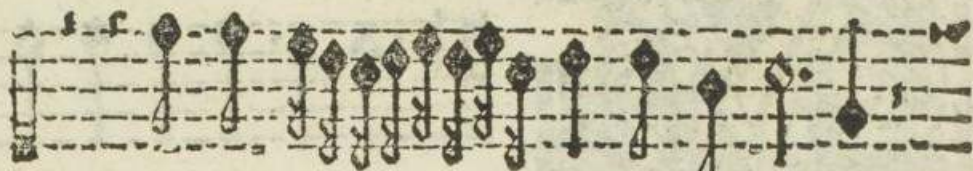
pre

de.



I

de diliate, e verdeggianti spoglie



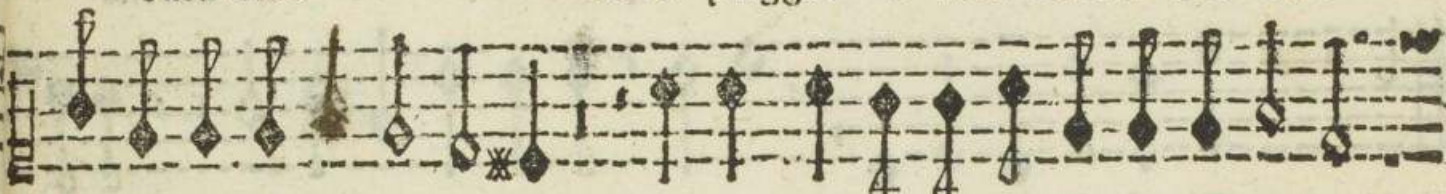
Tutta ador

na la spiaggia

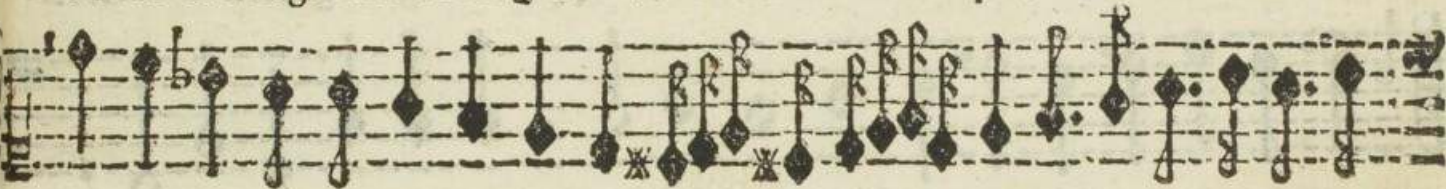


Tutta ador

na la spiaggia e noui honori Dal vino



Sol de' suoi begli occhi accoglie Nò tocca herba il belpiè, che non s'infiori



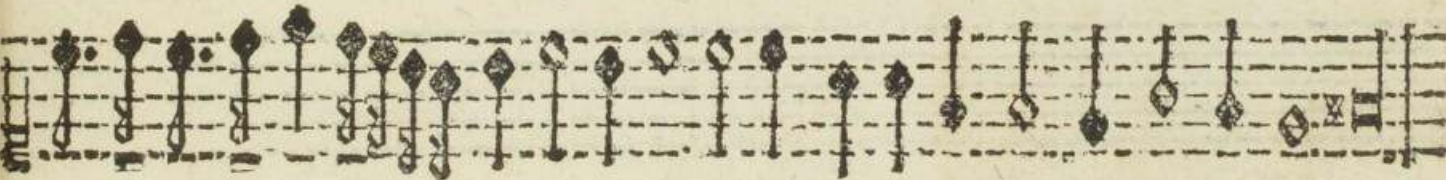
Fior la candida man, che non s'info-



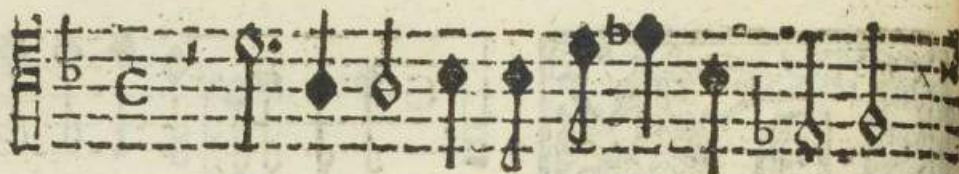
glie Non tocca herba il belpiè che non s'infiori



Fior la candida man, che non s'info-



glie Foglia l'aurato crin, che non s'indori.



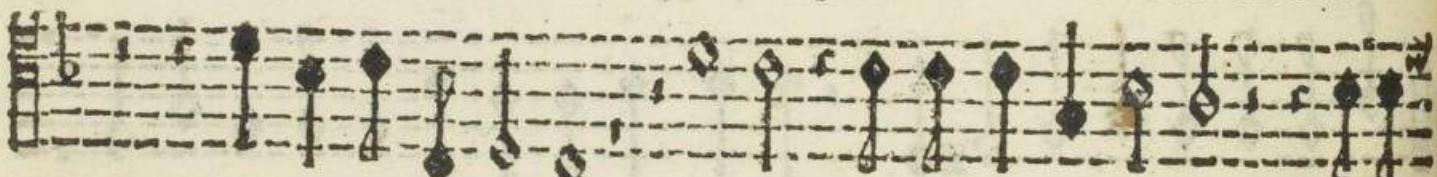
Attene Vattene o felic' alma



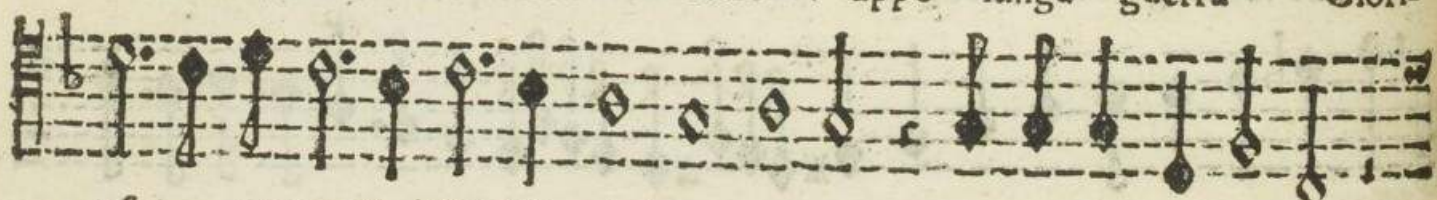
Godi del tuo valore Vinto il mondo ini-



mico omai la palma E d'eterno splendore Te stess' adorna



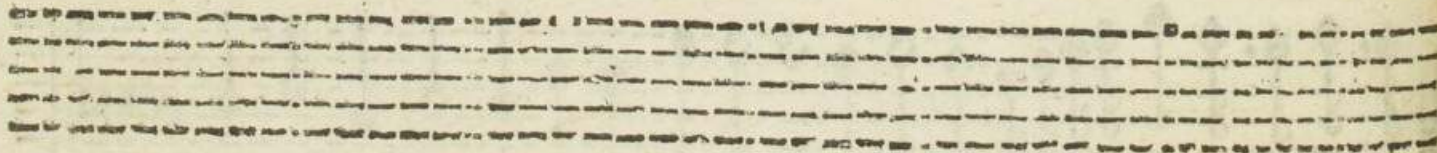
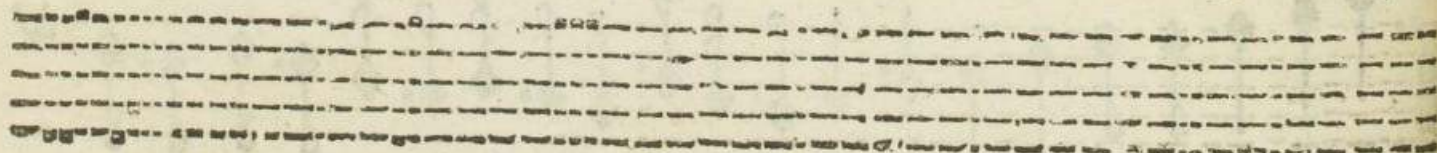
Gia si chiara in terra Pace appo lunga guerra Glori-



oso Cammillo il Ciel t'appresta Pace appo lunga guerra



appo lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta.





A lasso Chi m'arresta o mi-



O vero conforto O mia speme, o mia



guida Senza te Senza te chi sostieni o chi m'affida O



chi m'affida O mia speme, o mia guida Senza te Senza te

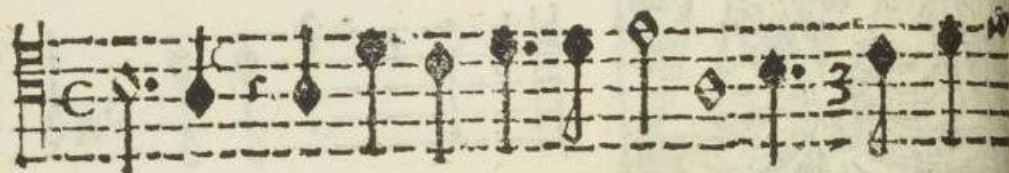


chi sostienmi o chi m'affi da.





Eccasi giunta a sera in vn momento L'arida



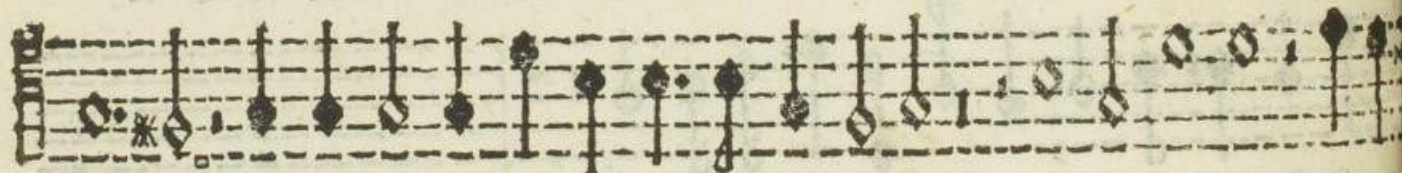
Spina in sul mattin fiorita L'arida



spina, che si chiama vita Ou'è poluere & ombra al Sole, al ven-



to Il cui preggio è vil fango oro, & argento Terra fouerchiamente inali-



dita Ond'il far di qua giù tosto partita ma contento Ond il



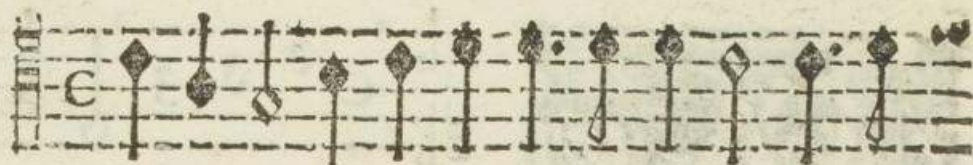
far di qua giù tosto parti ta Darci martir non debbe



ma conten to.

Seconda parte.

QVINTO



Anto più per salir leui,e felici | La



fu'in quel sempre alto seren tranquillo



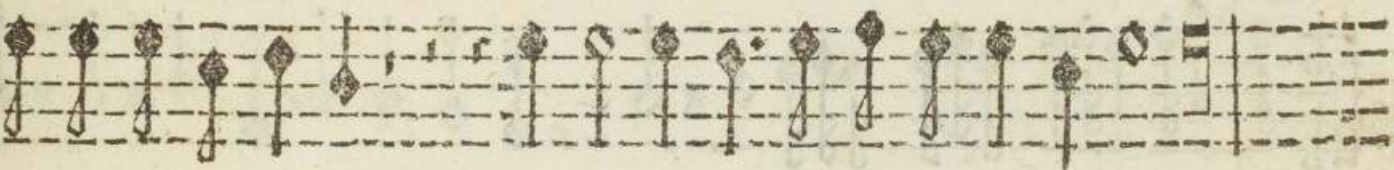
Oue la vita eternamente viue Però non ci dogliam Però non



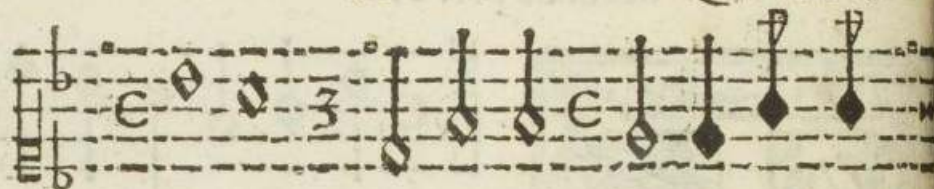
ci dogliam se il tuo Cammillo Dianzi sue altere insegne e vincitri-



ci Spiegò tornando alle celesti riue Spiegò sue altere in-



segne,e vincitrici Spiegò tornando alle celesti riue.



Ltri di beltà vaga Id-



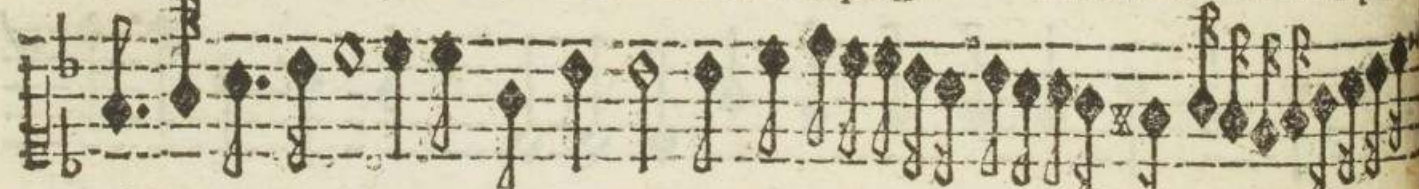
latr'amator si stringa al petto Nouella



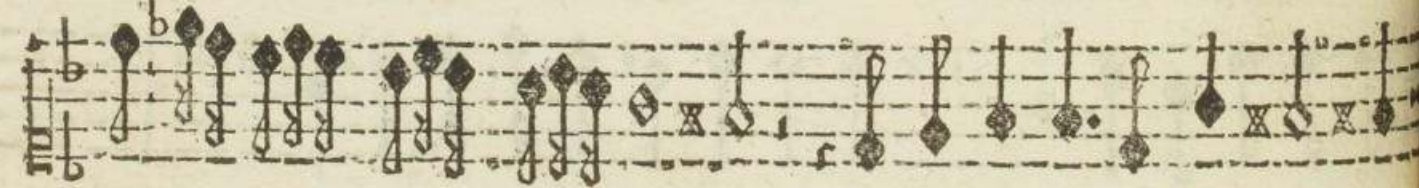
fiamma Nouella fiamma di mortal diletto Mentr'Apollo dal Ciel cocente im



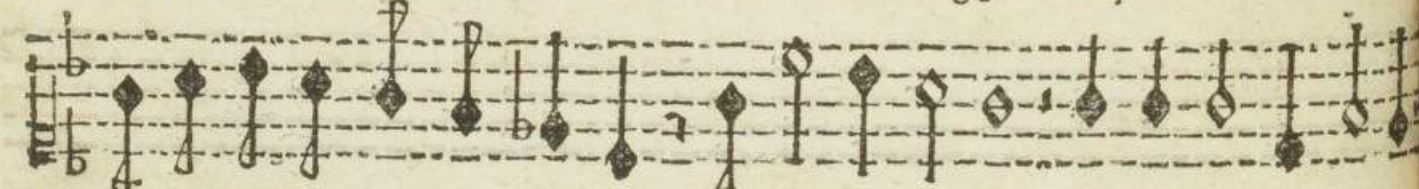
piaga Mentre Apollo dal Ciel cocente impiaga Fiede Amor con empio



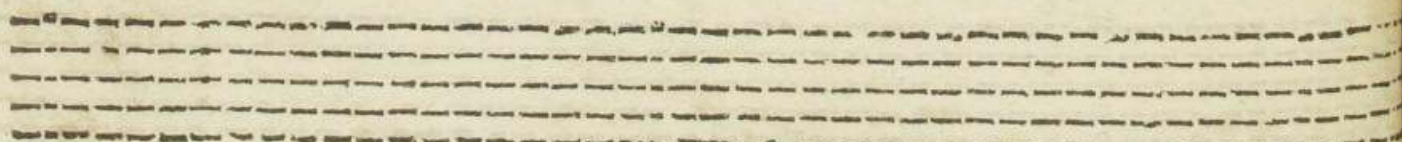
stra le Con ardor Febo fact-



ta A fuggir colpo mortale



Cieco è ben chi non s'affretta chi non s'affretta Lungi pur fallace





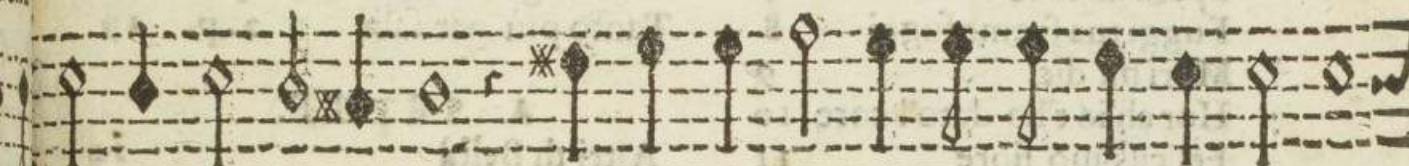
bene Di gradite alme fauille Tran nocturne aure serene Prouail



cor l'ore tranquille Alziamo dunque al Ciel soau can-



ti Noi Noi d'Ipermesso amanti Vinto l'estiuo, e l'amo-



roso ardo re Così dall'ombre dell'eterno alloro



Tornerà l'alba a nouo secol d'ero.

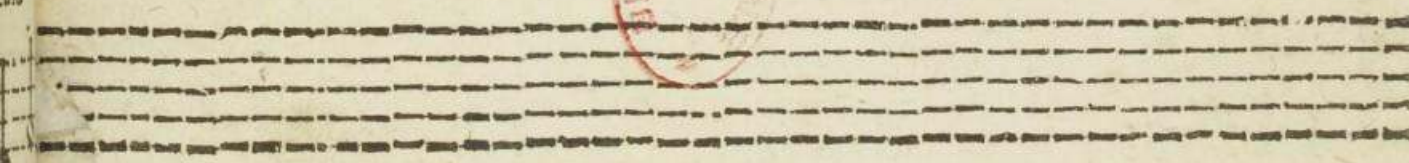
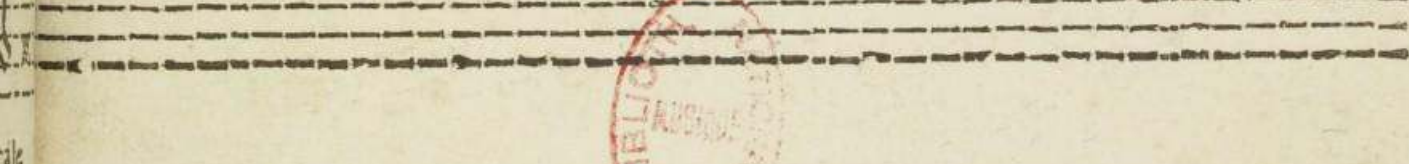
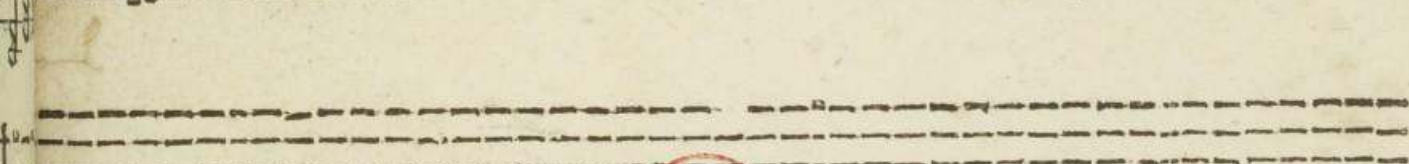
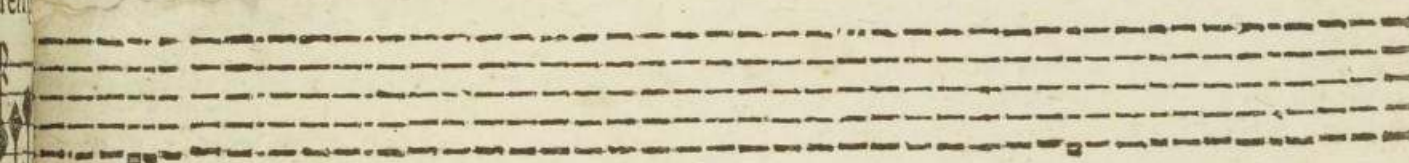


TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Vago amoroso Dio	1	Se già ritrosa mi fuggiti	11
Quirise Prima par.	2	Su la sponda del sebro	12
Qui con meco s'asise 1. p.	3	Aura in tanto lasciaua	14
Fus'io par degno	4	Ride di liete, e verdeggiante	15
Care pupille amate	5	Vattene o felic'alma	16
Sospir infelice	6	Ma lasso chi m'arresta	17
Spera infelice	7	Seccasi giunta à sera 1. par.	18
Fuggi tua speme fuggi	8	Tanto più per salir 2. p.	19
Mori mi dici	9		
Hor ch'io t'ho dato'l core	10	A SETTE.	
Felicissimo fiore	11	Altri di Beltrà	20

IL FINE.